

Editoriale

Segno dei tempi dalle donne dell'Islanda

LIVIA TURCO

Dalla lontana e suggestiva Islanda un segno dei tempi: alle elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento, cui hanno partecipato centosessantamila elettori, il partito delle donne ha raddoppiato i suoi voti passando da 3 a 6 seggi su 63 ed è diventato una forza politica decisiva per la formazione di una alleanza governativa. Ci auguriamo che lo schieramento di sinistra abbia le carte in regola per costituire il naturale alleato del partito delle donne e che esse, seppur disincantate, meditano sulla vicenda politica europea. Nessuna cambiale in bianco può essere data alla sinistra, ma il ciclo conservatore intenzionalmente e con determinazione ha colpito il processo di emancipazione e liberazione femminile nelle sue idee e nei suoi valori, nelle sue possibilità materiali.

Un partito delle donne al raddoppio dei suoi voti, che è presumibile provengano dalle donne: un fatto tutt'altro che eccentrico e passeggero. Addestrata dall'Islanda ci perviene una conferma della nostra Carta delle donne là dove affermiamo che le istituzioni della politica restano il luogo più ostico e chiuso nei confronti delle donne a fronte di una loro evidente esistenza e forza nella società, della loro determinazione ad intervenire nelle decisioni della politica consapevole che ciò significa cambiare le regole ed i contenuti. In Italia le donne sono il 52% della popolazione, il 28% della forza lavoro, il 52% degli studenti. In Parlamento le donne elette sono il 7% di cui il 70% elette nel Partito comunista. Le donne votano come e più degli uomini, ma non sono elette. Le donne «esistono» nella società, per molti versi sono oggi insostituibili, eppure nel nostro Parlamento il 93% degli uomini decide per esse.

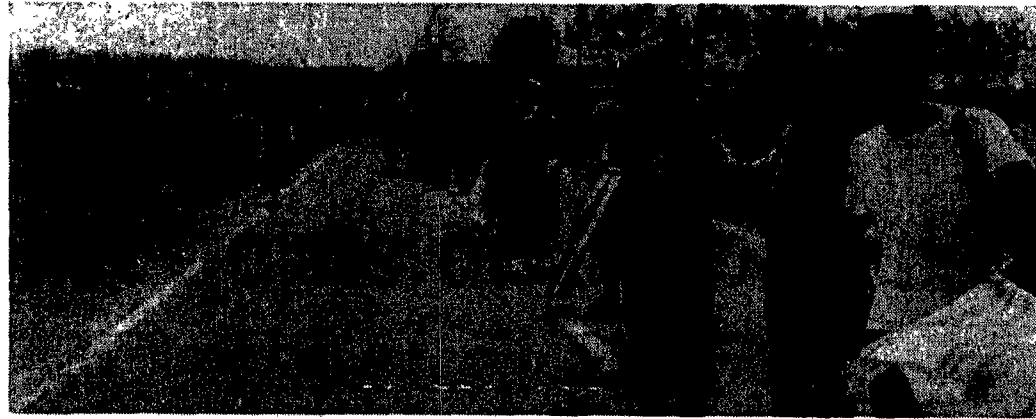
Nel corso di questa lunga crisi di governo in cui la società, i soggetti che la compongono, i problemi che la animano sono stati ridotti a parvenze o ad artificio, al disprezzo di riforme istituzionali e di questione democratica. Nonostante gli strumentalismi ed i pretesti, le forze politiche governative sono costrette a nominare le cause della crisi del sistema istituzionale: la separazione in atto tra la società e la politica. L'ha dovuto ammettere lo stesso Craxi. Il 93% degli uomini che decidono per il 52% delle donne è la manifestazione più intollerabile di questo divario. Eppure essa non viene quasi mai nominata, neppure a sinistra, tanto meno dal Psi, «alliere» delle riforme istituzionali.

In questo scorcio di fine secolo la volontà delle donne di «invadere» le istituzioni della politica, per portare in esse la differenza della propria storia e della propria esperienza, sposta il problema della democrazia da quello delle regole e delle procedure a quello dei soggetti e dei contenuti. Esse criticano lo statuto moderno della eguaglianza e della rappresentanza. Propongono la politica come concretezza, ricerca del mutamento possibile nella vita degli individui, costruzione di fatti, esperienza umana ricca, costruzione della solidarietà, inveroimento di valori e di ideali.

Per questo insieme di ragioni è matura oggi la proposta che noi donne comuniste abbiamo avanzato nella Carta e per cui si sono battute le donne della Spd e dei Verdi in Germania: realizzare nelle istituzioni della politica il riequilibrio della rappresentanza tra i due sessi, ottenere parlamenti composti da metà donne e metà uomini. Ci permettiamo di suggerire al partito socialista in particolare che questa è la più radicale riforma istituzionale, quella oggi più urgente e più moderna. Riequilibrare la rappresentanza tra i due sessi, riconoscere nelle istituzioni della politica il ruolo e la forza che le donne spendono nella società costituendo il contenuto autentico di una sfida riformatrice e democratica. Lo si sappia intenderne: oggi non domani. Le donne non sono più disposte a risultare invisibili.

Una lunghissima catena umana ha unito la centrale alla base militare che ospita i bombardieri Tornado

A Caorso centomila mani contro il nucleare



Un tratto della chilometrica catena umana da Caorso a San Damiano

PONTENURE. Cinquantamila. Giovani di tutti i colori, da tutta Italia. Ma anche meno giovani e molti che vivono qui, in questa terra emiliana a due passi dalla centrale di Caorso e dall'aeroporto di San Damiano, dove sono pronti i Tornado con le testate nucleari.

Una lunga, coloratissima catena umana, si è formata ieri nelle stradine che collegano, i due punti scelti a simbolo della lotta contro il nucleare civile e quello militare nel primo an-

niversario di Chernobyl. All'appello lanciato dai comitati antinucleari e pacifisti del Piacentino, dalle associazioni ambientaliste, dalle organizzazioni giovanili comuniste e socialiste, da Dp e Manifesto hanno risposto decine di migliaia di cittadini, militanti comunisti e molti sacerdoti.

Alle due del pomeriggio il segnale: meno 3, meno 2, meno 1 e le centomila mani si sono

strette in un no al nucleare. Dagli altoparlanti la calda voce di Sergio Endrigo diffondeva le note di una canzone: «Per fare un albero ci vuole un fiore; per fare un fiore ci vuole un seme...». È un seme buono è nato ieri tra Caorso e San Damiano.

A PAG. 3



Alessandro Natta mentre parla ieri a Cagliari

Natta: è posto il tema dell'alternativa

A PAG. 5

Disegno di legge del governo alla vigilia della fiducia

Fanfani gioca l'ultima carta «Referendum subito dopo le elezioni»

A sorpresa, poche ore prima di parlare alla Camera, Fanfani ha fatto uscire dal Consiglio dei ministri un disegno di legge per cambiare la disciplina dei referendum. Sul nucleare e sulla giustizia si potrebbe votare in una data compresa tra i tre e i sei mesi successivi alle elezioni. Alla vigilia della fiducia (domani si vota) Fanfani gioca l'ultima carta.

MARCO SAPPINO

ROMA. «Di fronte a gente che non rispetta i patti, senza spiegarne il perché, noi abbiamo il dovere di sentire il popolo». Parole di Riccardo Misasi, il capo della segreteria politica di De Mita. Proprio mentre le agenzie le diffondevano, ieri sera, Amintore Fanfani riuniva a palazzo Chigi i suoi ministri dc e «tecnici», alla vigilia dell'ultimo atto del rebus-fiducia. Prima di replicare a Montecitorio (domani si vota) il presidente del Consiglio ha fatto approvare dal governo l'annuncio provvedimento per «disinnescare» la

mina dei referendum. Un modo per chiudere la legislatura (come vuole De Mita) e offrire ai socialisti un compromesso sull'esito della crisi. È il tentativo di non lacerare irrimediabilmente il pentapartito. Ma Spadolini non ci sta: ieri ha definito «stravaganti e bizzarri» le tesi poi raccolte dal Consiglio dei ministri.

Nel discorso d'apertura del dibattito parlamentare, Fanfani aveva chiesto una maggioranza «solida, chiara e operativa» per il suo governo. Con ogni probabilità, oggi, dirà al-

Camera di non poter far altro che registrare il dissolversi della vecchia coalizione, dimostrato dagli stessi divisivi conflitti esplosi nell'aula di Montecitorio tra dc e socialisti. Né è emersa - dirà ancora il presidente del Consiglio - un'ipotesi politica che possa far evitare alla legislatura lo scoglio del referendum.

Elezioni comunque inevitabili? La Dc lo dichiara apertamente: «Questa campagna elettorale capita in un momento molto grave», afferma Misasi, che torna a rovesciare sul Psi l'accusa di voler «schiacciare la democrazia rappresentativa» coltivando disegni di un «bonapartismo che offende la libertà». Ma ci sono importanti settori dc che usano un linguaggio diverso.

Arnaldo Forlani teme che le «polemiche aspre» tra ex alleati possano «confondere gli occhi degli elettori» l'identità e le linee politiche» dei partiti, «approvate e ridefinite» negli ultimi congressi. Prende

così solo le distanze dalla condotta di De Mita durante la crisi, o getta anche il sospetto che abbia finito per snaturare la linea politica della Dc? In ogni caso, il presidente scudocrociato fa un significativo richiamo a «perseguire una linea coerente di collaborazione democratica».

Come si presentano i gruppi parlamentari alle votazioni della fiducia? È scontato il no del Pci e della Sinistra indipendente, oltre a quello missino. Altrettanto sicuro il sì dei democristiani. Democrazia proletaria e radicali, con l'idea di costringerla a tenere i referendum (il 14 giugno) invece delle elezioni anticipate, hanno annunciato il loro appoggio a Fanfani. Resta sempre incerto il comportamento dei partiti «laici» (salvo il Pri che si asterrà) e dei socialisti.

Anche ieri hanno rinviato a dopo la replica di Fanfani la propria scelta. Sulla carta, il presidente del Consiglio potrebbe arrivare a una fiducia, per il voto della cuffia, grazie soltanto ai voti dc, democristiani e radicali. Fanfani, in tal caso, rifiuterebbe una simile maggioranza dimettendosi? È l'ipotesi più accreditata; tuttavia, i settori dc più critici verso De Mita fanno balenare anche l'eventualità di un successivo «giro» al Senato.

Intanto, chiudendo il congresso Pri, Spadolini ha detto che - dinanzi alle macerie del pentapartito - «c'è tutto da ricostruire», e ha rivendicato al suo partito il ruolo di «arbitro nazionale». Il leader repubblicano non crede che il Pci vada «in soccorso» della Dc, i radicali, infine, rinviano con l'ennesimo escamotage la scelta se presentare liste o no.

CASCILLA E GEREMICCA A PAGINA 5

Altri tre br arrestati a Barcellona

GIAN ANTONIO ORIGHI

A Barcellona, crocevia del nuovo euroterrorismo, altri due arresti di personaggi italiani ritenuti legati alle Brigate rosse: sono Riccardo D'Este e Laura Trevisano. Erano sfuggiti alla cattura durante l'operazione che ha portato all'arresto nelle città catalane di altri due br, Silvano Nardulli e Giuseppe Pallini e della compagna di quest'ultimo Maria del Carmen. La «retata» - sostengono gli investigatori iberici - è stata danneggiata dalle informazioni diffuse dagli italiani. In Catalogna, infatti, si capta perfettamente la tv italiana e gli inquirenti spagnoli sosten-

A PAGINA 4

Ucciso per un jeans Armani

PADIVA È forse il primo omicidio causato dalla «voglia» di moda e delle «griffe» che contano come uno status symbol. Adriano Caldon fu trovato morto, ucciso da cinque coltellate, all'interno della sua Bmw la notte del 17 aprile. Aveva avuto la forza, già gravemente ferito, di guidare l'automobile verso l'ospedale, ma non ce l'aveva fatta.

Pochi giorni dopo era giunta a un quotidiano locale la rivendicazione di Ludwig, spedita da Mantova. Ma con essa i due arrestati non hanno certamente nulla a che fare. L'assassino materiale è Igor Ferretto, 18 anni da poco compiuti, un passato piuttosto turbolento. Il complice, forse involontario, è un minorente, Stefano A. Igor e Stefano da un paio di settimane scendevano ogni sera in treno da Mestre a Padova, per «battere» la zona frequentata di notte dagli omosessuali, quella degli istituti universitari. Da poco

quattro giorni fa, Ludwig aveva rivendicato la sua morte. Invece, per l'omicidio di Adriano Caldon, un omosessuale padovano, sono finiti in carcere due ragazzi di Mestre, che hanno già confessato. Sbalorditivo il principale movente dichiarato dai giovanissimi assassini: rubare alla vittima un paio di blue jeans firmati Armani che teneva nella sua automobile.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

avevano lasciato le famiglie per vivere da soli.

La sera del 17 aprile Igor Ferretto viene avvicinato da Adriano Caldon, e si recano assieme nell'abitazione dell'omosessuale padovano, da lui descritto come persona mite, disponibile e gentilissimo. Stanno assieme piuttosto a lungo, poi Caldon accompagna il ragazzo dove lo aveva prelevato. Qui - è ormai notte inoltrata - Adriano, Igor e Stefano decidono di andare in una paninoteca per bere qualcosa e concludere la serata. Nel locale, Igor prende un al-

tre quattro pugnalate. Poi, i ragazzi mestrini fuggono a piedi fino alla stazione di Padova, dove prendono il treno.

«È una storia molto triste, un omicidio stupido» dice il pm padovano Vittorio Borracetti, che interogherà domani gli arrestati. «Una vicenda di marginalità». Di Stefano non si sa quasi nulla. Di più su Igor Ferretto: viveva sino a non molto tempo fa col padre muratore, la madre ed un fratello. Ha lasciato gli studi dopo la terza media. Poi qualche lavoretto precario, qualche brava, due settimane fa il primo furto di un'auto. Dice d'essere tossicodipendente, ma pare non sia vero. Ultimamente «batteva», una via tanto degradante quanto facile di guadagno. I genitori non ne parlano. Vicini e conoscenti lo definiscono a volte «fragile, esuberante, esibizionista». Gli amici confermano: «Aveva una vera mania per i capi di moda firmati. Per quelli di Armani, poi, andava matto».

Treni fermi fino alle 21 di stasera

NADIA TARANTINI

Fino alle 21 di stasera lo sciopero di 24 ore degli oltre 200mila ferrovieri italiani. Cgil, Cisl e Uil e Fisafs hanno attuato contemporaneamente la protesta. Treni soppressi sin dal pomeriggio di ieri, disservizi fino a domattina. Lo sciopero, annunciato da tre settimane fa, non ha sbloccato il rifiuto del nuovo Ente ferroviario a discutere il nuovo contratto e le precarie condizioni di lavoro.

L'ultimo «treno lungo» parte da Roma Termini intorno alle 18.30: il cartello dice «München», ma si fermerà a Firenze. Eppure la gente non si rassegna al blocco totale, chiede fino all'ultimo di partire. Oggi saranno particolarmente colpiti lavoratori e studenti pendolari. La protesta, «purtroppo» - come scrivono nei cartelli neri agli utenti i ferrovieri - danneggia fortemente chi viaggia e non può fare a meno di sostarsi con il treno.

A PAGINA 7

Saranno pagati gli arretrati della scuola

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha varato nel corso di una seduta domenicale un decreto legge che permette di pagare gli arretrati ai tali somme era bloccato dalla non avvenuta registrazione del contratto di lavoro dei dipendenti della Pubblica Istruzione da parte della Corte dei conti. Un altro provvedimento riguarda gli stranieri immigrati. Avranno tempo altri due mesi i lavoratori stranieri provenienti da paesi extra comunitari per regolarizzare la loro posizione in Italia. La proroga consente dunque a decine di migliaia di lavoratori che a qualunque titolo risiedono nel nostro paese di tirare un sospiro di sollievo.

In seguito alla legge entrata in vigore il 27 gennaio scorso era infatti necessario, per poter continuare a risiedere e lavorare in Italia, uno speciale «nulla osta» dalla questura della città di residenza che a sua volta avrebbe consentito all'Ufficio provinciale del lavoro di rilasciare l'autorizzazione al lavoro.

A PAGINA 5

LO SPORT

Ancora 2 punti tra Napoli e Inter

Il Napoli ha vinto: 2 a 1 al Milan. Ha segnato anche Maradona, che negli spogliatoi ha gridato i cronisti: «La mia dolce vita è fatta anche di gol, ma soprattutto di belle donne». Gran festa, comunque, a Napoli (nella foto l'allenatore Ottavio Bianchi): ormai la sensazione di aver vinto lo scudetto è forte, malgrado l'Inter abbia battuto la Fiorentina con un golletto di Ciocci, baby-bomber arrivato dalla Primavera. La Juve ha pareggiato il derby numero 119 (1 a 1), mentre la Roma ha pareggiato in casa con l'Ascoli.

A PAGINA 15

Diecif eriti a Empoli dopo la partita col Brescia

Il peggior non ha tenuto a freno gli ultra del Brescia e dell'Empoli. Alla fine della gara i due gruppi, armati di spranghe, si sono affrontati provocando gravi incidenti. Dieci persone sono state fermate e identificate dalle forze dell'ordine e altrettanti sono stati feriti. In particolare un ragazzo ha riportato un vasto taglio alla testa e anche tre carabinieri e un poliziotto sono stati portati in ospedale.

A PAGINA 16

Totocalcio 23 milioni ai «tredici»

Quote medie per i 296 vincitori che hanno totalizzato tredici punti al Totocalcio: 23 milioni 352mila lire. Agli oltre 15mila giocatori che hanno realizzato un dodici vanno 601mila lire. Il montepremi del concorso di ieri (numero 35) è stato di 18.495.427.178 lire. Questa la colonna vincente: 1XX 11X XXX X2XX.

A PAGINA 14

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I vecchi falchi

GIUSEPPE BOFFA

V i è qualcosa di pensoso e di paradossale nelle emozioni con cui certi europei stanno reagendo all'ipotesi ormai probabile di un accordo per la soppressione degli euromissili.

Ricordiamo succintamente i fatti. Gorbaciov ha accettato a Reykjavik l'opzione zero - proposta dalla Nato. Più tardi su richiesta europea ha accantonato le condizioni su cui che collegavano il suo assenso prima alla soppressione dei missili inglesi e francesi poi a un'intesa generale sulle armi strategiche e spaziali.

Si obietta che una volta avviato questo processo potrebbe alla «denuclearizzazione» dell'Europa. Ebbene è falso. Qualora si sopprimessero tutti i missili - cioè non solo quelli a gittata intermedia ma anche quelli più corti - resterebbero in Europa almeno 4000 armi atomiche americane sotto forma di bombe aeree, mine di sbarramento proiettili di artiglieria, ordigni su navi, una quantità più che sufficiente anche secondo le più tradizionali dottrine strategiche della Nato.

Non si tratta di tutti gli europei per fortuna. Nella sua recente riunione a Roma l'Internazionale socialista ha adottato un'eccellente risoluzione che accetta l'opzione zero chiedendo che si ponga fine a tutte le pregiudiziali. La stessa posizione è stata sostenuta dalle sinistre europee nel recente convegno di Wye Plantation con gli americani.

Naturalmente i «falchi» europei trovano consensi in una parte del mondo politico americano ugualmente ostile all'Iniziativa. Il fatto nuovo tuttavia è che dalla parte opposta sembra schierarsi in questo momento l'amministrazione di Washington. Ma chi è «contro» in Europa? È una corrente di politici conservatori di militari incapaci di aprirsi a idee nuove di commentatori improvvisati che ha sempre puntato sulla contrapposizione frontale fra le maggiori potenze che considera sbagliato qualsiasi accordo con l'Urss che si sottriva a suo agio nella tensione drammatica dei primi anni '80 e che oggi arriva a rimpiangere con nostalgia il tempo in cui il governo sovietico paralizzato dall'immobilismo politico era incapace di iniziative distensive e innovatrici.

Il pataccone

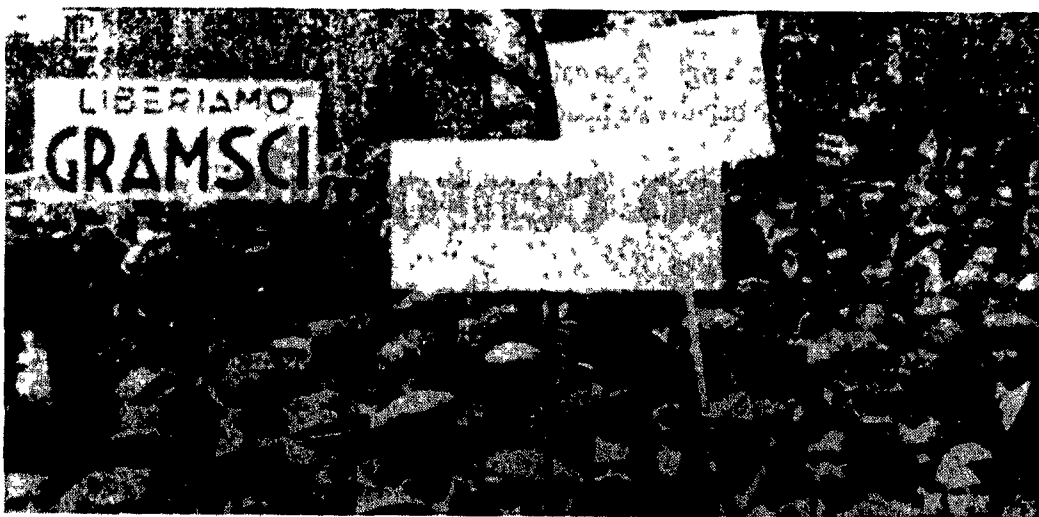
FABIO MUSCI

La Sdi - il progetto delle «Guerre stellari» - costi tuttora oggi uno dei maggiori ostacoli a un accordo globale tra Usa e Urss sugli armamenti atomici. Negli Stati Uniti alle insistenti obiezioni di fattibilità tecnica continua ad accompagnarsi una forte resistenza della Camera americana.

In Europa la partecipazione degli alleati alla Sdi è stata dal 1980 motivata con l'interesse economico e d'impresa. Il 21 aprile il segretario della Dilessa Usa ha presentato il «Rapporto annuale 1987 sullo stato di avanzamento del programma Sdi». Tale programma ha assegnato alle imprese americane 6 miliardi di dollari. E alle imprese dei paesi alleati? 100 milioni di dollari. Avete letto bene milioni? La quota parte italiana è esattamente di 2,3 milioni di dollari.

Ma, nel rotolare verso generi sempre più «bassi» dello spettacolo della crisi in corso si tratta di due giganti infelitti: i vanti aspetti programmatici e di contenuto che non hanno trovato né in Parlamento né fuori dignità di menzione nei discorsi dei «duellanti».

Il socialismo in Occidente
Trasformazioni economiche e riforma intellettuale
L'elaborazione dell'idea di egemonia



Una manifestazione per la liberazione di Gramsci a Parigi

Gramsci uomo europeo

Nel suo discorso di ieri a Cagliari in occasione del 50° della morte di Gramsci, il segretario del Pci ha evocato gli insegnamenti essenziali del pensiero teorico e delle battaglie politiche del grande Sardo e il senso in cui essi possono valere per le battaglie di oggi. Dal discorso estraiamo la parte relativa alle prospettive della sinistra e del movimento socialista dell'Europa occidentale.

ALESSANDRO NATTA

Già prima della fondazione del Pci è presente in Gramsci l'idea delle forme specifiche della trasformazione socialista in Occidente ed essa diventerà più acuta alla metà degli anni Venti. Non si tratta solamente della presa di coscienza di una diversa fase storica segnata dal riflusso dell'ondata rivoluzionaria e dalle sconfitte drammatiche del movimento operaio ma più a fondo della maturata consapevolezza della complessità dei tempi lunghi del necessario differenziazione del processo storico di avanzata verso il socialismo.

La rifondazione strategica del Pci nel congresso di Leone del '56 è già in questo ordine di idee che diventerà dominante nei Quaderni. Allora Gramsci indicherà con una metafora acuta nel passaggio «dalla guerra di movimento alla guerra di posizione». L'esigenza rispetto all'Ottobre di una politica di più lunga lena proprio per la profonda differenza del rapporto tra Stato e società civile in Occidente rispetto alla Russia del '17.

Il movimento delle classi lavoratrici il movimento socialista ha riempito di sé la storia d'Europa degli ultimi cento cinquant'anni. Dopo guerre

Salvare la pace

Il movimento delle classi lavoratrici il movimento socialista ha riempito di sé la storia d'Europa degli ultimi cento cinquant'anni.

sterminatrici regimi nefandi sovietici convulsi rivoluzioni e controrivoluzioni nei decenni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale sia pure tra tante tensioni crisi minacce di precipitazione l'Europa occidentale ha conosciuto la pace tra le nazioni che prima si erano ferocemente combattute per secoli e assieme le acquisizioni dello Stato sociale che in buona parte dei paesi europei il movimento delle classi lavoratrici è riuscito a guadagnare.

Ma oggi è indispensabile chiedersi se la situazione mondiale ha reso definitiva la conquista degli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, come il movimento socialista possa procedere in avanti verso il compimento delle regioni conquistate alla sua nascita al suo storico divenire.

Il mondo oggi è unito dalla fitta rete dell'interdipendenza tra tutti i fenomeni per cui non vi è avvenimento il cui lontano che non abbia ripercussioni nella vita di ogni popolo. Eppure la comunità internazionale è divisa come non mai da linee di tensione che minacciano di spezzarla da est a ovest da nord a sud.

Le relazioni internazionali per tanta parte si fondano sulla competizione contrapposizione tra le due più grandi potenze gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sul tremendo terreno dell'equilibrio del terrore. Da decenni gli arsenali atomici e oggi anche la militarizzazione dello spazio perseguita in un insensato sogno di dominio minacciano l'avvenire della vita stessa e ogni giorno divorano un volume incalcolabile di risorse economiche e intellettuali scientifiche.

Compito supremo del nostro tempo e salvare la pace e assicurare l'ascesa di tutti i po-

poli. Ne esistono le possibilità e le condizioni se dalla contrapposizione si passerà alla coesistenza e alla cooperazione se la rivoluzione tecnico-scientifica, ogni volta alle armi che possono annientare l'Unione Sovietica, non viene posta invece al servizio dell'uomo e della natura potrà dischiudere infiniti spazi di crescita di civiltà di libertà per tutti.

Questo non è un sogno. È il più grande concreto disegno che deve suscitare la passione nostra e delle generazioni che verranno che chiama in causa ogni popolo il mondo intero ma per il quale appare preminente il ruolo che il movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale ha da svolgere.

Le idee della sinistra

Le classi dirigenti europee hanno vissuto decenni di sbalzi alla logica della contrapposizione tra i blocchi e delle concentrazioni economiche-finanziarie d'oltre oceano, in cui sono chiuse nel torpido declino dell'Europa. Intanto occorre riconoscere il movimento operaio europeo anche che per le sue divisioni in questi ultimi anni ha subito l'offensiva culturale politica e sociale del neoliberismo.

Anche in Italia questa politica ha comportato prezzi pesanti ed ha aperto nuovi problemi e contraddizioni. Ma ora il punto critico a cui è giunta questa offensiva ideologica politica dagli Usa all'Europa ora è iniziata in campo internazionale e l'impegno riformatore del nuovo gruppo dirigente sovietico ripropongono la necessità di una grande politica.

Intervento

Il «non-partito» dei verdi e Ratzinger

LAURA CONTI

S u quei verdi che in materia di tecniche riproduttive hanno preso posizioni concidenti con quelle del cardinale Ratzinger mi pare che ci siano delle confusioni da chiarire. Prima di tutto bisogna abituarsi a considerare i verdi per quel che sono e sostengono unanimemente di essere: non un partito. Che cosa vuole dire «non essere un partito»? Vuol dire che se c'è che non si è espressamente concordato ciascuno parla per sé.

Su certe cose i verdi sono d'accordo con i problemi dell'energia e dell'agricoltura. Su altre o non hanno trovato un accordo o magari non lo hanno nemmeno cercato per esempio le tecniche di riproduzione umana in circostanze del genere un partito è incline a «nucleare» una maggioranza per le sue opinioni sarebbe «le opinioni del partito» e i cui sostenitori parlerebbero «in nome del partito». Tra i verdi non è così. Su certe cose vado molto d'accordo con Alex. Langer sull'aborto non quando Alex parla dell'aborto parlo per sé e siccome è un uomo onesto non pretendo di rappresentare me ne la Lega ambiente. Fare confusione al riguardo è considerare la posizione assunta da alcuni verdi come «posizione dei verdi» significa ostacolare il loro sforzo di non diventare un partito uno sforzo molto difficile in una società partitica. Uno sforzo che cerca di esprimere e soddisfare l'esigenza di molti (so per lo più giovani) di sperimentare modi nuovi di «fare politica».

Altri punti da chiarire una cosa sono le manipolazioni del patrimonio genetico: oltre a ciò che le tecniche produttive altrina ancora le pratiche sociali. Il cosiddetto «itero in affitto» è soltanto una pratica sociale molto simile alle modalità del fecondazione in vitro. La legittimazione dei figli delle serve e delle concubine nella società moderna è simile - sotto alcuni aspetti - alla previdenza del nascituro. La manipolazione del patrimonio genetico della specie umana è per ora fuori portata se non con i mezzi tradizionali di selezione e le tecniche moderne la agevolano solo in quanto rendono possibile la diagnosi preconcettiva di certe malattie ereditarie. Fuori portata è anche la clonazione.

In una prospettiva realistica per ora sono quindi da considerare soltanto le tecniche riproduttive del inseminazione artificiale in rapporto a singoli parti del traslermento di embrione (sia esso concepito in vitro o in utero da una parente o da una estranea conservato al freddo più o meno a lungo ecc.) della scelta del sesso attraverso manipolazione dello sperma.

Inoltre va chiarito che la legge può occuparsi delle tecniche riproduttive solo quando esse implicano l'intervento di un'altra persona oltre a quelle coinvolte nell'atto sessuale e in tal caso deve farlo perché in tal caso se le tecniche riproduttive sono da considerarsi pratiche sanitarie. Ma secondo me prima di una legge specifica per le tecniche riproduttive occorre una legge generale sulle pratiche sanitarie che ne autorizzi il libero esercizio solo su valutazione positiva di una sperimentazione controllata a stabilire caso per caso le modalità della sperimentazione (numero dei casi da sottoporre all'osservazione ecc.) a valutare i risultati. La legge deve inoltre stabilire in quali condizioni si può autorizzare la sperimentazione controllata e secondo quale condizione indispensabile deve essere quella che la pratica da sperimentare possa verosimilmente essere di giovamento alla salute dei soggetti su quali si sperimenta o di altri soggetti. Nel caso delle tecniche riproduttive quali non combinano i pericoli della sperimentazione? Sono forse le donne? Solo marginalmente. I soggetti esposti ai pericoli della sperimentazione sono fondamentalmente i loro bambini e loro. «I verdi non possono ricavare vantaggio sanitario dalle nuove tecniche riproduttive. Quando non vedo perché l'autorizzazione a sperimentare nuove tecniche riproduttive debba essere data. Che questi criteri conducano a conclusioni pratiche parzialmente concidenti con quelle di Ratzinger non mi sembra rilevante. Quel che conta è la ratio che li ispira».

Queste considerazioni non concernono l'insegnamento artificiale che per le migliaia di casi in cui è stata effettuata e da lungo tempo può considerarsi sperimentata anche se - come il salicicciolo o l'apendicite - con una sperimentazione selvaggia ma bisogna impedire altre sperimentazioni selvagge. Su questo le donne in quanto gruppo non hanno più voce in capitolo degli uomini perché le conseguenze delle nuove tecniche riproduttive ricadono su bambini e i bambini non appartengono alle donne né beninteso su agli uomini.

Rimane un interrogativo, che se vogliamo comprendere i nostri tempi dobbiamo porci. Che cosa stanno dei verdi che manifestano un ostilità preconcetta alle nuove tecniche riproduttive? Mi pare che i motivi siano comprensibili in linea generale non solo i verdi ma anche le associazioni ambientaliste e i gruppi ambientalisti che militano nei partiti e più in generale la cultura ambientalista hanno pregiudizi favorevoli all'«artificiale». Questi in realtà sono pregiudizi solo in rapporto a singoli problemi ma in rapporto alla questione generale non costituiscono affatto un pregiudizio bensì una valutazione ragionevole e scientificamente fondata. Per ciò che concerne la cultura ambientalista dovrà affrontare e quello del rapporto fra sperimentazione ecologica e sperimentazione medica per evitare le trasposizioni meccaniche dell'ultimo periodo della sperimentazione ecologica in rinuncia aprioristica alle possibilità della medicina. Chi lo sappia il problema non è stato ancora studiato e qui potrebbe annunciarsi qualche radice degli atteggiamenti pregiudiziali e non scientifici di alcuni verdi.

TERRA DI TUTTI

DI EMANUELE MACALUSO

Anna, sei innocente
Viva la giustizia!



vani che uccidono o sono uccisi con la gente che guarda attenta e impotente e non sa più cosa fare e come agire. La parte più consapevole e coraggiosa - e vero - reagisce manifesta lotta. E poi? E poi? E la rotta ne stalistica che macina tutto e tutti. E infatti dopo la rapina alla tabaccheria di Pomigliano ecco le indagini i carabinieri fanno vedere a Luigi Prozzi centinaia di foto grigie segnalate e fra queste quella di Anna Bruno. Il tabacchiere dice che la ragazza della foto «somiglia molto» alla rapinatrice «forse è lei». Anna dice però che era a casa con i suoi figli e si proclama innocente. Tutto sembra finito. Invece due anni dopo - ecco come funziona la giustizia - Anna Bruno è processata in contumacia. È latitante? No. È stata sempre a casa a tirare avanti come può con i suoi quattro figli. Imputata per rapina a mano armata non è stata arrestata non è stata avvertita in modo tale da potersi difendere. Sembrava essere stata dimenticata dalla giustizia. Invece il processo c'è stato e c'erano tre fogli e mezzo di carti scritte dal giudice che la rinviava a giudizio. Anna Bruno ha un difensore d'ufficio. Anna dice però che era a casa con i suoi figli e si proclama innocente. Tutto sembra finito. Invece due anni dopo - ecco come funziona la giustizia - Anna Bruno è processata in contumacia. È latitante? No. È stata sempre a casa a tirare avanti come può con i suoi quattro figli. Imputata per rapina a mano armata non è stata arrestata non è stata avvertita in modo tale da potersi difendere. Sembrava essere stata dimenticata dalla giustizia. Invece il processo c'è stato e c'erano tre fogli e mezzo di carti scritte dal giudice che la rinviava a giudizio. Anna Bruno ha un difensore d'ufficio. Anna dice però che era a casa con i suoi figli e si proclama innocente. Tutto sembra finito.

potuto dire ad un solo giudice di essere innocente come di ce di essere da 19 mesi da una cella del carcere di Avellino. Ma ecco che Ciro Cesareo l'altro giovane che con Franco Russo e una ragazza aveva fatto la rapina confessata e dice che con lui non c'era nel modo più assoluto Anna Bruno. A questo punto il tabacchiere vede finalmente la donna in carne e ossa e non una foto segnaletica e dice: «Non è lei la donna della rapina non ho dubbi». E aggiunge: «Se l'avessi vista prima del processo o al processo avrei detto quel che ho detto quando l'ho vista cioè non è lei». Il «riconoscimento» dubbio del tabacchiere era la sola «prova» contro Anna. Ora se la giustizia in Italia funzionasse come in un paese civile la posizione di Anna si dovrebbe chiarire subito. Invece non è così. La Procura generale di Napoli dopo un anno di istruttoria si è firmata l'appello per un altro processo. I termini sono tutti scaduti e così Anna non ha revisione del processo dato che sono emerse «prove» evidenti che scagionano Anna. La Cassazione deciderà in questi giorni ma c'è già chi dice nel palazzo di giustizia che Anna non sarà scarcerata perché un altro paragrafo dello stesso articolo 544 dice che per la scarcerazione di Anna occorre una sentenza definitiva di condanna dei veri colpevoli della rapina. Solo allora la giustizia italiana di fronte all'incoscienza delle due sentenze definitive che condannano persone diverse per uno stesso reato potrà forse scarcerare Anna. Lei è stato negato anche il permesso di squale per andare a casa e non si sa perché non goda degli arresti domiciliari come tanti potenti e ricchi clienti della giustizia. E pensare che la Cassazione per un errore di notifica agli avvocati che dovevano assistere al sorteggio dei giudici popolari i mafiosi assassini del capitano Basile sono stati immediatamente scarcerati. Viva la giustizia!

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Musci condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Edizione spa 1 Unità
Armando Sartì presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carr
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 617461 20182 Milano viale Fulvi o Te
siti 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531
SPI p.zza S. Lorenzo in Lucina 26 Roma tel. 06/672031

Stampa Nig spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via de Pelasgi 5 Roma

La giornata antinucleare a Caorso

La coloratissima catena umana tra la centrale e l'aeroporto di San Damiano ha fuso il popolo ecologista e quello pacifista



L'inizio della «catena» parte dalla centrale nucleare di Caorso

«E' l'unica Terra che abbiamo»

Hanno cominciato a darsi la mano fin dalla mattina e via via la catena umana si è allungata e si è ingrossata, creando un ponte colorato e in movimento tra la centrale nucleare di Caorso e l'aeroporto militare di San Damiano. Il popolo ecologista e quello pacifista si sono fusi, accogliendo una quantità di personaggi politici e di cultura, in difesa della Terra.

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

PONTENURE. La prova è riuscita. La catena umana che doveva collegare la centrale nucleare di Caorso all'aeroporto di San Damiano è ormai una realtà. Una ben strana catena quella che il popolo pacifista ed ecologista ha messo insieme ieri nel primo anniversario di Chernobyl. Il momento clou era atteso per le due, ma, per la verità, di momenti importanti ce ne sono stati tanti, tanti di più. Si è cominciato a darsi la mano fin dalla mattina. Nella piazza di Pontenure dove è stato installato il centro stampa (un altro punto di incontro era a Caorso) alle dieci e mezza c'era già il pieno. Intorno alla fontana, appoggiati agli alberi del giardino, i gonfioni dei comuni:

noi il nostro posto. E sono iniziati gli incontri, le sorprese, le meraviglie. Prima di tutto i bambini: tanti bambini in carrozzina, a piedi, sulle spalle dei genitori; con le bandierine della pace - ricordate la bandiera della pace, quell'iridato drappo che ha accompagnato per decenni le lotte dei democratici italiani? - bene, tutto il corteo, tutta la catena è stata una lunga bandiera iridata.

Come descrivere i mille striscioni grandi e piccoli prodotti dalla fantasia ecologista e dall'impegno dei giovani della Fgci giunti qui in più di diecimila? Ce ne erano di lunghi anche decine e decine di metri con scritte e disegni, dei veri e propri murales semoventi accompagnati spesso da maschere e costumi. Ma niente di aggressivo, ma Zanone e De Mita hanno avuto il fatto loro. «Cielo e terra dei domani, né Tornado, né centrali», diceva lo striscione della Fgci di Piacenza: «Né un soldo né un uomo per la guerra», recitava un altro. Un grande striscione della Lega ambiente, che ha avuto un ruolo decisivo in questa giornata meravigliosa di contatto una-

scita graduale dal nucleare... Di incontro in incontro si riesce a raggiungere il primo anello della catena: quello di Caorso. C'è un uomo, sui 35 anni. È un operaio della centrale. «Lavoro qui - ci dice - dal 1974 nei servizi in appalto ed è stata di parola. Da un campo verde si è alzata nel cielo una mongolfiera gialla, lilla e viola da cui pendeva un lungo, giallo striscione con il sole che ride e la scritta «No al nucleare».

Confusi tra la gente gli organizzatori di questa catena, uomini politici e scienziati. Dal la mano a Folena e incontriamo Chirico Testa, entusiasta del successo della manifestazione e delle prospettive di pace - dice - che essa apre. Lasci Testa e trovi Degli Espinosa. Poi l'imbattito in Ermete Realacci, segretario della Lega ambiente, che senza più voce ti fa segno della sua gioia: «Ce l'abbiamo fatta...». Ed è un crescendo. Ti fermi un momento e dall'altoparlante di una radiolina del tuo vicino capiti la voce di Giovanni Bertlinguer: «Penso che la stragrande maggioranza dei comunisti sia per una fuor-

Folena: dai giovani un appello per i referendum

GIOVANNA PALLADINI

PIACENZA. Cinquantamila persone, quasi tutti giovani e fra questi circa ventimila giovani comunisti. Quali sono le impressioni del segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena, presente ieri a Caorso? «Oltre all'enorme partecipazione, quello che più mi ha colpito è stato lo spirito di tutta la manifestazione, questa immensa «catena» di ragazze e ragazzi carichi di fiducia e speranza. Ma quello che mi colpisce ancora di più è la distanza che c'è fra questo paese reale, questa Italia dei giovani, questo ottimismo e lo spettacolo dei due mesi di crisi politica e istituzionale. Le migliaia di persone presenti all'iniziativa hanno espresso anche un giudizio sul morente pentapartito che vuole sequestrare il futuro alla generazione che qui si è ritrovata».

Pensi quindi che ci sia un messaggio preciso rivolto alle forze politiche, al Parlamento affinché i referendum si facciano? «È certamente così, dalla manifestazione è partito un appello al mondo politico: fare ancora tutto il possibile affinché la gente possa esprimersi attraverso i referendum. In che modo ciò può avvenire? Con una convergenza fra tutte le forze favorevoli ai referendum, un governo referendario. Invitiamo il Psi e i laici a ripensarci, ad usare bene le prossime ore, a capire la lezione dei cinquantamila della Caorso-San Damiano. Se a ciò non si dovesse arrivare, noi chiediamo una modifica della legislazione sul referendum per rendere possibile il loro svolgimento in autunno».

Ambientalisti e pacifisti insieme. Pensi che dalla Caorso-San Damiano possa nascere un nuovo movimento? «Il movimento pacifista dopo la grandiosa manifestazione del 25 ottobre ha trovato nuovo slancio e con questa «catena» indica simbolicamente il nesso fra problemi militari e problemi civili, il nesso su cui costruire tutta la prossima stagione. Da qui può nascere la fisionomia di un'eco-pacifismo che a sinistra della cultura dei comunisti e del movimento operaio può trovare una sua sponda vincente, contribuendo così al suo rinnovamento».

Lui le sparò in sala operatoria: ora lo sposa



Anna Capuano è la ragazza di Ivrea che il cinque dicembre scorso ebbe la bella sorpresa di veder apparire il suo fidanzato Simone Levi (nella foto), armato di rivotella, in sala operatoria all'ospedale di Torino, mentre lei era lì per abortire. Levi fu condannato a otto mesi con la condizionale perché, secondo i giudici, aveva agito per «motivi di particolare valore morale e sociale». La ragazza ha deciso di essere non meno clemente dei giudici: ha tenuto il bambino che nascerà a luglio e, intanto, ha sposato segretamente Levi. I genitori di Anna dicono: «I due ragazzi non sono a Ivrea, quando torneranno se vorranno parleranno di questo matrimonio. Altrimenti, faremo finta di niente».

Il gas uccide famiglia in vacanza

Li ha scoperti dopo alcuni giorni un vicino, insospettito dall'indebite silenzio: Orazio Lusenti, insegnante in pensione di 74 anni, Ella Bernardelli, sua moglie, di 67, e la loro figlia Alessandra di 43, giacevano, ormai cadaveri, nel loro appartamento del «Villaggio Aurora» di Boscochiesanuova, in provincia di Verona. Una morte provocata dall'ossido di carbonio uscito da una caldaia in funzione in casa: così, probabilmente nello stesso giorno in cui era cominciata, il venerdì santo, per un'intera famiglia è finita tragicamente la vacanza pasquale.

Caltanissetta, omicidio al cimitero

Vigilia di Pasqua, Giuseppe Leone, ventott'anni, madre di due figli, è in visita al cimitero di Delia, in Sicilia. Antonia Siliti, 31 anni, alla guida di una «131», schiaccia il pedale dell'acceleratore e la travolge. Tombe e parenti in visita a che cosa hanno assistito, a un incidente? No, il sostituto procuratore Sterlizza sostiene che si tratta di omicidio. La Siliti avrebbe vendicato sua sorella Anna, uccisa dal marito della Leone, Gaspare Genova, per una concorrenza in affari agricoli.

Un parroco da contestare: schiaffeggiò un fedele

Il fedele in questione ha 12 anni, un'età che dev'essere apparsa «punibile» a don Rocco Angelucci, parroco di Barbaria, in provincia di Grosseto. Il quale il mattino di Pasqua, all'ora della messa, si è irritato trovando il ragazzo fermo, senza troppa intenzione di spostarsi, sulla soglia della chiesa. I parrochiani però hanno reagito scrivendo al vescovo e, poi, disertando in massa la funzione di ieri. Lui, don Rocco, 53 anni, ex missionario, ha conservato l'aplomb a lungo durante l'omelia, ma poi se l'è presa con i giornalisti appostati sul sagrato.

Un giovane speleologo muore sulle Apuane

Antonio Serra, 25 anni, di Settimo Torinese, esplorava l'antro del Corchia, in Toscana, con un gruppo di colleghi. Il Corchia comprende una rete di cunicoli e grotte di grande estensione e in parte ignote. A 200 metri di profondità, nell'antro del Serpente, il giovane ha perso la presa della scaletta di corda ed è precipitato. Non si è riusciti a estrarlo dalla grotta, ed è spirato laggiù. Solo in corso, ora, le operazioni di recupero del corpo.

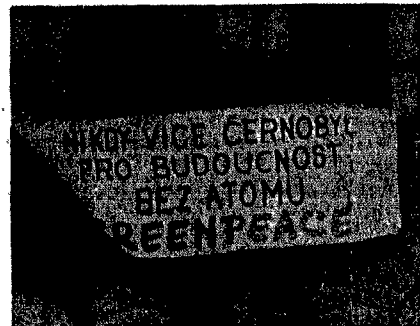
Bel tempo? In Liguria il primo incendio

Guardie forestali, vigili del fuoco, volontari della Protezione civile: tutti al lavoro sulla Riviera ligure, perché con le prime giornate di caldo, di sole acceso, anche i boschi hanno deciso di «collaborare». L'annuale tragedia ecologica nazionale è cominciata così, con ettari di bosco e sottobosco distrutti nell'entroterra di Genova, fra Davagna e Avegno, e nel comune di Sorì. Incendi sono, ancora in corso nell'Imperia, in provincia di La Spezia e a Masone.

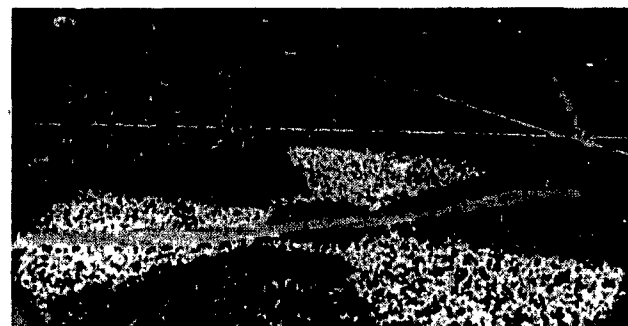
Mar di Puglia è pulito, parola di ministero

Quello antistante la costa di Lecce addirittura al cento per cento, quello davanti al Gargano al 97 per cento. È il grado di disinquinamento del mare di Puglia, che si candida così ai primi posti nella (pericolatissima) geografia del mare pulito nazionale. I dati sono emersi in un convegno organizzato dal Lions Club e proverrebbero dal ministero della Sanità. Notizia per gli animalisti: i delfini morti, trovati da febbraio in poi sulle spiagge della regione, sarebbero vittime di una forma di suicidio collettivo e non morti - come si diceva - per sporcizia.

MARIA SERENA PALIERI



«No a una seconda Chernobyl, per un futuro senza atomo»: è lo striscione che Greenpeace ha montato sulla facciata del museo nazionale di Praga. A destra, l'immensa folla di dimostranti a Londra in Hyde Park



Cernobyl reportage alla tv sovietica

Cernobyl un anno dopo: la tragedia nucleare è stata ricordata in tutta Europa, compresa l'Unione Sovietica. L'Urss è tornata sull'incidente che costò vite umane e tante altre ne costerà in futuro con un lungo documentario televisivo e con ampi articoli sulla stampa. Manifestazioni, soprattutto organizzate da Greenpeace, invece si sono svolte in Inghilterra, in Cecoslovacchia, in Spagna. L'«Internazionale verde» ha lanciato messaggi aerei anche sul suolo australiano, a Sidney.

mezz di informazione sovietici hanno affermato che l'incidente di un anno fa è stato causato da errori umani e che la situazione va normalizzandosi: ci si prepara a far rientrare gradualmente gli evacuati. La produzione di energia elettrica con le centrali nucleari è comunque considerata insostituibile ed anzi l'Urss intende raddoppiarla entro il 1990. Ultimi i reattori in costruzione l'Urss passerà poi a una generazione di reattori più moderni e più sicuri. La lezione di Chernobyl, secondo il presidente del comitato di Stato per l'energia nucleare, Andrianik Pietrosyanis, induce a «ridurre i rischi al minimo», ma che in ogni modo l'energia prodotta dalle centrali nucleari inquina «dieci volte di meno» rispetto quella delle centrali termiche. Quanto al pericolo di

aumento di cancro nei prossimi anni, la stampa sovietica afferma che esso è «insignificante». «Ogni persona evacuata - ha detto il responsabile dei laboratori dell'Istituto di biofisica del ministero della Salute, Oleg Pavlovski - è stata sottoposta ad analisi cliniche che hanno mostrato che le dosi di radiazioni prese non sono state grandi e non sono pericolose per la salute». Anzi l'effetto cancerogeno di Chernobyl può essere considerato inferiore a quello provocato dal fumo nei paesi industrializzati. Altre dichiarazioni rassicuranti erano venute nei giorni scorsi dal vicepresidente dell'Accademia delle scienze mediche dell'Urss.

Vaticano «È un affare per pochi»

«A un anno da Chernobyl gli uomini si domandano se questa società non sarà in grado di fare qualcosa di più di quanto è stato annunciato finora dai governi e dalle grandi organizzazioni economiche»: la domanda viene da Radio Vaticana, intervista a Radio Vaticana, intervista a Radio Vaticana, intervista a Radio Vaticana... «L'opinione pubblica - prosegue la nota - non ha ancora tenuto le informazioni necessarie. Non è facile rinunciare all'energia nucleare anche se bisogna ricordare che essa è anche un prodotto di scambi commerciali, e che le esigenze economiche e industriali rimangono aperte soltanto a determinati circoli politici e finanziari. Ma ad ogni modo - conclude la nota dell'emittente vaticana - c'è lo sterminato campo delle armi nucleari: qui l'opinione pubblica potrebbe aspettarsi un atteggiamento più deciso, efficace e risolutivo. Questo se veramente si vuol dare risposta alle aspettative di una società sempre più angosciata da un'insicurezza reale e da un inquinamento sempre più grave della Terra».

Scorie in miniera? Ci basta Comiso...

Un secco «no» all'installazione, nella miniera Pasquasia, di un deposito di scorie nucleari; l'invito all'Enea a sospendere i lavori di scavo e ricognizione; il rifiuto del nucleare a un anno da Chernobyl. E anche qualche momento di tensione a Enna, durante un dibattito. Nel complesso un'adesione ai temi della pace che qui, in Sicilia, non si registrava dagli anni della lotta contro i missili a Comiso

Dal nostro inviato
SAVERIO LODATO

ENNA. In tutti i colori, in ogni lingua, compresi il navajo e il galles, il bretone e il lettone, hanno scritto sui cartelli il loro «no grazie», che più chiaro non si può. No grazie al cimitero nucleare da nascondere nel sottosuolo. No grazie alle bugie o alle mezze verità dei dirigenti dell'Enea. Quasi da due anni i tecnici lavorano in gran segreto nel ventre della miniera di sali potassici, «Pasquasia», con lo scopo di verificare il grado di sopportazione termica di queste argille. Di fronte alle puntuali, e

dove potevano pensare di installare la discarica scorie se non nella provincia col più basso reddito di tutt'Italia? Nulla di nuovo, in Sicilia, dunque. Nel bene e nel male. Dopo la pagina nera di Comiso, infatti, dei Pershing installati per forza, a un anno dalla nuvola maledetta, mentre a Caorso si tenevano per mano, la Sicilia, pacifista, ieri mattina, è tornata a far sentire la sua voce. Ieri, a Enna, in una splendida giornata di primavera, dibattiti in piazza, raccolte di firme (già diecimila contro il progetto per la realizzazione di una mega centrale a carbone a Gela), simulazioni di morti nucleari, ragazze con al volto la mascherina antinquinamento E anche polemiche, «scazzi» (soprattutto perché in molti temono che i referendum non abbiano luogo) fischi e applausi nella sala Cerere dove - di fronte a centinaia di persone - il confronto è stato serrato.

Impossibile elencare tutte le associazioni ambientaliste, protezionistiche, pacifiste, giovanili, che hanno promosso la giornata antinucleare. Per il Pci siciliano è intervenuto il segretario regionale Luigi Colajanni. Ha ricordato l'ampiezza del dibattito, in casa Pci sul nucleare. La decisione di votare sì ai tre referendum. Ha ribadito la disponibilità del Pci a modificare la legge consentendo i referendum anche nel caso di elezioni anticipate. L'annuncio infine di un impegno all'Assemblea regionale siciliana per costringere il governo a togliere i missili a Comiso, «non per accorciarsi, come qualcuno ha suggerito», la proposta di una conferenza regionale sull'energia.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 27/85

SI RENDE NOTO

che a seguito di licitazione privata esperta in data 10 3 1987, i lavori di costruzione di un impianto sportivo all'aperto comuni di Carovigno 1° lotto per un importo a base d'asta di L. 143 500 000, sono stati aggiudicati alla ditta PECICCIA Angelo Raffaele di Carovigno con un ribasso del 6,23 %.

Brindisi, 27 aprile 1987

IL PRESIDENTE
Dr. Ing. Nicola Melpignano

Rinascita nel n. 17 da oggi nelle edicole

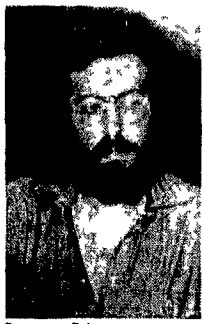
- **Dopo la fine del pentapartito. Gli scenari possibili** di Giuseppe Chiarante, Biagio De Giovanni, Cesare Salvi, Massimo Chiara
- **Tre ricordi di Romano Ledda** di Maria Cristina Ercolessi, Domenico Rosati, Ugo Gregoretti
- **Gorbaciov a Praga. L'ombra di quel '68** di Zdenec Mlynar
- **Economia internazionale. Sotto l'euforia la recessione** di Paolo Berti Merry, Paolo Savona

La polizia spagnola accusa i nostri inquirenti: hanno parlato presto

Da anonimi estremisti a dirigenti

CARLA CHELO

ROMA Trentaquattro anni originario di Ventimiglia qualche anno di militanza nell'Autonomia Giovanni Palini uno dei due italiani fermati l'altra sera a Barcellona non ha precedenti di rilievo eppure secondo la polizia potrebbe essere una delle persone che ha partecipato all'omicidio del generale Licio Giorgieri. Gli inquirenti sono anche certi che abbia avuto un ruolo di primo piano nella riorganizzazione militare e logistica delle Br Ucc in Spagna. Giuseppe Palini ebbe un piccolo guaio con la giustizia nel '78 a Cuneo quando venne fermato insieme a Claire Piacenti (il lato algerino arredata a Barcellona tre settimane fa) e Francesco Tolino (anch'egli indicato tra i capi delle nuove Br). Nell'automobile su



Francesco Tolino

una pizzeria a Barcellona (la stessa che stava per acquistare Mario Pisano) nella quale gli inquirenti hanno trovato una stampiera. E proprio in questa tipografia clandestina sarebbe stato prodotto il documento «Come uscire dall'emergenza». La terza arrestata Carmen Luengo era legata sentimentalmente a Giovanni Palini. Pare che abbia dato ospitalità nell'82 a Francesca Dimitrio arrestata dalla Digos romana giovedì scorso. Riccardo D'Este e Francesco Tolino sono altri nomi che continuano a circolare con insistenza tra gli inquirenti. Era no nel mirino dei nostri 007 trasferiti da un mese a Barcellona e molto probabilmente sono riusciti a sfuggire alla cattura. Riccardo D'Este ha precedenti soprattutto per reati comuni.

Documenti «importanti» nei covi br di Barcellona

Altri arresti a Barcellona forse c'è uno dei capi delle nuove «br», Francesco Tolino che sarebbe stato catturato assieme a una donna spagnola di nome «Maria». Conferma ufficiale ha avuto però solo la notizia della cattura di altri due presunti terroristi, Riccardo D'Este e Laura Trevisan. Negli appartamenti che occupavano documenti interessanti

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID Tutto nasce da una agenda piena di indirizzi non si sa se sequestrata nei giorni scorsi in Italia o in Spagna. Attraverso di essa la polizia spagnola sarebbe risalita alla pizzeria stampiera delle br e a diversi appartamenti di Barcellona. In uno di essi in Rua de Arenes ieri sono stati catturati il trestino Francesco D'Este evaso nell'84 da Rebibbia dopo un «permesso» e una donna italiana senza «precedenti» Silvia Trevisan. In un'altra zona della città - ma la notizia non è confermata ufficialmente - sarebbe stato catturato pure quel Francesco Tolino che viene ritenuto uno dei «dirigenti» delle nuove Br. Era assieme a una donna spagnola di nome Maria. Al centro del

ne sovversiva. I funzionari dell'antiterrorismo spagnolo ed italiano nelle due abitazioni hanno trovato diverso materiale propagandistico ma non armi. «E' una bomba elementare dei terroristi - commenta un funzionario spagnolo - non te ne eri ne armi ne esplosivi nei covi logistici ma affidarli in vece a persone fidate ma non coinvolte nell'organizzazione. In un pomeriggio Palini e Nardulli si trovavano nella Jefatura Superior de Policia di Barcellona dove sono stati interrogati anche da funzionari italiani. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire il loro ruolo nell'organizzazione. Secondo la polizia la cellula di Barcellona sarebbe stata composta da sette persone: Fabrizio Buret e Chiara Piacenti (arrestati il 7 aprile dopo un attentato del Fia) Nicola Sergio, Giuliano Zuccheri, Silvano Nardulli, Giuseppe Palini e Riccardo D'Este che molto probabilmente ne era il capo. Resta da chiarire da dove venivano i soldi per finanziare il gruppo. La polizia non esclude che una delle principali risorse fosse proprio il traffico di droga. Molti degli arrestati in questi

Militari: «Che brutta legge sugli stipendi»

Torna la protesta fra i militari il decreto legge recentemente varato sui nuovi stipendi e indennità approda alla Camera il 29 aprile accompagnato da emendamenti e atteggiamenti della Dc molto resistivi. Sarà convertito in una brutta legge? Alla Festa nazionale dell'Unità di Pordenone dedicato alle Forze armate un acceso dibattito

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PORDENONE «I massimi vertici militari hanno la Dirstat a tutelari. Ma noi chi ci rapresenta se non si danno poteri negoziali al Cocer?». «L'idea di legare l'indennità per gli straordinari alla paga base è un atto reazionario che ri stabilisce le caste non a caso è stato proposto dalla Dc e votato anche dal Msi». «Per quale motivo non dobbiamo avere anche noi un orario di lavoro?». Torna a crescere fra i militari di professione la protesta il decreto legge sul loro nuovo trattamento economico varato il 18 marzo scorso da po mille perpezze viene di scusso alla Camera per la conversione in legge mercoledì prossimo il tempo per approvare e breve lo scioglimento anticipato delle Camere incombe. Ma soprattutto preoccupazione e malumori sono rivolti verso alcuni emendamenti avanzati dalla Dc che cambiano parti importanti del provvedimento. Dai militari del Friuli Venezia Giulia sono state spedite in questi giorni alla presidente della Camera Nilde Iotti molte lettere per esprimere «la più netta opposizione al decreto legge» e chiedere mutamenti rilevanti. Sabato sera poi nel corso della Festa nazionale dell'Unità sui problemi della difesa un centinaio di sottufficiali in borghese ha partecipato ad un incontro con i deputati comunisti Arnaldo Baracetti e Aldo D'Alessio Isala Gasparotto e Ermenegildo Palmieri un po di delusione, molta più rabbia verso governo e Dc nei loro interventi. Quali sono i principali punti in discussione del decreto legge? L'art. 2 istituiva una indennità militare parzialmente compensativa del lavoro straordinario espressa in somme non molto diverse fra

Per il pretore «Raggiati i ragazzi Pony Express»

ROMA Secondo l'ispettore del lavoro di Roma Nunzio Messina i giovani imprenditori che hanno dato vita alle agenzie «Pony Express» hanno approfittato dello stato di bisogno di migliaia di giovani raggiandoli ed interpretando un po' troppo drasticamente le leggi vigenti in materia di lavoro. Da un lato centomila ragazzi lavoratori precari in equilibrio precario sui loro rotolini con cui in tutte le grandi città soppiantano ormai i disservizi di Poste e Sip portando messaggi. Dall'altro i datori di lavoro con quadragli di tutto rispetto (quattro miliardi è il «giro» di un'agenzia milanese). L'ispettore dice che «basta la normativa vigente per regolarizzare la posizione di questi fattorini raggiati e sfruttati in quanto disoccupati».

NEL PCI

Le celebrazioni di Gramsci

ANNO GRAMSCIANO Oggi a Cagliari si terrà il discorso commemorativo di Natta a Torino parlerà invece Gian Carlo Pajetta. Nell'ambito delle iniziative per l'anno gramsciano si apre oggi a Siena un convegno organizzato dalla università sul tema «La filosofia di Gramsci». L'iniziativa sarà aperta dal rettore prof. Luigi Berlinguer. Sempre oggi a Turi su iniziativa delle università di Bari e Lecce una commemorazione di Antonio Gramsci durante la quale prenderà la parola per il discorso ufficiale il prof. Natalino Sapegno. Alla manifestazione prenderà parte una delegazione del Pci composta dall'on. A. Occhetto, dal sen. Giuseppe Chiarante, dall'on. A. Reichlin e da M. D'Alena della segreteria da M. Santostasi della Direzione, dal prof. A. Scalfaro, direttore dell'Istituto Gramsci e dai membri pugliesi del Cc G. Aresta, G. Vacca, A. Frisullo, G. Cotturri, Isabella Massafra e G. Carozzo. CONSIGLIO FGCI Il Consiglio federativo nazionale della Fgci si svolgerà oggi e domani presso la sala dell'Azienda di soggiorno di Cesenatico alle ore 10. All'ordine del giorno «Situazione politica e campagne elettorali» interviene A. Tortorella. Conclude P. Folena. Sempre oggi alle 21 nel salone del Municipio di Forlì Pietro Folena e Aldo Tortorella commemoreranno Gramsci.

Dopo la morte del piccolo Salvatore Una macchia sul pigiama può aver provocato l'incendio?

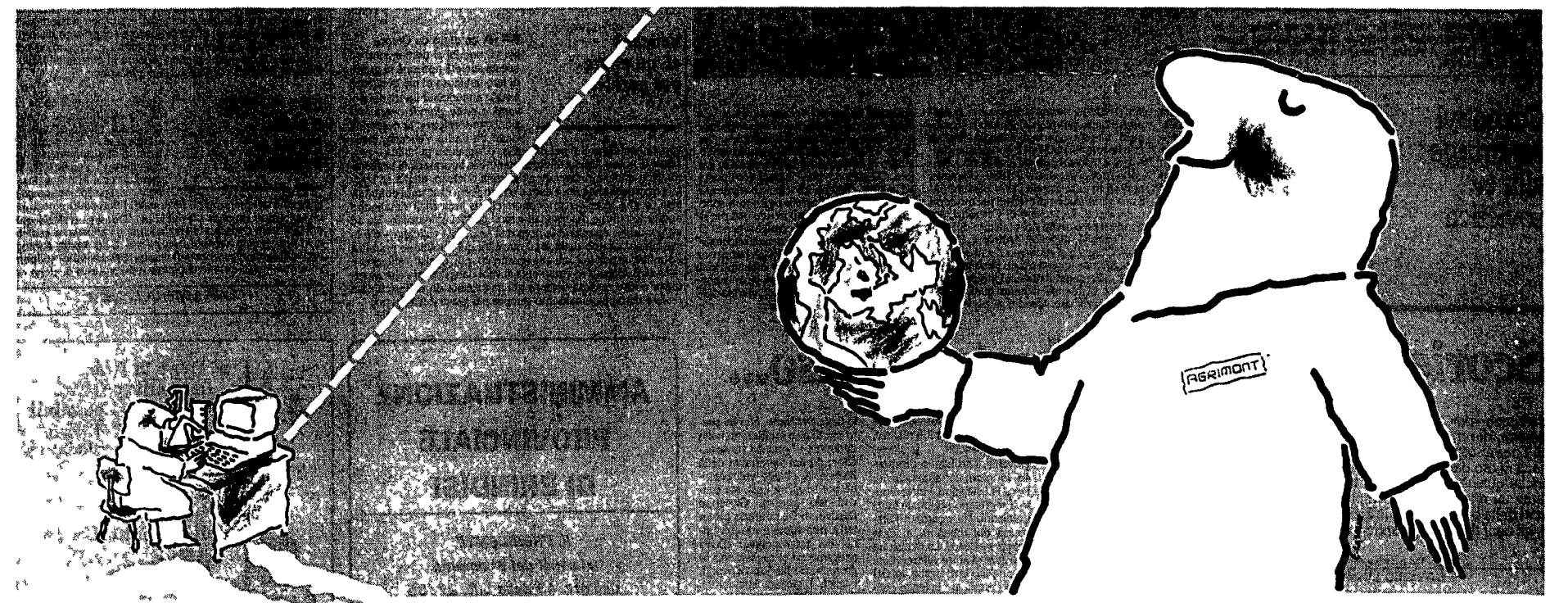
Le cause dell'orrendo rogo nel quale è morto a Napoli, nella camera iperbarica dell'ospedale Santobono, il piccolo Salvatore Iannelli, di quattro anni, saranno stabilite da una commissione di esperti che verrà nominata dal giudice Umberto Maddalena. A far scoppiare l'incendio potrebbe essere stata anche una macchia di grasso sul pigiama del piccolo.

VITO FAENZA

NAPOLI Sarà nominata questa mattina probabilmente una commissione di esperti che dovrà stabilire con certezza le cause dell'orrendo rogo che ha ucciso il piccolo Salvatore Iannelli di quattro anni chiuso nella camera iperbarica dell'ospedale Santobono di Napoli. Il magistrato dottor Maddalena che l'altra sera ha interrogato a lungo

stenuto per tutti i dieci anni in cui l'attrezzatura e rimasta in funzione Centoventimila applicazioni in un decennio dunque cifra diversa da quella fornita in secondo da quel erano state 20mila le prestazioni dell'attrezzatura. Gli esperti del settore nel ventaglio di ipotesi che vengono fatte sull'incredibile morte del bambino focalizzano la propria attenzione sull'oggetto che il piccolo aveva in mano (una sorpresa uscita dall'ovvio di Pasqua? Una delle macchinine che aveva sempre accanto al letto? Un cubo? Un pezzo di ferro? Cos'altro?) e sugli abiti che aveva indossato al momento di entrare nella camera iperbarica. Si cerca di appurare in particolare se avesse indossato un pigiama di materiale acrilico il quale potrebbe aver provocato qualche scintilla che poi ha innescato l'incendio. E non si esclude nemmeno che possa essere stata una comune macchia di grasso o di alcool sullo stesso pigiama a provocare la tragedia. Il professor Pallotta uno dei maggiori esperti di medicina iperbarica del mondo ha fatto anche rilevare come manchi una precisa normativa che disciplini l'uso delle camere iperbariche e stabilisca le misure di sicurezza. A Napoli nessun «pronto soccorso» assiste i bambini se non per quegli interventi urgentissimi. Il Santobono è l'unico ospedale pediatrico della città e del Meridione nel quale si effettuano anche terapie di avanguardia.

Oggi, alla festa di Pordenone due dibattiti. Alle 18 nello spazio Fgci su «Donne soldato?», con l'onorevole Maria Teresa Capecci, Raffaella Chiodo e Lidia Menapace. Alle 20.30 su «Un anno vissuto pericolosamente?», confronto sulla leva con Fulvio Angelini, Pietro Barrera, Antonella Manotti ed il professor Michele Marotta.



AGRICOLTURA E ZOOTECNIA AGRIMONT: DALLA RICERCA ITALIANA ALL'ESPERIENZA IN TUTTO IL MONDO.

Il campo verde cresce e si sviluppa. Con il lavoro dell'uomo con la sua intelligenza ma anche con l'aiuto dell'alta tecnologia Agrimont del gruppo Montedison Agrimont garantisce la massima qualità dei prodotti nutrendo ogni tipo di coltura con concimi specifici e differenziati proteggendo la crescita delle colture con validi fitofarmaci assicurando lo sviluppo di una zootecnia d'avanguardia con i suoi prodotti veterinari. Agrimont garantisce inoltre una grande ricchezza di servizi indispensabili all'agricoltore imprenditore di oggi: ricerca nuove tecnologie consulenze iniziative finanziarie analisi dei terreni. E con l'ulteriore rassicurazione di una esperienza mondiale fatta esportando tecnologie, servizi e prodotti nei campi di tutto il mondo. Una serie di interventi innovativi e completi per un campo verde ricco di buoni raccolti di buoni frutti di buone razze. Agrimont con prodotti vita accanto agli uomini che nutrono l'Italia. **La produttività in campo verde.**



Natta: è posto il tema dell'alternativa

Il pentapartito finisce nella rissa e nel marasma ma i due maggiori ex alleati non sanno proporre una diversa prospettiva. Anzi, democristiani e socialisti si rinfacciano l'un l'altro di pensare a intese con i comunisti.

CAGLIARI «Se si osserva bene la crisi attuale - ha detto tra l'altro Alessandro Natta - si può dire che la sua causa fondamentale è per difendere Gramsci in un vizio di egemonia vale a dire nel mantenere un pregiudizio discriminatorio verso una parte notevole e socialmente avanzata del paese che blocca il libero esprimersi a livello politico dell'egemonia maturata nel corpo della nazione. È una forma attenuata eppure paralizzante di quella prevaricazione del dominio sul consenso che è il vizio antico delle nostre classi dominanti».

Candidatura «oltre la crisi» chiude il congresso Pri Spadolini: «Sarò l'arbitro»



Spadolini alla tribuna del congresso repubblicano

Per Macaluso il confronto «è possibile»

FIRENZE Tutti con Spadolini adesso. «Un discorso bellissimo. Sono perfettamente d'accordo» commenta subito Bruno Visentini il suo alter ego in questo congresso. «Giorgio La Malfa non è da meno. Una replica politica mente perfetta». E come un coro tutti d'accordo.

Firenze ora ha il suo monumento a Mazzini. E Firenze ha regalato a Spadolini il suo momento di gloria a conclusione del congresso con i delegati in piedi e un gran fascio di edera verde.

PASQUALE CASCELLA FIRENZE «Quando ho sentito De Mita e Martelli saltarsi a colpi di mentitore e di Azzeccagarbugli mi sono detto: non ho da correggere una raga alla relazione iniziale». Così si è presentato Spadolini alla tribuna per la conclusione del congresso repubblicano.

RADICALI Liste sì, liste no Il Pr prende tempo

Giovanni Negri ammicca soddisfatto. Marco Pannella ammicca soddisfatto. Che cosa succede perché dalla tribuna del 33° Congresso radicale il segretario e il leader fino a poco prima sostenitori di tesi contrapposte (liste radicali sì in caso di elezioni, liste radicali no) possano ora essere contemporaneamente soddisfatti? Semplicemente che al fine il congresso sancisce la vittoria di tutti e due.

Pannella e Negri non litigano più. È stata la notte diciamo così a portare consiglio. E di prima mattina allora i congressisti arrivati all'hotel Ergle di Roma convinti di dover assistere ad un inedito braccio di ferro Negri-Pannella si sono invece trovati di fronte ad una sorprendente novità: una mozione che improvvisamente metteva assieme le contrapposizioni del vertice.

Un altro congresso? La mozione voluta da Negri e da Pannella (e erano state presentate altre due proposte) è passata in congresso a larghissima maggioranza 272 voti a favore (92 2/3) 29 contrari e 27 astenuti.

Consiglio dei ministri Fanfani: «Ecco il progetto per fare i referendum 3-6 mesi dopo le elezioni»

Elezioni anticipate o referendum? Fanfani ha scelto facendo approvare ieri dal Consiglio dei ministri un disegno di legge sulla disciplina dei referendum che prevede il loro svolgimento in una data compresa tra 3 e 6 mesi dopo le elezioni, anziché uno o due anni.

GUIDO DELL'AQUILA ROMA Dopo la Pasquetta in aula per il discorso di presentazione alla Camera della mozione lavorativa diventa quasi un fatto rituale per il nuovo governo. Solo Franco Falcucci tradisce la sequacatura di questo «lavoro straordinario» presentandosi a palazzo Chigi al volante della propria Beta Trevi 1600 color carta da zucchero strappata al nipote dal suo paese d'origine.

La patente dei transessuali

Enzo Tortora ed Enzo Cenuccio Claudio Azzolina e Miranda Martino. Il generale Viviani e il terrorista «disso ciatò» Sergio D'Elia. «Cie ciolina» e Bruno Zevi. An che questo 33° Congresso straordinario radicale ha messo insieme tutto e tutti.

Verdigliano e Modugno candidati?

Liste sì o liste no? Comunque i radicali preparano la campagna elettorale. E iniziano a discutere le possibili candidature. Quasi certamente Enzo Tortora non sarà in lizza ed anche Toni Negri (per mille ragioni) non figurerà certo nelle liste della «rosa nel pugno».

Liberali Internazionale, Malagodi resta presidente

OXFORD Il presidente del Senato Giovanni Malagodi non lascerà la presidenza dell'Internazionale liberale. Lo ha confermato lui stesso parlando sabato sera a Oxford all'esecutivo dell'organizzazione.

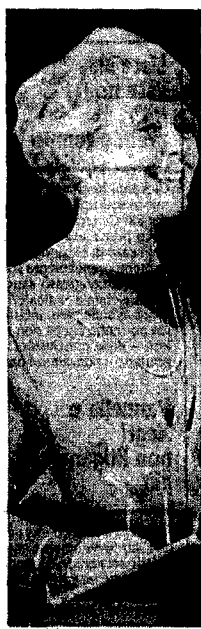
Oristano Il sindaco dc non vuole dimettersi

ORISTANO Pur di non passare la mano alla nuova maggioranza di sinistra la Dc sembra decisa a punire allo sfascio al Comune di Oristano il sindaco Giorgio Cagliari.

AMICI MIEI. Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica. EBRO PATROL 2800 CC 4 CIL DIESEL 2300 CC 6 CIL DIESEL AUTOCARRI. EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL STATION WAGON. EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC BENZINA 1500 CC FURGONI FURGONI FINISTRATI PULMINI 6 POSTI.

Francia Le Pen già in corsa per l'Eliseo

PARIGI. Presidenziali 1988: il primo candidato è entrato ufficialmente nell'arena ieri mattina. Si tratta del leader del Fronte nazionale neofascista Jean Marie Le Pen che da Trinité-sur-Mer, nella natia Bretagna, ha annunciato di aver preso la grande decisione: cosciente del fatto che «la patria è in pericolo e che i francesi rischiano di essere sommersi e asserviti».



Vigdis Finnbogadóttir, presidente del Partito delle donne

In Islanda decideranno le donne

Le elezioni di sabato per il nuovo parlamento in Islanda hanno dato i seguenti risultati: Partito dell'Indipendenza (conservatori) 18 seggi (-5), Partito del progresso (liberals) 13 (-1), Partito popolare socialdemocratico 10 (+4), Alleanza del popolo 8 (-3), Partito dei cittadini 7 (+7), Partito delle donne 6 (+3). Altri un seggio. Clamoroso il raddoppio del Partito delle donne, nato 4 anni fa

LIVIA PETERSEN

REYKJAVIK. Le donne hanno conquistato una posizione chiave dopo le elezioni di sabato scorso in Islanda. Il giovane partito femminista, che fu fondato quattro anni fa in occasione della scorsa consultazione elettorale, ha raddoppiato la sua presenza tanto in percentuale quanto in seggi, passando dal 5,5 al 10,8 e assicurandosi sei mandati nell'Alting, il parlamento di Reykjavik. Dopo la sconfitta della coalizione uscente, formata dai conservatori e dai li-

berali, è proprio il Partito delle donne quello che da tutti viene indicato oggi come la forza che dovrà fare da ago della bilancia del futuro governo, qualunque esso sia. I conservatori escono fortemente ridimensionati da queste elezioni. Il loro partito ha perso ben 5 seggi in parlamento e questi sono passati in blocco al nuovo Partito dei cittadini nato nel marzo scorso da una scissione provocata da Albert Gundmundsson, l'ex ministro dell'Industria

coinvolto in una serie di scandali. La popolarità però di cui Gundmundsson ha goduto sin dagli anni 50, quando era giocatore di calcio nel Nizza e nel Torino, e una spregiudicata campagna elettorale guidata dalla figlia, che ha lavorato negli Usa nello staff elettorale di Reagan, hanno decretato la nascita e il successo di questo nuovo partito di protesta rendendo impossibile la ripetizione della coalizione retta dai conservatori e dai liberali del primo ministro uscente Steingrímur Hermannsson. Tutti i partiti rifiutano ora di collaborare con la formazione qualunquista e senza programma di Gundmundsson, ed è per questo che il Partito delle donne viene indicato tanto a destra quanto a sinistra come la forza che sarà necessaria per dar vita ad una maggioranza.

Le trattative fra i partiti per giungere ad un accordo si prevedono lunghe e difficili, ma nulla sembra impossibile. Può anche succedere, come è avvenuto subito dopo che sono stati noti i risultati del voto, che due vecchi partiti di centro-destra come i conservatori e i liberali si propongano di collaborare con le giovani femministe, le quali non disdegnano l'offerta anche se naturalmente pongono molte condizioni. Un'altra possibilità, forse più realistica, è che anziché i liberali vengano chiamati nella coalizione i socialdemocratici, l'altra forza uscita vincente dalle elezioni di sabato scorso. L'idea di un'alleanza con i conservatori e con le donne era stata lanciata già durante la campagna elettorale dal socialdemocratico Jon Baldvin Hannibalsson, che si è detto anche ieri pronto ad abbracciare questa soluzione. Quanto alle donne esse esultano per la vittoria. «Non ci basta più di agire in

una cerchia ristretta. Ora abbiamo bisogno di potere» è stato il commento di Sigurður Kristmundsdóttir, una delle portavoce del partito. Lo scoglio maggiore per un loro coinvolgimento nel governo avrebbe potuto essere quello della partecipazione dell'Islanda alla Nato cui le femministe sono contrarie e cui invece sono assolutamente favorevoli i socialdemocratici che nel panorama delle socialdemocrazie scandinave occupano una posizione molto meno radicale e assai più moderata degli altri partiti fratelli. Ma le donne hanno deciso con realismo di non porre pregiudiziali su questo punto. In compenso si batteranno per ottenere la parità salariale effettiva fra i sessi e migliori servizi sociali, indispensabili in un paese che conta il maggior numero di madri sole di tutto l'Occidente e dove la forza lavoro femminile è fra le più alte del nord Europa.

Militari in allarme «rosso» a Manila

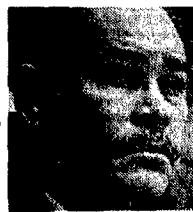


L'allarme «rosso», cioè lo stato di massima allerta delle forze armate, è stato dichiarato a Manila mentre si diffondevano voci di un ennesimo tentativo di golpe. Particolarmente severi i controlli intorno a Campo Aguinaldo che ospita il ministero della Difesa e il quartier generale delle forze armate. L'undici maggio si vota per eleggere il Parlamento, e la destra eversiva da settimane è in fermento.

Migliorano i rapporti tra Mosca e Pechino

miglioramento dei rapporti bilaterali. L'ultima sessione di incontri si è svolta a Mosca tra il 14 e il 20 aprile scorsi.

È morto Blas Roca Lutto a Cuba



È morto a 78 anni Blas Roca, uno dei più noti dirigenti comunisti cubani. Membro del Partito socialista popolare dal 1924, fu tra i massimi protagonisti degli avvenimenti che portarono alla rivoluzione e all'ascesa al potere di Fidel Castro. Già nel 1981, causa disturbi cerebro-vascolari, dovette rinunciare alla carica di presidente dell'Assemblea nazionale. Le sue condizioni si aggravarono e l'anno scorso si ritirò anche dall'Ufficio politico del Partito comunista. Le autorità hanno proclamato 3 giornate di lutto.

«Molotov» contro casa del popolo in Spagna

Otto persone sono rimaste ferite dall'esplosione di due bottiglie molotov lanciate contro una casa del popolo a Portusalete nella provincia basca di Vizcaya. L'attentato è avvenuto nel momento in cui tutte le luci erano state spente per ricordare il cinquantesimo anniversario del bombardamento che distrusse Guernica. Secondo un portavoce del governo basco questo indicherebbe la marca «fascista» dell'impresa criminale.

Perquisita la sede del Verdi a Bonn

La segreteria federale del partito dei Verdi a Bonn è stata perquisita dalla polizia che ha sequestrato materiale pubblicitario per il boicottaggio del censimento nazionale del prossimo 25 maggio. «Solo le pecore vengono contate» era il titolo di un volantino diffuso dai Verdi in cui si invitavano i cittadini a restituire i moduli ufficiali dopo avere tagliato via il numero progressivo di codice. Secondo la magistratura sarebbe così stata violata la legge sulla stampa.

Ebrei protestano davanti alla Tass

Una trentina di ebrei, cui le autorità sovietiche avevano negato il visto d'espatrio, hanno manifestato ieri per tre quarti d'ora presso la sede della Tass, a Mosca. Non ci sono stati incidenti. Erano presenti in gran numero agenti in divisa e in borghese.

GABRIEL BERTINETTO

Chiuso il Consiglio palestinese

Arafat vince ad Algeri ma scontenta Mubarak

Il Consiglio nazionale palestinese ha rieletto all'unanimità Arafat presidente dell'Olp ed ha eletto un nuovo comitato esecutivo di 15 membri, nel quale però entra (sia pure solo per sei mesi) anche Abu Abbas. Il Cnp ha confermato l'adesione alla prospettiva della Conferenza di pace, ma ha adottato sui rapporti con l'Egitto una posizione che rischia di provocare la dura reazione di Mubarak.

insistenza acuitasi dopo che si era sparsa la notizia di un severo messaggio di Mubarak ad Arafat per metterlo in guardia contro una ipotesi del genere - è stata vinta solo grazie ad un ennesimo sforzo di mediazione algerino e sovietico; ma la formula di compromesso adottata è stata accolta al Cairo, stando alle prime reazioni ufficiali, con aperta e profonda delusione.

ALGERI. Yasser Arafat è stato rieletto plebiscitariamente, ieri mattina, alla presidenza dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, in un'atmosfera da festa popolare e fra applausi scroscianti. Arafat ha così raccolto il frutto della «ritrovata unità» dell'Olp, che costituisce il dato saliente ed il risultato più vistoso della 18esima sessione del Consiglio nazionale palestinese. Unità che tuttavia ha richiesto l'accettazione di un compromesso che si è mostrato particolarmente faticoso proprio nelle ultime ore, quando si è rischiata una nuova rottura sullo spinoso problema dei rapporti con l'Egitto.

Se infatti Arafat ha avuto nella sostanza partita vinta - ottenendo dall'assemblea (e dai suoi critici rientrati nell'esecutivo) il pieno avallo alla «strategia del negoziato» ed in particolare alla prospettiva della Conferenza internazionale di pace con la partecipazione di «tutte le parti interessate» (quindi implicitamente anche di Israele) - sulla questione dell'Egitto ha dovuto concedere di più di quanto era apparso nei precedenti giorni di dibattito. L'insistenza di George Habash e di Najef Hawatmeh, leader rispettivamente del Fronte popolare e del Fronte democratico, perché fosse formalmente rotto ogni rapporto con l'Egitto -

La risoluzione finale del Consiglio infatti «apprezza la importanza dell'Egitto tanto a livello regionale che internazionale e sottolinea la necessità del ritorno dell'Egitto nel seno del mondo arabo», ma aggiunge: «Il Consiglio autorizza il comitato esecutivo dell'Olp a determinare i futuri rapporti con l'Egitto sulla base delle risoluzioni adottate nelle precedenti sessioni, con particolare riferimento alla sedicesima sessione». Il rinvio alla competenza dell'esecutivo è positivo perché Arafat vi dispone di una netta maggioranza; ma il riferimento alla sedicesima sessione del Cnp in-



L'applauso finale ad Algeri. Accanto a Yasser Arafat, da sinistra, Abu Iyad, George Habash, l'algerino Cherif Messaadia, Najef Hawatmeh

troduce il richiamo alla distinzione fra governo e «forze nazionali» egiziane, già respinta seccamente da Mubarak, e alla richiesta di denuncia della pace con Israele. Come si è detto, le prime reazioni dal Cairo sono negative, già saba- rizza la delegazione di «osservatori» egiziana aveva lasciato i lavori. Mubarak comunque si pronuncerà pubblicamente il 1° maggio, giorno per il quale è già preannunciato un suo discorso.

Per quel che riguarda la Giordania, invece, il documento conclusivo conferma la volontà di mantenere «rapporti particolari e privilegiati fra i due popoli giordano e palestinese» e afferma che ogni legame futuro dovrà basarsi su una confederazione fra due Stati indipendenti.

Il documento impegna l'Olp a «portare avanti la lotta armata per liberare le nostre terre all'occupazione israeliana», ma riafferma anche l'adesione alla «Carta araba di Fez», che prevede una soluzione negoziata della crisi mediorientale e comporta implicitamente il riconoscimento di Israele. C'è in questo ambito, come si è detto, la unanime adesione a una conferen-

za internazionale di pace cui partecipino i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'Olp con una sua delegazione e «tutte le parti interessate».

Un altro punto su cui Arafat ha dovuto in parte cedere è stata la conferma di Abul Abbas, il responsabile del sequestro della «Achille Lauro», nel Comitato esecutivo. Si tratta però, secondo le fonti dell'Olp, di un ritorno «a tempo»; è stato infatti precisato che fra sei mesi il congresso del Fronte di liberazione della Palestina designerà un suo nuovo rappresentante al posto di Abul Abbas.

Lasciando Budapest Ligaciov elogia le riforme ungheresi

BUDAPEST. Jegor Ligaciov membro del Politburo sovietico è ripartito per Mosca dopo una visita di quattro giorni a Budapest in occasione dei riconoscimenti sul valore delle riforme realizzate in Ungheria. «Abbiamo la convinzione che i compagni ungheresi abbiano fatto un ottimo lavoro» - ha detto in una conferenza stampa - ed ha aggiunto che le esperienze ungheresi e quelle di altri paesi socialisti risultano preziose per l'Unione Sovietica. Particolarmente interessanti Ligaciov ha giudicato le riforme ungheresi nel campo della direzione economica, dell'autonomia aziendale, dei consigli di azienda e della democrazia nella produzione, del sistema bancario, della formazione dei prezzi, del sistema elettorale. Altro elemento di rilievo della conferenza stampa è stata l'insistenza con la quale Li-

gaciov ha sottolineato la piena autonomia dei partiti comunisti e dei paesi socialisti «nella elaborazione della propria strategia e della propria politica a scegliere modi e ritmi del proprio sviluppo». Sulle trasformazioni in atto in Unione Sovietica Ligaciov ha avuto accenti ottimistici: il compito è di grande portata ma su di esso c'è consenso generale e già in questa prima fase risultati politici di grande importanza sono stati raggiunti. All'ordine del giorno c'è ora la riforma della direzione economica, ma la trasformazione verrà estesa a ogni livello dell'edificio sociale. «Il problema più grande è quello della democrazia», ha detto Ligaciov, ed ha aggiunto che certe forme politiche sono rimaste arretrate rispetto alle esigenze di sviluppo della so-

- Gianna e Raffaele Januzzi, Valeria e Quinto Bonazzola partecipano al lutto del compagno Maurizio Mottini per la morte della madre. LINA MOTTINI Milano, 27 aprile 1987
- I compagni delle sezioni Togliatti e Casaletti di Paderno Dugnano sono vicini alla famiglia per la perdita del caro ARTEMIO GEMMO e sottoscrivono per l'Unità. Paderno Dugnano, 27 aprile 1987
- La sezione del Pci di Romano di Lombardia annuncia con profondo dolore la scomparsa del compagno FRANCESCO BETTONI di anni 64, iscritto al Pci dal 1945. I funerali avranno luogo oggi 27 aprile alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in via Mameli. Romano di L. (Bg), 27 aprile 1987
- La moglie Anna, il figlio Franco ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del caro congiunto IOVANNI RAMELLA (Nino) nato il 29.7.1910. I funerali si svolgeranno martedì 28 aprile a Diano Marina (Imperia). Diano Marina, 27 aprile 1987

- Nel 50° anniversario della morte di ANTONIO GRAMSCI e in ricordo dei grandi compagni scomparsi. Con l'evento dell'11/6, terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile ENRICO BERLINGUER un amico e compagno della sezione «Carlo Mattei» sezione per l'Unità Milano, 27 aprile 1987
- Sono trascorsi 10 anni dalla morte di CESARE COLOMBO (Colombine) la famiglia lo ricorda insieme ai compagni e alle compagne scomparsi in questi anni e sottoscrive per l'Unità. Roma, 27 aprile 1987
- Nel primo anniversario della morte del compagno WALTER SILVESTRI colleghi ed amici della Coop Lombardia lo ricordano con profondo affetto. Milano, 27 aprile 1987
- Nel primo anniversario della morte del compagno WALTER SILVESTRI colleghi ed amici della Coop Lombardia lo ricordano con profondo affetto. Milano, 27 aprile 1987

Succede al Pc dell'interno E' nata ieri la «Sinistra ellenica»

ATENE. «Elleniki Aristera» («Sinistra ellenica»); è il nome del nuovo partito, nato dalle ceneri del disciolto Partito comunista greco dell'interno. Il congresso di fondazione del nuovo Comitato centrale, chiude un dibattito serrato che prese avvio alla fine del maggio scorso, quando la maggioranza del partito de-

aver potuto cambiare la società perché «non lo ha voluto fare»; al Kke invece ha ricordato il suo dogmatismo e il suo dirigismo. L'obiettivo strategico del nuovo partito è chiaro, almeno nelle intenzioni: inserirsi stabilmente nello spazio lasciato aperto alla sinistra del Pasok, recuperare i «compagni di strada» della sinistra, rappresentare i movimenti ecologici e democratici.

PRENOTATE IL 13° E CONCLUSIVO VOLUME DELLA Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS Con sole L. 85.000 (anziché L. 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO. L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987. Le 85.000 lire devono essere spedite a: TETI EDITORE - Via Nöe, 23 - 20133 MILANO

FILM PRIMA VISIONE TV QUESTA SERA 20.30 5 TUTTI DENTRO con ALBERTO SORDI - JOE PESCI DALILA DI LAZZARO e GIORGIA MOLL regia di ALBERTO SORDI

Gli ordini all'Italia

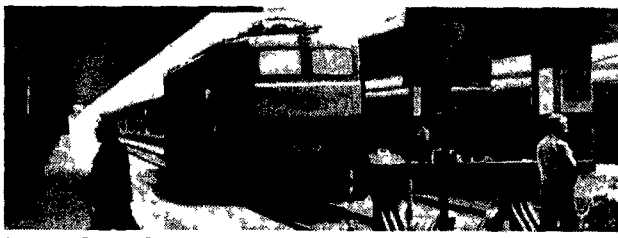
3,6 miliardi le commesse Sdi

Il ministero della Difesa americano ha reso noto nei giorni scorsi il Rapporto 87 sullo stato di avanzamento del programma per le guerre stellari (Sdi). Dal rapporto risulta che alle imprese americane sono state assegnate commesse per circa 6 miliardi di dollari...

EDOARDO GARDUMI

ROMA Un'altra grande speranza che è durata poco l'annuncio da parte americana dell'avvio del famoso progetto di allestimento di un sistema di difesa spaziale...

Una vera e propria manciata di spiccioli che rimangono tali anche considerando che i settori interessati al lavoro per il dipartimento della Difesa americana sono extra i più avanzati e sofisticati...



La stazione Termini a Roma

Stazioni semi-deserte sin dal pomeriggio di ieri. Convogli soppressi, ma la gente continua a chiedere di partire. Gravi responsabilità dell'Ente

I treni fermi

Disservizi fino a domattina

Treni fermi fino alle 21 di stasera per lo sciopero dei ferrovieri Cgil Cisl Uil autonomi della Fisafs tutti hanno sospeso il lavoro dalle 21 di ieri sera.

NADIA TARANTINI

ROMA L'ultimo treno «Jungo» dalla stazione Termini parte intorno alle 18.30. Arriverà solo fino a Firenze...

Verso il congresso Lega

Oggi si alza il sipario sull'Emilia-Romagna

MODENA Da oggi si alza il sipario sul congresso regionale della Lega delle cooperative dell'Emilia Romagna.

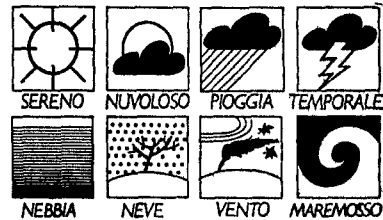
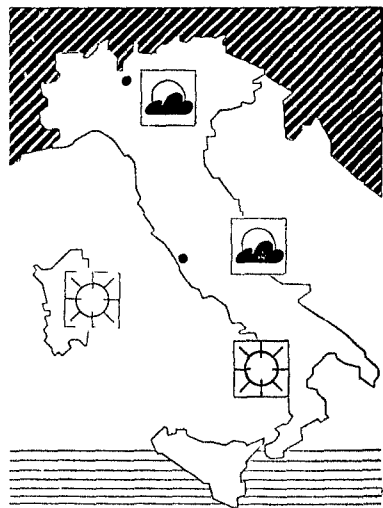
Non si rassegna una tempesta di telefonate e domande da sinistrazione. Ieri il «taglio» anticipato dei treni a lunga percorrenza...

La bufera sul dollaro

Dopo l'ultimo shock allarme sui mercati valutari

ROMA Giornata calda per il dollaro oggi dopo un fine settimana mozzafiato che ha portato la valuta americana ancora intorno a valori vicini al minimo storico degli ultimi anni...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA è nuovamente controllato da un'area di alta pressione atmosferica vi sono però alcune perturbazioni di origine atlantica...

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI generalmente deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI generalmente calmi o poco mossi. DOMANI sulle regioni settentrionali è successivamente su quelle centrali gradale intensificazione della nuvolosità.

MERCOLEDÌ sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con precipitazioni che durante il corso della giornata tenderanno ad estendersi verso le regioni centrali.

Saranno scrutatori anche i ferrovieri

Cara Unità la legge elettorale vigente esclude dalle funzioni di scrutatore alcune categorie di lavoratori fra cui quelli delle Ferrovie dello Stato.

Juliano Maderloni, Sesto S. Giovanni (Milano)

È ovvio quanto scrive il lettore e cioè che fino all'entrata in vigore della L. 17/5/1985 n. 210 - che ha istituito l'Ente Ferrovie dello Stato - erano esclusi dalla partecipazione al seggio elettorale i dipendenti delle Ferrovie.

Si chiude l'azienda per licenziare i sindacalisti

Cara Unità vorremmo sottoporre al giudizio degli esperti della rubrica «Leggi e contratti» la vicenda accaduta nel calzaturificio in cui noi la voravamo fino al 1985.

LEGGI E CONTRATTI: filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoneschi giudice responsabile e coordinatore, Piergiorgio Alleva avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Maria Giovanna Gorofalo docente universitaria, Nyranno Moshi e Iscopo Malagugini avvocati Cdl di Milano, Saverio Nigro avvocato Cdl di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone avvocati Cdl di Torino.

sponde all'art. 21 che «tra il quindicesimo e il ottavo giorno precedenti le elezioni in pubblica ordinanza la Commissione elettorale comunale procede alla nomina degli scrutatori tra gli elettori di ambo i sessi del Comune che siano idonei alle funzioni di scrutatore purché abbiano conseguito almeno la promozione alla quarta classe elementare».

passaggio diretto ad un altro calzaturificio di proprietà del figlio di uno dei soci, gli altri tutti in disoccupazione.

Nel gennaio del 1986 una nuova s.r.l. composta dal figlio di cui sopra e da un nuovo subentrato riprende l'attività nello stesso capannone del Rivos stessi macchinari, stessi clienti, stessa produzione.

Renzo Ciani e Giuliana Bartolesi, San Mimato (Fa)

La vicenda che esponete è sintomatica della spregiudicatezza del cinema anni '80, cui quale i datori di lavoro «isolano» i problemi sindacali.

LEGGI E CONTRATTI: procedura di urgenza può essere utilizzata

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoneschi giudice responsabile e coordinatore, Piergiorgio Alleva avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Maria Giovanna Gorofalo docente universitaria, Nyranno Moshi e Iscopo Malagugini avvocati Cdl di Milano, Saverio Nigro avvocato Cdl di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone avvocati Cdl di Torino.

abbastanza chiara avendo voluto il legislatore escludere dall'impegno elettorale coloro che sono addetti a pubblica servizio la cui attività è intimamente connessa e collegata alle operazioni elettorali.

Ma con l'entrata in vigore della su richiamata L. n. 210/1985 - il personale delle ferrovie non è più dipendente del ministero dei Trasporti essendosi il rapporto di lavoro instaurato con l'Ente Ferrovie dello Stato che come recita l'art. 1 della legge ha personalità giuridica ed autonomia patrimoniale contabile e finanziaria ai sensi dell'art. 2093 del secondo comma del codice civile ed è sottoposto soltanto ed unicamente sotto la vigilanza del ministro dei Trasporti.

Se le cose stanno come voi dite, ossia se l'azienda col semplice espediente di mutare veste giuridica si libera dai componenti del consiglio di fabbrica sarebbe stato possibile ed opportuno ricorrere alla Magistratura ai sensi dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori per far dichiarare l'antisindacalità del comportamento padronale e ottenere la rimozione degli effetti.

Renzo Ciani e Giuliana Bartolesi, San Mimato (Fa)

Nel vostro caso luttuosa sembra difficoltà ricoprire oggi a tale strumento è unidico perché un cons. sin. h. no. giurisdizionale vale affinché l'art. 28 cessando una

LEGGI E CONTRATTI: problema di urgenza

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoneschi giudice responsabile e coordinatore, Piergiorgio Alleva avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Maria Giovanna Gorofalo docente universitaria, Nyranno Moshi e Iscopo Malagugini avvocati Cdl di Milano, Saverio Nigro avvocato Cdl di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone avvocati Cdl di Torino.

procedura di urgenza può essere utilizzata ove il ricorso sia tempestivo, ossia venga presentato nell'immediatezza dei fatti contestati.

Un nostro modo di vedere la procedura di cui all'art. 28 prevede una istruttoria sommaria ma prescinde dal tutto dal requisito dell'urgenza per cui può essere esposta in qualsiasi momento entro i limiti di prescrizione del diritto. L'una posizione più centrale e che sembra prevalere da ultimo nella giurisprudenza è quella che afferma che il ricorso all'art. 28 non richiede l'immediatezza di reazione da parte dei soggetti colpiti.

Esaminando invece la vicenda sotto altri aspetti, le ipotesi possibili sono almeno due o la nuova azienda è la continuazione di quella vecchia salvo alcune modifiche nella prassi e allora certamente il licenziamento può essere impugnato avanti il Giudice (la condizione che sia stata a suo tempo temporaneamente contestato) per che privo di giusta causa o giustificato motivo e soprattutto perché determinato dall'attività sindacale svolta dai licenziati oppure nella vicenda si può scorgere un caso di trasferimento di azienda nel senso che i vecchi proprietari hanno venduto l'intera azienda ai nuovi proprietari. Questa ipotesi è regolata dall'art. 2112 cod. civ. prevede diverse varianti in linea di principio il trasferimento di azienda non è di per sé giustificato motivo di licenziamento (vedi ad esempio Cassazione sent. 9/7/84 n. 3991).

Esaminando invece la vicenda sotto altri aspetti, le ipotesi possibili sono almeno due o la nuova azienda è

Senza modifiche l'irpef colpirà i più deboli

Per l'anno 1985 un pensionato con un reddito di pensione di 1.800.000 lire e un reddito di lavoro di 500.000 lire pagherà un'irpef del 20 per cento.

Il problema quindi dell'esplicitazione delle funzioni di scrutatore da parte dei ferrovieri dovrebbe avere una soluzione positiva in base alla nuova normativa.

Si è molto scritto dimostrando con tabelle delle riduzioni fiscali decorrenti per l'anno di imposta 1986 redditi da dichiarare a maggio 1987 e per tanti redditi anche medi e veri. Però nessuno ha detto che c'è una categoria di piccoli anzi piccolissimi contribuenti che invece sono stati penalizzati.

Per l'anno 1985 un pensionato con un reddito di pensione di 1.800.000 lire e un reddito di lavoro di 500.000 lire pagherà un'irpef del 20 per cento.

Esaminando invece la vicenda sotto altri aspetti, le ipotesi possibili sono almeno due o la nuova azienda è

PREVIDENZA: Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni, Grazia Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

consentire L. 601.000 per cui resteranno da versare lire 29.000 di Irpef oltre si intendono di allora che per effetto dell'aumento dei coefficienti di rivalutazione delle RC e per il trasferimento indicizzato dell'addizionale 8% nell'aliquota passerà dalle 43.000 lire dell'85 a L. 51.000.

La stessa cosa succederà ad un pensionato Inps ex coltivatore diretto che ha concesso in affitto un piccolo fondo rustico (un centinaio di pertiche milanesi di terra non irrigua) più abitazione per il conduttore stalla e rustici) affitto annuo a regime vincoloistico L. 1.200.000 circa.

Per l'anno 1985 un pensionato con un reddito di pensione di 1.800.000 lire e un reddito di lavoro di 500.000 lire pagherà un'irpef del 20 per cento.

Esaminando invece la vicenda sotto altri aspetti, le ipotesi possibili sono almeno due o la nuova azienda è

PREVIDENZA: Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni, Grazia Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

consentire L. 601.000 per cui resteranno da versare lire 29.000 di Irpef oltre si intendono di allora che per effetto dell'aumento dei coefficienti di rivalutazione delle RC e per il trasferimento indicizzato dell'addizionale 8% nell'aliquota passerà dalle 43.000 lire dell'85 a L. 51.000.

La stessa cosa succederà ad un pensionato Inps ex coltivatore diretto che ha concesso in affitto un piccolo fondo rustico (un centinaio di pertiche milanesi di terra non irrigua) più abitazione per il conduttore stalla e rustici) affitto annuo a regime vincoloistico L. 1.200.000 circa.

Per l'anno 1985 un pensionato con un reddito di pensione di 1.800.000 lire e un reddito di lavoro di 500.000 lire pagherà un'irpef del 20 per cento.

Esaminando invece la vicenda sotto altri aspetti, le ipotesi possibili sono almeno due o la nuova azienda è

PREVIDENZA: Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni, Grazia Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

consentire L. 601.000 per cui resteranno da versare lire 29.000 di Irpef oltre si intendono di allora che per effetto dell'aumento dei coefficienti di rivalutazione delle RC e per il trasferimento indicizzato dell'addizionale 8% nell'aliquota passerà dalle 43.000 lire dell'85 a L. 51.000.

La stessa cosa succederà ad un pensionato Inps ex coltivatore diretto che ha concesso in affitto un piccolo fondo rustico (un centinaio di pertiche milanesi di terra non irrigua) più abitazione per il conduttore stalla e rustici) affitto annuo a regime vincoloistico L. 1.200.000 circa.

Per l'anno 1985 un pensionato con un reddito di pensione di 1.800.000 lire e un reddito di lavoro di 500.000 lire pagherà un'irpef del 20 per cento.

Esaminando invece la vicenda sotto altri aspetti, le ipotesi possibili sono almeno due o la nuova azienda è

«Anzianità pregresse»: completiamo (di nuovo) le informazioni

Le proposte del Pci si muovono in tale direzione. Per coloro che abbiano solo tanto reddito fondiario non eccedente lire 360.000 di imponibile continuano a essere esenti. Lo prescrive il ministero delle Finanze nelle istruzioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi.

Un deprecato taglio del l'ultima parte della risposta data alla prima lettera sulle «anzianità pregresse» di martedì 21 aprile scorso in questa stessa rubrica non ha reso possibile informare compiutamente i lettori sui benefici che la legge 942/86 ha dato a ferrovieri postleggeri (onici dipendenti di telefoni di Stato e Anas Per i ferrovieri in particolare i benefici si applicano per coloro che sono stati collocati in pensione dopo il 1° luglio 1977 (cioè dal 2 luglio 1977) e con fermato anche dalla circolare ministeriale n. 21 emessa dal ministero del Tesoro in data 21 marzo 1987 e che interpreta e dispone i criteri di applicazione della legge 942/86.

Le eventuali preoccupazioni degli interessati non hanno ragione di sussistere del resto già subito dopo l'uscita della richiamata legge la rubrica «domande e risposte» aveva esaurientemente indicate le date da cui decorrevano i benefici date comunque perfettamente con quelle poi della circolare ministeriale.

CARLO ALNI, Codogno (Milano)

Un deprecato taglio del l'ultima parte della risposta data alla prima lettera sulle «anzianità pregresse» di martedì 21 aprile scorso in questa stessa rubrica non ha reso possibile informare compiutamente i lettori sui benefici che la legge 942/86 ha dato a ferrovieri postleggeri (onici dipendenti di telefoni di Stato e Anas Per i ferrovieri in particolare i benefici si applicano per coloro che sono stati collocati in pensione dopo il 1° luglio 1977 (cioè dal 2 luglio 1977) e con fermato anche dalla circolare ministeriale n. 21 emessa dal ministero del Tesoro in data 21 marzo 1987 e che interpreta e dispone i criteri di applicazione della legge 942/86.

Le eventuali preoccupazioni degli interessati non hanno ragione di sussistere del resto già subito dopo l'uscita della richiamata legge la rubrica «domande e risposte» aveva esaurientemente indicate le date da cui decorrevano i benefici date comunque perfettamente con quelle poi della circolare ministeriale.

Un deprecato taglio del l'ultima parte della risposta data alla prima lettera sulle «anzianità pregresse» di martedì 21 aprile scorso in questa stessa rubrica non ha reso possibile informare compiutamente i lettori sui benefici che la legge 942/86 ha dato a ferrovieri postleggeri (onici dipendenti di telefoni di Stato e Anas Per i ferrovieri in particolare i benefici si applicano per coloro che sono stati collocati in pensione dopo il 1° luglio 1977 (cioè dal 2 luglio 1977) e con fermato anche dalla circolare ministeriale n. 21 emessa dal ministero del Tesoro in data 21 marzo 1987 e che interpreta e dispone i criteri di applicazione della legge 942/86.



Marisa Laurito e Renzo Arbore

Marisa, chi nascondi?

Ma certo, era lui. Il suggeritore nascosto dietro la telecamera, che interrompeva Marisa, la «censurava», la consigliava, era Renzo Arbore. Chi altri? È una vecchissima gag dell'avanspettacolo, ma in televisione non l'ha mai fatta nessuno. L'abbiamo ripescata per caso, è nata da un gioco fra noi. Mansa Laurito adesso è *Mansa La Nuit*, su Raiuno alle 22.30

SILVIA GARAMBOIS

Io e Renzo siamo come fratelli. Insieme giochiamo sempre facciamo ottomila personaggi. E ogni tanto esce quello giusto. Ma chi altro al posto suo sarebbe così spiritoso da mettersi dietro una telecamera a fare soltanto il suggeritore? Io gli avevo chiesto una mano per fare questa trasmissione. È nata così.

Crescendo? Non è stato un modello anzi. Anche ieri oggi e domani presentava spezzoni di vecchi programmi tv. Il mio problema è stato proprio quello di riproporre vecchio materiale in modo nuovo.

Il tuo programma però non assomiglia un po' troppo a «Tagli, ritagli e fratigole» di Arbore e De

«Cosa avete inventato oltre al «gioco del suggeritore»? Il primo problema era come presentare, io che non sono una conduttrice così insieme anche a Ugo Porcellì abbiamo deciso per l'anti-condut-

trice. Poi visto che siamo tutti appassionati di cose tropicali, che io amo il caldo - ho sempre il ralfreddore - abbiamo deciso per questa scenografia fra palme e bambù. Scusa la curiosità, ma anche a casa hai un telefono di quel genere, a forma di banana? No non scherziamo. Ho un telefono sensissimo. Rosa chiaro. Con dei fregi dorati. Io amo molto il rosa. Ho tutta la casa rosa. Insomma, il mio è un telefono alla Valentina Cortese.

«Torniamo al tuo programma: come è andata la «prova del fuoco», la puntata inaugurale? Credevo che mi seguissero in 50, i parenti e gli amici, invece dicono che ho avuto un pubblico di 3 milioni di telespettatori e mi hanno spiegato che è tantissimo. Per la prima puntata ci siamo trovati già con una

cinquantina di lettere e adesso ne abbiamo tante che non riusciamo neanche a leggerle tutte. Abbiamo deciso di sorreggerle altrimenti che crisi no usate? Un rischio ce n'è per che tantissimi ci chiedono spezzoni di *Quelli della notte* o le candid camera che ho fatto insieme a Andy Luotto se scegliamo quelle sembra che lo facciamo apposta! Quali sono i programmi più gettonati? Quelli vecchissimi fino agli inizi degli anni Sessanta. E poi quelli modernissimi. Ce n'è uno vuoto in mezzo.

«Cosa ne pensi del fatto che quest'anno la tv ha trovato solo due nuove protagoniste per i suoi programmi, e sono proprio le «signore della notte», tu e Silvana Marchini? La Rai è assetata di talenti nuovi ma rischia poco. Non dovrebbe aspettare che uno diventi famoso per lanciarsi. Per quel che riguarda me e Renzo che ho dovuto a Renzo Arbore il successo e la forza di sfruttare la mia creatività ma ritengo anche di aver fatto prima una carriera sudatissima tanto teatro, con Eduardo Armando Pugliese, Roberto De Simone in tv con Fulci al cinema con Corbucci Pasquale Festa Campanile Gregorini. Tutte cose che mi sono servite per farmi le spalle forti ed affrontare un ruolo da protagonista. Comunque per quel che riguarda la Rai, non può continuare a puntare solo sul genere Baudo Carra, Bonaccorti sono ottimi professionisti ma coprono i desideri di una unica fascia di pubblico.

Raidue Una carta dei diritti anche per gli animali

La «carta dei diritti degli animali» è stata scritta ed approvata poche settimane fa a Firenze ma quanto viene applicata e quanto disattesa nel paese che ha per patrono San Francesco? È questo il tema scelto da Giovanni Minoli per «Mixersondaggio» che va in onda sabato alle 22.30 su Raidue. Il primo fuoco di fila di domande riguarderà gli zoo che creati nel secolo scorso per scopi didattici, sono ora messi sotto accusa da più parti anche da chi non ha proposte alternative e praticabili da avanzare. Diranno la loro opinione il deputato radicale Gianluigi Melega (firmatario di una legge per la chiusura degli zoo) e l'ex direttore dello zoo di Roma, Francesco Baschien, mentre un servizio racconterà del rapporto tra la gonnella Romina e il suo guardiano a Roma. Se gli zoo sono sotto accusa, le polemiche abbondano anche riguardo i circhi e giusto far lavorare gli animali chiederà Minoli a Liana Orfei. Non mancherà neppure un capitolo dedicato alla vivisezione (e davvero ancora utile alla ricerca?) con interventi di esperti e documentari.

Canale 5 Clandestini carceri e Malagodi a Tivù Tivù

Sarà Giovanni Malagodi, anziano leader liberale e neopresidente del Senato, l'ospite d'onore di «Tivù Tivù», settimanale di attualità presentato da Arrigo Levi e in onda alle 22.45 su Canale 5. Due i servizi di particolare interesse della serata. Il primo, realizzato da Franco Bucarelli, darà la parola ad alcuni agenti di custodia, protagonisti dello sciopero attuato dal personale penitenziario per sottoporre all'attenzione di opinione pubblica e ministero i problemi legati alla gestione delle carceri. Isabella Mazzei e Donata Scalfari hanno invece portato i microfoni tra gli stranieri di colore che abitano a Roma, a pochi giorni dalla scadenza della sanatoria che consentiva ai lavoratori «clandestini» di regolarizzare la loro situazione. Per finire un compleanno, quello di Cinescitta, la «fabbrica del cinema» inaugurata il 27 aprile del 1937, giusto cinquant'anni fa, da Mussolini. Il servizio che ripercorre le tappe più significative della storia di Cinescitta, è di Mana Grazia Emmele.

Raidue In esclusiva la «Focus» intervista con Najib

Focus, il settimanale di attualità del Tg2 a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci in onda sabato su Raidue alle 21.35 offre una esclusiva: la prima intervista alla televisione italiana del leader del Partito rivoluzionario alghiano Najib. Come si vive oggi nell'Afghanistan in guerra? Che prospettive ci sono per una soluzione negoziata del conflitto? Il reportage è stato realizzato da Franco Rinaldini. A Focus si parlerà anche di dimessa dagli ospedali psichiatrici e legge 180 e del feroce Brigata Maella, una delle prime formazioni partigiane.

Raiuno Sveglia con le diete, le tasse, e i missili

Collegamento con Pomigliano d'Arco dove l'Aeritalia in collaborazione con la Nasa lavora per il montaggio dello SpaceLab, telefonata al «cavaliere» Raimondo d'Inzeo, servizio sui prodotti dietetici, uno speciale sulla dichiarazione dei redditi e un altro sul minacciato blocco degli scrutini da parte degli insegnanti, un esperto di galioleggi e un po' di consigli per i corretti naziali: questo il menù dell'Italia che si sveglia in onda stamane dalle 7.20 su Raiuno. Protagonisti per un giorno saranno due ragazzi che hanno sventato il furto di un'opera d'arte a Firenze. Bravissimi!



Una immagine del promo di «A.D. Aeneas Domini»

«E così io ti vendo il video»

MARIA NOVELLA OPPO

Lo sapete cosa sono i «promo»? Ve lo diciamo noi. Vengono chiamati così gli spot che «promuovono» i programmi delle varie reti televisive. Insomma quella sorta di anticipazioni di promozione che mostrano immagini e frattaglie dei vari film, telefilm, varietà etc.

Il «promo» in Italia sono nati con le antenne private, che, essendo per definizione commerciali, vendono gli spazi pubblicitari ai clienti e prima di tutto vendono se stesse al pubblico che quei clienti vogliono raggiungere. Se ci avete fatto caso, attualmente sulle tre reti di Berlusconi il primo spot di ogni interruzione è «interno», cioè annuncia un

programma di rete (o di rete sorella). Anche la Rai pressa da dalla concorrenza, ha cominciato da tempo a mandare in onda i suoi brevi promo lanciando talvolta con grande anticipo delle vere campagne. Emilio Colombino è il responsabile di tutta la promozione Rai (programmi e immagini) anche su mezzi esteri. Governa una squadra di dieci programmisti registi e sei tecnici. È orgoglioso del suo lavoro e afferma: «Abbiamo fatto prima una indagine all'estero, ma poi ci siamo dovuti inventare molte cose: di siamo il 50% il nostro principio è che non si deve saturare il pubblico. Sostentiamo i programmi tenendo d'occhio

pubblici mirati. Nel 1986 abbiamo prodotto 2.800 promo. Ma non è che coi vostri promo avete il potere di appoggiare un programma nuovo o magari di stroncare un altro? Facciamo l'esempio di «Profittamente», mollato a metà strada... Profittamente è stato sostenuto come tutti gli altri programmi. In alcuni casi abbiamo inventato qualcosa. E cosa pensa del fatto che la Carrà, ormai passata alla concorrenza, abbia continuato ad apparire in Rai? Questo danneggia l'immagine Rai? In America non sarebbe stato

possibile. A livello di immagine è stato un regalo fatto alla concorrenza. E passiamo alla concorrenza, cioè al direttore della programmazione delle tre reti di Berlusconi, Roberto Goviali, che è responsabile anche del promo. Altro uomo, altra filosofia. Anzitutto qui si promuovono soprattutto i film. I promo vengono differenziati per due fasce di pubblico: quello che ha già visto la pellicola e quello che non l'ha visto. Poi per altre quattro fasce fondamentali (donne, famiglie, bambini e uomini). «La maggior promozione», dice Goviali, «l'abbiamo fatta per Anno Domini e Nord e Sud, con 60.70 promo diversi che hanno cominciato ad andare in onda anche 4.5 mesi prima».

«Avete inventato qualcosa anche voi, o avete copiato tutto dagli americani? Gli americani non hanno il problema della promozione incrociata sulle reti. Ogni network ha solo i suoi programmi. La struttura Fininvest per il promo utilizza circa una trentina di persone. Nell'86 ha mandato in onda la bellezza di 10.000 promo (circa) sulle tre reti corrispondenti a 600 ore di programmazione. Sulle tre reti Rai sono state invece circa 400 ore. In tutto sono 1.000 ore di autogestione, di narcisismo e di manie di grandezza».

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

OTMC program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time slots and program titles.

Advertisement for film selection with the heading 'SCEGLI IL TUO FILM' and a list of movie titles and descriptions.

Canale 5 program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

OTMC program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time slots and program titles.

Advertisement for film selection with the heading 'SCEGLI IL TUO FILM' and a list of movie titles and descriptions.

27 aprile 1987

58

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'Unità

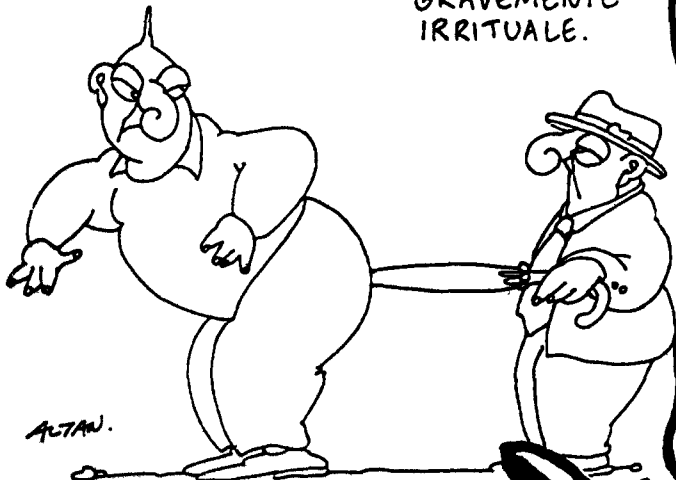
MISTERIOSA SCOMPARS DI CAFFÈ



LA SMETTA, STRONZO!

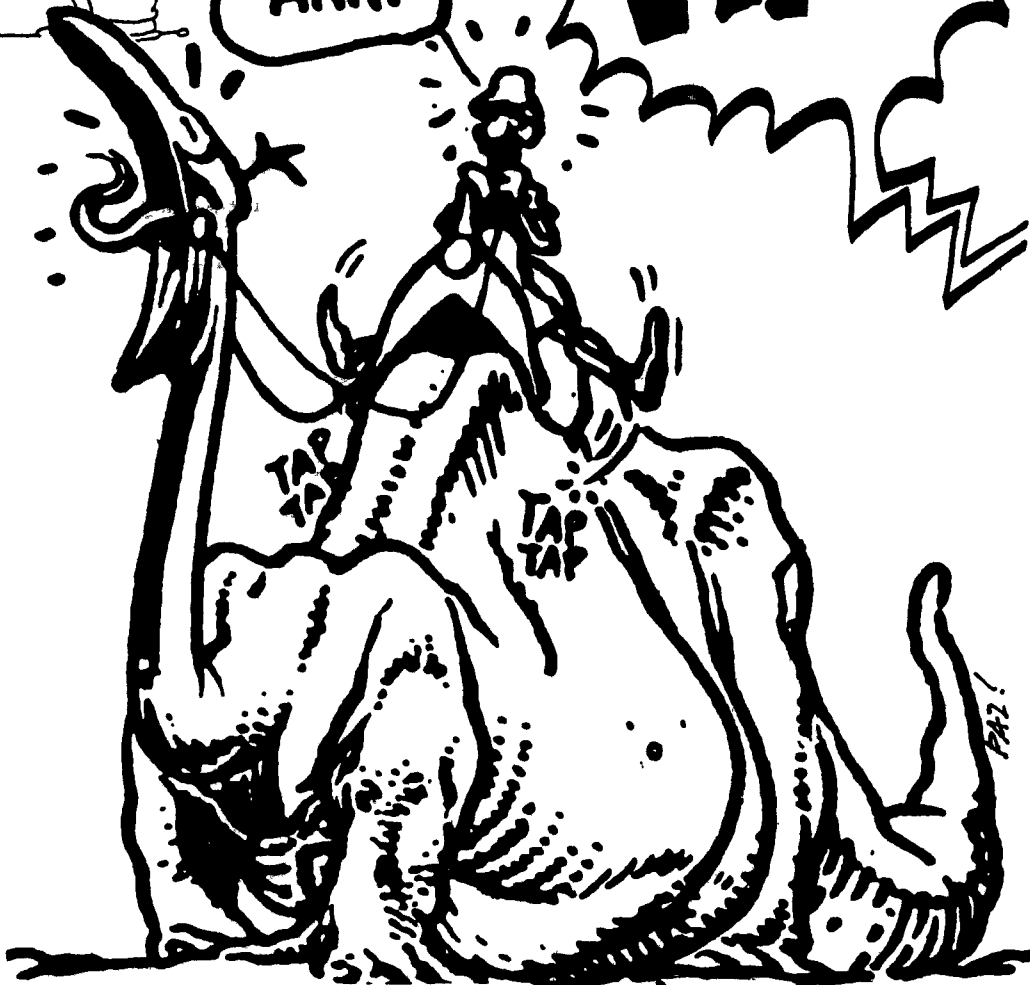
LEI STA USANDO UN TONO GRAVEMENTE-IRRITUALE.

"MENO ANDREOTTI..."
"MENO SCALFARO..."
"MENO FANFANI..."



ARRI' ARRI'

VIA!



LA MACCHINA ELETTORALE È GIÀ IN MOTO

"DI CHE TI PREOCCUPI? TRA DUE LITIGANTI IL TERZO GODE, NO?"

"È TRA CINQUE LITIGANTI SEI SICURA CHE GORA IL SESTO?"



BELLA LA NUOVA UNITÀ!

CHIARA E PRECISA

BRANO IL GRAFICO!

MAIOLINI IL GRAFICO MENTRE RITIRA I SOLDI DAI SOCIALISTI PER AVER DISTRUTTURATO L'UNITÀ



TOLLATI UN ERRORE COSÌ NON L'AVREBBE MAI FATTO...

La nuova Unità e i nuovi compiti

di Gerardo Chiaromonte (?)

IL GRANDE sforzo compiuto per rinnovare l'Unità, mantenendo il nostro giornale nel solco della grande tradizione culturale e politica dei comunisti italiani e al tempo stesso rendendolo ancora più ricco di informazioni, di commenti, di miei editoriali, è stato accolto con grande soddisfazione da una parte grande di nostri lettori vecchi e nuovi, giovani e anziani, uomini e donne, alti e bassi. Solo qualche voce si è levata per criticare il grande lavoro della redazione e della tipografia, di tutti coloro che al primo piano come al secondo, al terzo come a pianterreno, nei giorni solleggiati come in quelli piovosi, contribuiscono a fare dell'Unità quel grande giornale del quale ormai non si potrebbe più fare a meno senza privare il panorama dell'informazione italiana di una voce grande e autorevole. Veniamo alle critiche, che per nostra ferma convinzione abbiamo sempre valutato con serenità e quando necessario, ribattuto con la dovuta chiarezza. Il compagno Walter Battaglia di Codigoro, iscritto al Pci addirittura nel '20 perché, ci scrive, «non sopportavo di aspettare ancora un anno che il partito venisse fondato, ci muove diversi rilievi e appunti, alcuni ragionevoli, altri meno accettabili: «La nuova Unità - dice Battaglia - fa veramente schifo. Se potessi vi strangolerei uno ad uno con le mie mani. Piuttosto che leggermi mi farei investire da un Tir. Vergognatevi. Ad ogni buon conto sottosecrive, insieme a mia moglie Faldina, centomila lire per l'Unità in memoria dei martiri di Oviindoli».

Pur ringraziando Battaglia per la schiettezza delle sue osservazioni, delle quali terremo certamente conto, non possiamo non rilevare in quanto egli ci scrive una fondamentale inesattezza. I martiri di Oviindoli, infatti, non morirono esattamente a Oviindoli, ma in frazione Camposanto: e come martiri di Camposanto furono infatti ricordati da tutti coloro, come Giustino Fortunato e Guido Dorso, come Francesco Compagna e Giovanni Russo, che hanno sempre fatto del meridionalismo una scelta di campo non inficiata da pregiudizi inaccettabili. Noi non vogliamo eludere in alcun modo il dibattito necessario per fare maggiore chiarezza sulle grandi questioni che sono sul tappeto e sui nodi che ancora travagliano il Paese. Ma per una discussione seria e approfondita è indispensabile non nascondersi i dati di fatto.

Un altro compagno, Santo Impallomeni di Riace, ci scrive parole di elogio che ci incoraggiano a fare sempre meglio: «Mi è piaciuta solo la nuova veste grafica del giornale. Ad ogni modo, vorrei chiedere a Chiaromonte, compagno Chiaromonte, i compagni chiedono, da compagni, di avere dai compagni dell'Unità una risposta che interessa tutti i compagni: come mai in Calabria l'Unità vende solo due copie?».

Noi non possiamo trascurare, come è doveroso per chi crede nelle buone regole della franchezza politica, di ricordare a Impallomeni che la sua analisi è arretrata rispetto alla situazione nuova e diversa venutasi a creare, pur tra molte difficoltà e contraddizioni, anche nella sua regione. Le copie vendute, in realtà, sono infatti tre: una a Impallomeni, una assegnata d'ufficio alla sezione «fratelli Cirò» di Savelli (Sila), una terza acquistata tutti i giorni all'edicola della stazione di Cosenza da Giacomo Mancini, come segno di gratitudine per essere l'Unità il solo giornale che ancora lo intervista settimanalmente.

Questa terza copia, lo diciamo senza trionfalismo ma senza nemmeno nascondersi quanto grande sia il risultato ottenuto, ci aiuta a considerarci anche nel Mezzogiorno quella voce grande e importante della sinistra europea che vogliamo essere e che siamo. Non posso non ricordare, se i compagni mi consentono questo appunto personale, quanto mi disse Benedetto Croce quando, ancora ragazzo, gli portai in dono una pastiera napoletana: «Vedete, Chiaromonte, la strada da percorrere è ancora lunga e difficile, ma non dovete disperare. Due isolati più in là abita mio cognato Pasquale: se vi affrettate, prima di sera ne potete portare una fetta pure a lui».

Michele Serra



I FONDI NERI IRI (LUI CHE NE ERA GHIOTTISSIMO) DEVE SORBIKSELI PER BRODINO ED IN PICCOLE QUANTITÀ'

PONERO VECCHIO

Ode alla primavera

O primavera, un tempo dolce giovinetta ormai ridotta a nuclear servetta portami un nuovo amore, te ne prego perché non ne posso più di incontri di ripiego! Perdonami, amata stagione, se non ti dedico una bella canzone...
O freschi fiorellini impollinati al cesto crescite pure in bocca a quel vanesio che osò prescrivermi questa solitudine per terapia alla mia grande inquietudine! Perdonami, amata stagione, se non ti dedico un'altra canzone...
O ruscolletti fetenti d'atrazina lavate la memoria alla postina che mi consegna bollette e fatture raccontandomi riuscite avventurose! Perdonami, amata stagione, se non ti dedico una nuova canzone...
O servi mezzose e avvelenate sceglietevi in lacrime assolate bagnate questo cuore anfitico pronto anche all'uso del profilattico! Perdonami, o amata stagione, se non ti dedico una fresca canzone ma l'ho già vista per quaranta volte: delusioni, me ne hai già date molte!

Mary Single

LA DIFFERENZA TRA L'ANNO SCORSO E ORA È CHE L'ANNO SCORSO MANGIARE I CIBI CONTAMINATI ERA VIETATO.





La muscolatura scomparsa

di Jacopo Fo

Verso la metà degli anni 60 si scoprì che le donne, oltre ai seni, avevano anche la clitoride.

Fu una grossa scoperta perché venne fuori che trattandole dolcemente e accarezzandole lì, provavano anche loro piacere a fare certe cose.

I maschi restarono di cacca (o di sterco, se preferite) perché il fatto che in duecentomila anni nessuno se ne fosse accorto non deponeva certo a favore della loro astuzia e virilità. La constatazione che un energico su e giù non era il massimo che un uomo potesse fare a una donna, creò numerosi casi di incapacità ejaculatoria, disfattismo e sciovinismo maschile.

Ho visto più di un vero comunista andare letteralmente «fuori di testa» al solo sentire una femminista parlare di «nuovo modo di fare l'amore».

Famiglie e sezioni di partito si spaccarono. Lotta continua si sciolse e le Brigate rosse abbandonarono il tennis per darsi alla lotta armata.

Nonostante la metro di disastri, tradimenti e turbe sessuali che l'avvento della clitoride portò con sé, non si può negare che simile innovazione tecnologica provocò anche mutamenti fantastici.

Io ad esempio, noto ejaculatore precoce, trovai qualche cosa da fare, dopo, per recuperare un po' il mio sex appeal.

Non si può dire però che la clitoride abbia risolto tutti i problemi; infatti ora, dopo quasi vent'anni, ancora il sesso è dal punto di vista pratico una cosa disastrosa. Il problema della clitoride è che è un falso obiettivo: infatti le donne hanno scatenato la loro competitività cercando di umiliare gli uomini con un «ce l'ho anch'io», che la realtà non risolve il problema ma apre solo la polemica su chi ce l'ha più lungo. Non avendo io (per pura casualità biologica) la clitoride, non posso mettere in dubbio che sia là il centro del piacere femminile, ma vorrei osservare che, nonostante tutto, le donne continuano ad avere una fessura vaginale. Se è



LA CLITORIDE

FU A CAUSA SUA CHE COMINCIARONO A RIFIUTARE LA PENETRAZIONE. INVECE ERA TUTTO L'IL POTERE DELLE DONNE.

vero che gli uomini a letto non ci sanno fare, perché sono brutali, falsi ed egoisti, è vero anche che le donne appaiono dimenticate di averla: il che è un disastro.

Buona parte delle donne pensa che sia una cosa talmente preziosa che già il fatto di allargare le gambe basta e avanza. Le altre, pur mettendoci un po' più di buona volontà è come se non ce l'avessero.

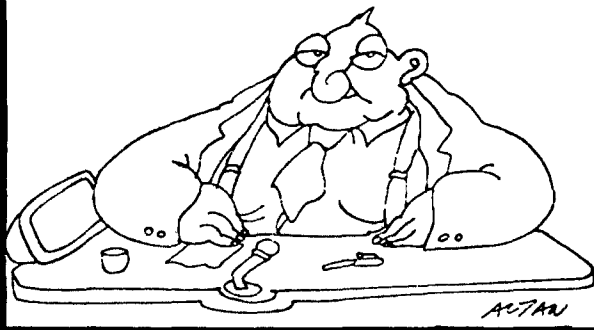
La topa, dal punto di vista fisico è un pezzo del corpo umano, è viva e pulsante e non è un monumento ai caduti. Invece le donne (causa i tabù e le inibizioni) si dimenticano di avere il una muscolatura fantastica e perfettamente funzionante...non la usano.

Il che è un disastro di portata mondiale, un cataclisma cosmico. Perché questa paralisi psichica fa perdere alla donna, e all'uomo, una serie di delizie detonanti. Questa amnesia è doppiamente disastrosa per la donna perché, oltre a perdere la parte migliore del film resta anche relegata al ruolo passivo della «femmina che è penetrata», mentre invece se le forze della natura fossero lasciate libere sarebbe lei ad avere il totale controllo dell'amplesso e a rendere l'uomo schiavo di un piacere fuori ordinanza.

«Mi senti che ti stringo? Roba da fusione mentale». Inoltre quando la donna riconquista la propria, dimenticata motilità intima, è possibile realmente cambiare modo di amarsi e non limitarsi al solito «pigia-pigia» forsennato che gli uomini scambiano per «raffinata arte amatoria». Se la donna si striscia dentro è possibile restare così, senza far niente, fermi, assaporare il calore del corpo, i baci, i profumi, il pelle contro pelle, i baci sul collo, le carezze...darsi parole gentili e intanto andare giù di testa come sottomarini.

Il che non è assolutamente possibile se lei sta ferma dentro per via che lui si ammocchia...è logico...non siamo mica palle di ferro...invece se tu ti muovi dentro...

APPROFITTANDO DELLA PASQUA, BETTINO HA PORTATO I SUOI FAMOSI ATTRIBUTI A FARE UN ULTIMO VOLO A GRATIS 'N TUNISIA.



IL MIO PROGRAMMA DI GOVERNO È CONTENUTO IN 14 CARTELLE. I PUNTI QUALIFICANTI SONO CHE LE PAGINE IN CARTA EXTRA STRONG, FORMATE UNI, CM. 21,7 x 29, SONO PROGRESSIVAMENTE NUMERATE DA 1 A 14 E SCRITTE CON MACCHINA OLIVETTI PRAXIS 45D, CON SPAZIATURA 3.....



PANNELLA SI FA I MASSAGGI NELLA LINGUA PER ALLENAMENTO ALL'OSTRUZIONISMO

ELEZIONI ANTICIPATE

Cosa può uscire fuori da queste ELEZIONI ANTICIPATE, che sono una letterale mischia? Beh, mischiando tutte le lettere noi siamo venuti, intanto, a sapere che...

Nei titoli è pace? Anzi! Nazione, pietà ti celi... Lecite azioni tapine! Il pianto tace inezie... E ti capitan elezioni! E pace in tali notizie? Pie, laici... attenzione! Né capite tale inizio... Né pietà tace l'inizio... Pone italiane, notizie! Inetti, piace l'azione? Epica notizia in tele... Né italiana petizione... E inezie politicante! Zitti! È in linea... è capo! Tiene l'azione tipica... Cioè, in pie latitanze... Tace i nei potenziali... In azione celi i petti... E, anzi, ti incolpa e... tiem! Calò inezie nei patti... In età capi le notizie... Capi le azioni inette! (Capi: «Letizia, o mentel!») E lancio patti e inezie... E licenze antipatie! Zitti, e in linea: è capo! Zitti, è epoca in linea! Niente letizia, o capi! E niente ozi capitali! Città, è inizio penale... Nazione, lte ti piace? Anzi! Pace... e noi zitti? Anzi! Notizie piacenti! Pci in azione eletta... O è licenza ai pentiti? Natta è il Pci, è inizio... «Patti ozi e castilene».

TUTTI CERCANO CANDIDATI VERDI PER LE LORO LISTE GIALLO-ROSSE-VIOLEABILI



VOGLIAMO IL TARIFFARIO!

VERDE IN LISTA PCI = 100 MILIONI
VERDE IN LISTA PSI = 300 MILIONI
VERDE IN RADICALE = 145'000 LIRE
VERDE IN DP = DIFFICILE
VERDE IN LISTA VERDE = RARISSIMO

Niente alzai... è tipico... Io capi le attinenze! Inezie... lottai in pace! Antipatici, è lezione... La notizia è: Pci tiene! Pci è in nota letizia! C'è pietanza? Noi lieti! Liete notizie, pancia!... I tentazione: il piace?... Il tentazione: l'apice... Illi... capitale tenzone! Intoni pace e letizia... Inezie, in lotta piace! Pace, lite e... citazioni! Pace e iniezione? Titi! E inizia l'epica notte! Epica notte iniziale! Italia è: tenzoni e Pci! Pollizia, tenzoni e Cia... Patisse azioni cilene? La Cei, potente letizia?

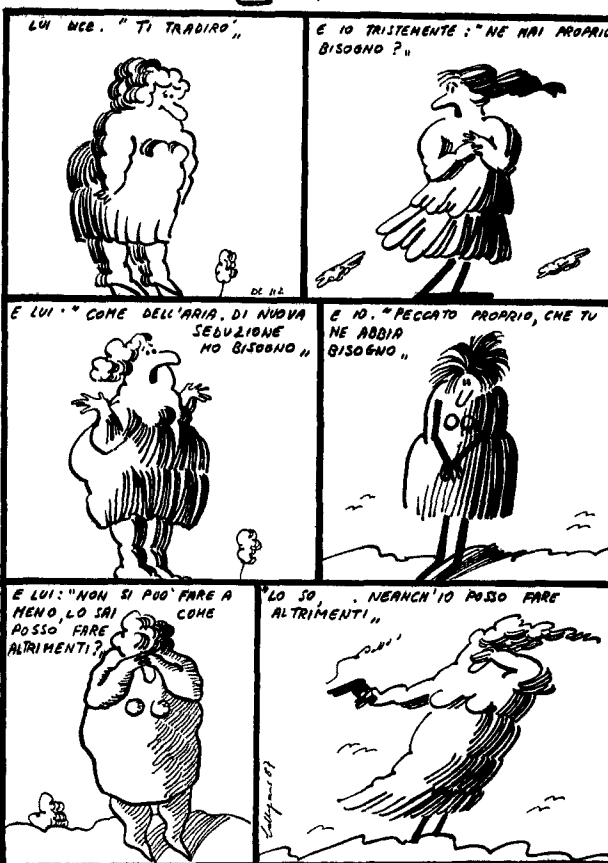
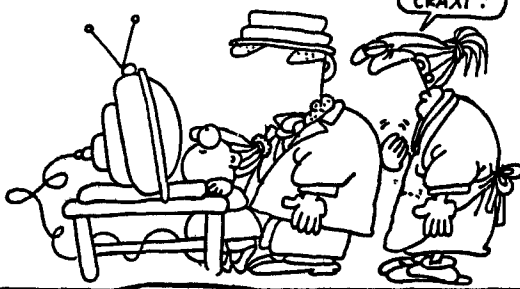
CRAMAI TROVARE UN VERDE DISPOSTO ENTRARE IN LISTA VERDE

E C'è! Attenzione ai pili... Pietà in zelanti «cioè»... Tiene lezioni (Capita...) E tante lezioni ai Pci... E «tele-azioni» anti-Pci... Lanciate pie notizie, Pelati, è incitazione? A inezie? A colpi netti! Tante elezioni ai Pci... Natta: «Elezioni e: Pci... Il»

(70 anagrammi di ELEZIONI ANTICIPATE stilati da Ennio Peres)

E ORA COME FAREMO NOI EUROPEI SENZA EUROHISSILI?

E' COME CHIEDERSI COME FAREMO NOI ITALIANI SENZA CRAXI!



Non è mai troppo presto per pensare all'avvenire.

<p>1987 Mettere testa a posto</p> <p>2002 Capelli brizzolati, figli sistemati</p> <p>1990 Carriera in vista</p> <p>1996 Fiuuto per gli affari</p> <p>2014 In pensione con un sorriso</p>	<p>1987 Fiuuto per gli affari</p> <p>1990 Capelli brizzolati Eredita la villa in Tunisia</p> <p>2002 Diventa nonno Eredita Bobo Craxi</p> <p>1996 Figli sistemati Eredita Anna Craxi</p> <p>2014 Va in pensione al posto di Craxi</p>	<p>1987 Mette la testa a posto. Si schiera decisamente con De Mita</p> <p>1990 Dopo varie esitazioni si schiera decisamente con De Mita</p> <p>1996 Dopo lunghe meditazioni si schiera decisamente con De Mita</p> <p>2014 Va in pensione con De Mita</p>	<p>1987 Natta segretario. Carriera in vista</p> <p>1990 Zangheri segretario I primi capelli grigi</p> <p>1996 Macaluso segretario I figli sono sistemati</p> <p>2002 Lama segretario. Inizia la carriera di nonno</p> <p>2014 In pensione senza un sorriso</p>
--	---	---	--

PrimeFuturoSerenio. Il vantaggio della seconda pensione.





diario di scuola

Pro Karl Kautsky

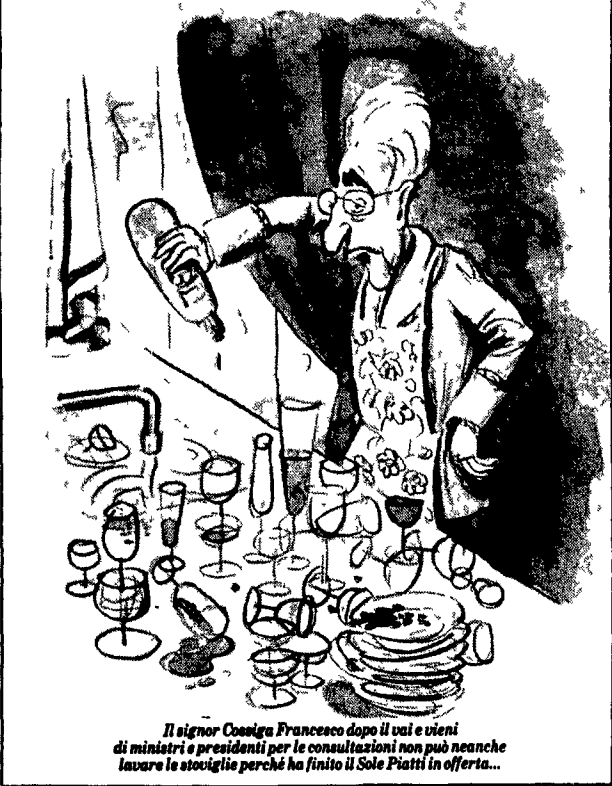
di Domenico Starnone

La colpa è mia. Volevo sottrarre le mie allieve all'influenza di Vasco Rossi. E allora ho annunciato: Seconda Internazionale. Quindi ho dedicato cento intensi minuti di lezione allo scontro tra il revisionista Bernstein e l'ortodosso Kautsky. Una cosa memorabile. Sporgendomi dalla cattedra come da un podio ho fatto Bernstein e Vollmar che gridavano: schifo! bravo! - Sì! lo ho concluso, e qui ho sbagliato, «bravo» questo Kautsky. Forse Lenia esagerò quando gli disse: il rinnegato Kautsky. Mem'ora dopo l'allievo Timballo aveva già fondato il comitato Starnone-Timballo rivolto a scollare per sempre l'appellativo «rinnegato» dal nome onorato di Karl Kautsky. E poiché il problema — secondo lui — doveva investire direttamente Gorbaciov, s'è messo a girare per le classi a scopo collettivo: in un'ora aveva messo insieme ottantamila lire. Allora il preside l'ha sospeso per un giorno con l'obbligo della frequenza: una delle compagne più odiate — ha denunciato Timballo in un tabaccaio che chiamava a soccorso il Collettivo Politico, il Comitato insegnanti di base «Co.Ba.» e la Cgil.

Nei Cgil ci siamo subito riuniti. — Eravamo 30, siamo ridotti a 8 — ci ha comunicato il nostro valoroso delegato Bettazzoni: «Ma non è un problema?». Per protesta contro il contratto schifo — ha proseguito — sono confluiti e nel corporativo (Co. Ba.) sotto la guida del rinnegato Storioni; e fanno parte a sé ritenendosi da più del movimento organizzato dei lavoratori. Noi 7 abbiamo com-

mentato: schifo questo comportamento però. Bettazzoni ha ribattuto: niente però. Quindi ci ha fatto leggere un documento già pronto in cui la nostra sezione contrattava stigmatizzando soprattutto il comportamento del preside. Cosa che abbiamo subito approvato perché quando si stigmatizza il comportamento del preside («Socialista» ha vomitato Bettazzoni), si è sicuramente dalla parte giusta. C'era obiettivamente di che stigmatizzare. Con la circolare 112, allo scopo di avviare una campagna di primavera rivolta a lasciare il segno, il preside Zorro ha vietato le lezioni all'aperto: professori e allieve che vogliono abbronzarsi in aprile vadano al mare: lui non tollera corpi sdraiati sul pavimento del cortile, faccia al sole e scollacciati oltre il lecito. Con la 113 inoltre ha dichiarato: basta con la lagna su Chernobyl: coi programmi e le interrogazioni a che punto siamo? Per finire ha represso la lodevole iniziativa dell'allievo Timballo pro-rinnegato Kautsky. «Questo è fascismo strisciante» ha concluso Bettazzoni nel suo documento. E subito ce ne ha propinato un altro la cui si stigmatizzavano le azioni corporative del Co.Ba. (Obeus voleva scrivere, ma ci siamo opposti) e del rinnegato Storioni. Sette favorevoli, un astenuto: il collega Pirrotta distratto che supplicava la collega Formella: fatti baciar il fianco opimo.

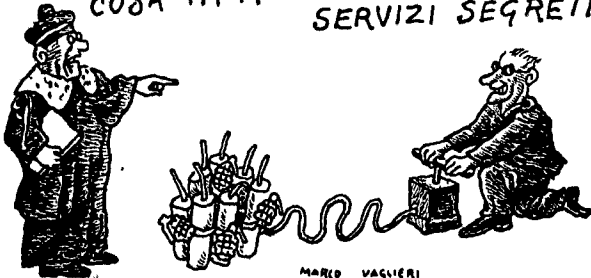
Sono stato scelto io per portare al preside Zorro copia dei nostri documenti di fionda. Il preside mi ha ricevuto mentre leggeva la nuova Unità. «Piacere?», ho chiesto. «Quello che fa il partito è sempre ben fatto» lui mi ha chiarito, aggiungendo: «Tesserato da 18 anni. Allora gli ho dato solo il documento contro il rinnegato Storioni e me la sono filata.



Il signor Cossiga Francesco dopo il vai e vieni di ministri e presidenti per le consultazioni non può neanche lavare le stoviglie perché ha finito il Sole Piatti in offerta...

IMPUTATO DELLE CHIAIE COSA FA?!

OGNI TANTO VENGO A "DEPORRE" SU INVITO DEI SERVIZI SEGRETI.



MARCO VAGIERI

lettere dal paradiso

E la loggia P2?

di DIO *

Leggo sull'«Espresso» che Gianni Letta, silurato dalla direzione del «Tempo», sarà candidato della Dc alle prossime elezioni. Sono contento che trovi qualcosa da fare. Ormai non riusciva più ad ammazzare il Tempo. Il suo successore, l'aspirante mio collega Barbilini Amidei, ha esordito con un editoriale così denso di concetti sublimi, che, dopo averne ultimata la lettura, ho entusiasticamente esclamato: «Madonna!».

E lei subito: «Sì, che c'è?». Dopo quasi due anni, Maria Vergine ancora non ha capito che il suo mistico nome, nel linguaggio comune, è diventato un'esclamazione, e ogni volta che lo sente pronunciare accorre premurosa. Poveretta, rischia di trascorrere l'eternità saltellando continuamente da una parte e dall'altra. San Giuseppe, che nonostante la nota vicenda la vuole ancora bene, insiste perché l'abuso del vocabolo «Madonna» sia considerato bestemmia. Io però mica posso interpretare la Legge a capocchia, come fa il vostro presidente quando propone che un governo si presenti alle Camere per chiedere la fiducia. Io sono vincolato al mio decalogo (quello meno importante: lo preciso per evitare che Spadolini si microincanzi), dove il primo comandamento è chiarissimo: «Non nominare il nome di Dio invano». Nessun riferimento ad altri personaggi della Storia Sacra.

A proposito di bestemmie, mi ha stupito che nel giro di pochi giorni due vostri esponenti politici abbiano pubblicamente tirato in ballo me. Prima è stato Scalfaro, il quale, ricevuto l'incarico di tentare la riesumazione del pentapartito, ha dichiarato che si sarebbe acciacciato all'impresa con l'aiuto di Dio. Ma chi l'aveva autorizzato? Se non ha saputo chiedere aiuto al segretario del suo partito, perché rompere i coglioni a me?

Poi c'è stato il caso Fanfani. Due giorni

dopo essersi presentato al Quirinale per diluire il territorio del pallorosa (mi correggo: per sciogliere la riserva) aveva già pronta la lista del suo governo e, fottendosi del precetto che impone di santificare le feste, si è presentato alla Camera il giorno dell'Angelo, dichiarando: «Ringrazio Dio». Ma la vogliamo piantare? Di che caso mi ringrazzi? Anche ammesso, per assurdo, che io potessi avere un occhio di riguardo verso il nuovo ministero, a disdandermene del tutto sarebbe stata sufficiente la faccia del sottosegretario Bubbico, che, mentre le telecamere trasmettevano il discorso di Fanfani, in primo piano masticava gomma americana come un giocatore di pallacanestro. Il che mi ha fatto pensare, fra l'altro, che se avessero incluso nel governo Meneghin, voi avreste avuto un sottosegretario abile in fatto di pallò e sicuramente non ladro.

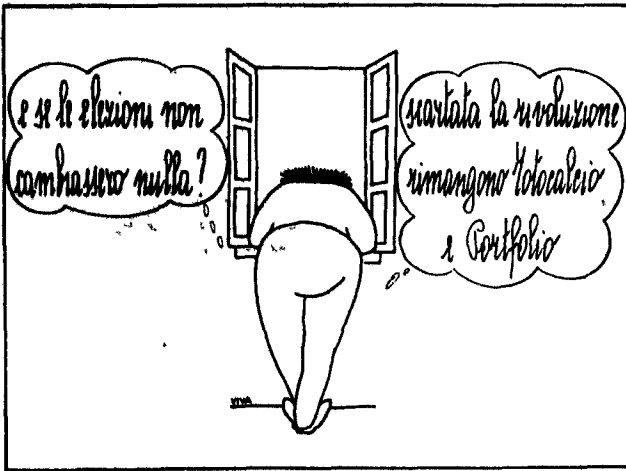
Un altro che ha la mania di nominare il nome di Dio invano è l'isatch Ent Eminoli, che a «Mixer» domanda a tutti: «Lei crede in Dio?». L'ha domandato anche a Krizia, la quale ha risposto sì, ma con aria così schifata, che mi ha fatto venire la voglia di farle un marciakus così.

La settimana scorsa «Panorama» ha chiesto a diversi intellettuali un giudizio sul caso Moravia. Risposta di Giuliano Ferrara: «In genere le figure pubbliche sono antipatiche perché si sono vendute». Quel ragazzino ha la civetteria di parlare sempre in chiave autobiografica.

L'«Espresso» invece riferisce che la Masoneria avrà una rubrica televisiva nelle trasmissioni della Rai.

E la loggia P2? Manca.

* Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.

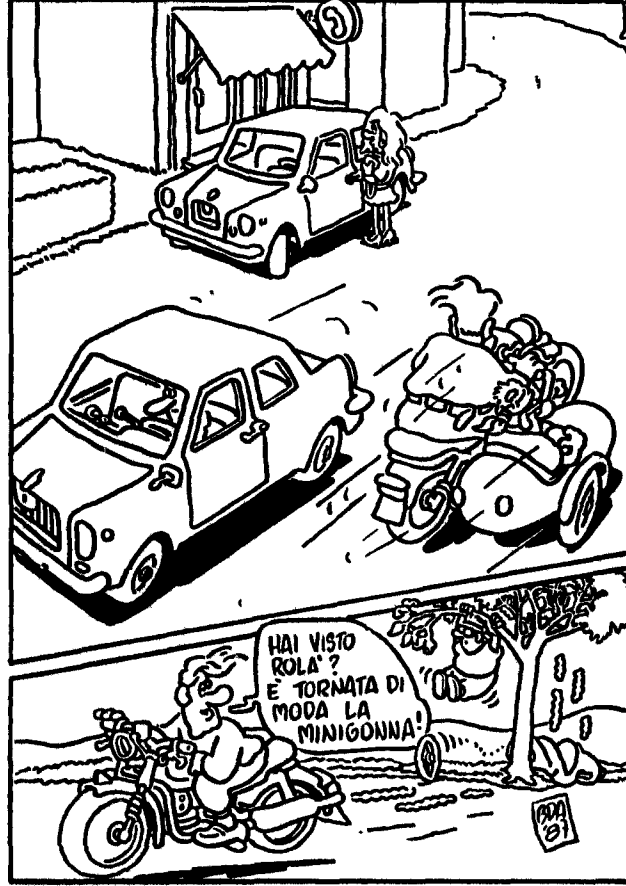


«E se le elezioni non combatteranno nulla?»

«martata la rinduzione rimangono l'otocaleio e CortPolio»

NUOVO PROGRESSO SCIENTIFICO

Un ricercatore inglese, il professor Fred Barrington, ha effettuato nell'ospedale della Royal Court un sensazionale esperimento di biogenetica, trapiantando il proprio sperma nel corpo dell'infermiera Louise R., volontaria.



«HAI VISTO ROLA? E' TORNATA DI MODA LA MINIGONNA!»



ECCOLA! LA NUOVA UNITA'!

NUOVA IMPAGNAZIONE
NUOVI TITOLI
NIENIE PIU' ARTICOLI
CHILOMETRICI E
SOPRAFUTTO...

NIENIE PIU' ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIA, SPARITO!

COSI' ADESSO QUELLI DI TANGO NON POTRANNO PIU' DIRE:

GLI STIAMO DENTRO L'ORGANO A QUELLI DEL PICCI!

SPACIENTE PER VOI MA L'ORGANO NON CE' PIU'!

PURTROPPO, PERDI, CI STANNO ANCORA DENTRO!

NON SO DOVE E PER QUANTO ANCORA MA CI STANNO ANCORA DENTRO!

I FETENTONI

SIC!

ANGESE



PERCHE' E' UN PAESE DEMOCRATICO! MICA POSSONO AMMAZZARE I NEGRI PER STRADA COME FANNO IN SUDAFRICA

PERCHE' IN AMERICA C'E' LA PENA DI MORTE?

cronache della post-incazzatura

Il trappolone ideologico

di Patrizia Carrano

Il vademecum della neoseduttrice progressista di Ofelia, leader del gruppo Moxox, un'associazione di transessuali che rivendicava il lesbismo come ultima frontiera della loro identità femminile, prevedeva alcuni inderogabili punti fissi che Erna studiò con interesse e qualche risultato ideologico. Soprattutto quando il vademecum imponeva categorico: «Adomas vale quello che costa. Perciò è obbligatorio farsi offrire la cena anche dal più barbone dei barboni. Gli uomini possono essere amati, ma debbono essere sfruttati». Erna scosse il capo: «rivedere l'intransigenza delle mie posizioni va bene. Ma qui si esagera». «E perché?», chiese Ofelia passandosi sulle unghie dei piedi uno smalto verde con pagliuzze dorate, l'ultima novità della linea Sodomas e Gormora. «Perché... perché così mi sento una sfruttatrice». Erna si giustificò. «Scusa, ma non eravate voi femministe che definivate l'uomo "compagno padrone"?». «Sì, certo che sì...», rispose guardando Erna annusando un trappolone ideologico. «Ammetterai che sfruttare il padrone è un fatto davvero rivoluzionario. Ergo, gli uomini vanno sfruttati». «E se per caso io lo amo?», obiettò Erna. Ofelia sospirò: «Compagno-padrone: tu ama il compagno e sfrutta il padrone. Non c'è mica contraddizione».

Convinta da tanta dialettica Erna proseguì nella lettura. E così apprese che «il sistema migliore per ancorare l'uomo giusto, lo scapolo disponibile, è quello di parcheggiarsi dal macellaio. Quando l'uomo dei vostri sogni entrerà dubitoso e perplessito chiedendo per l'arrosto un taglio di carne che invece è adatto per il

lesso, voi non dovete fare altro che spingergli affettuosamente che sta per fare un acquisto sbagliato. E, repentinamente, invitarlo a cena da voi».

«Ma io sono vegetariana!», esclamò Erna. «Tu. Ma non occorre che lo sia lui», sottolineò gelida Ofelia. «Ma la carne fa venire l'infarto!». «Meglio. Così muore e ti lascia tutti i suoi beni in eredità». Scoppiò da tanto cinismo Erna obiettò: «perché, pensi che debba anche farmi sposare?». Ofelia alzò gli occhi al cielo con atteggiamento martire: «Non mi hai confidato che sei stufo di fare la single?». «Certo, ma da qui ad andare davanti al...». «E tu sarai così sciocca da voler fare la concubina, che ha tutti i carichi della moglie e nessun vantaggio?». Non uno straccio di pensione, non una miseria di assicurazione, non un mattone in comune, non un alimento... Per cosa, dimmi, per cosa avete tanto combattuto per il diritto di famiglia, se poi non lo usate quando è possibile?». «Tu fai finta di usare degli argomenti politici, in realtà stai usando la logica della mia nonna!», si difese Erna, cosciente di non avere troppi argomenti di fronte alla logica stringente di Ofelia. «Loro si che erano delle vere donne» ribatté l'amica infilandosi un body di stretch arancio e oro. «Del resto mia cara, o segui i miei consigli, o resti zitella. ZITELLA!» le sillabò impietosamente sulla faccia. «Credi?», disse Erna atterrita. «Credo» rispose Ofelia gelida. «Fammi pensare» soffì Erna. «Almeno una settimana». «Sette giorni? Non uno di più» permise Ofelia. E issandosi su un paio di sandali panterati se ne andò ancheggiando.



CORRIERE dei PICCOLI

**QUESTO FIGLIO È MIO
(PUOI DIMOSTRARLO?)
HO VERSATO I DIRITTI
DI RIPRODUZIONE ALLA
S.I.A.E.**

**MIO PADRE MI HA
VENDUTA IN
CAMBIO DI
UNA CASA**

**BEATA TE!
A ME INVECE
MI VOLENTA
TUTTE LE
SERE**

**VEDI CARA,
NOSTRO FIGLIO È
QUESTO APPARTAMENTO
ALL'OTTAVO PIANO**

**CHE
TENEREZZA!**

**10 ANNI CIPPUTI
(FIOM-CGIL)
PIEMONTE**

**400 DISEGNI
ORIGINALI DEL
MITICO ALTAN
(1976-1986)
DAL 23-4 AL 9-5
SALA ANTICHI CROSTI
VIA GARIBOLDI 26
TORINO**

**"BOBO"
A CERVIGNANO
(CASA DEL POPOLO)
FINO AL 7 MAGGIO
CORARIO 17-20
IL 19 MAGGIO
DALL'ALBA AL TRAMONTO**

**OGNI GIOVEDÌ
IN EDICOLA**

ZIT

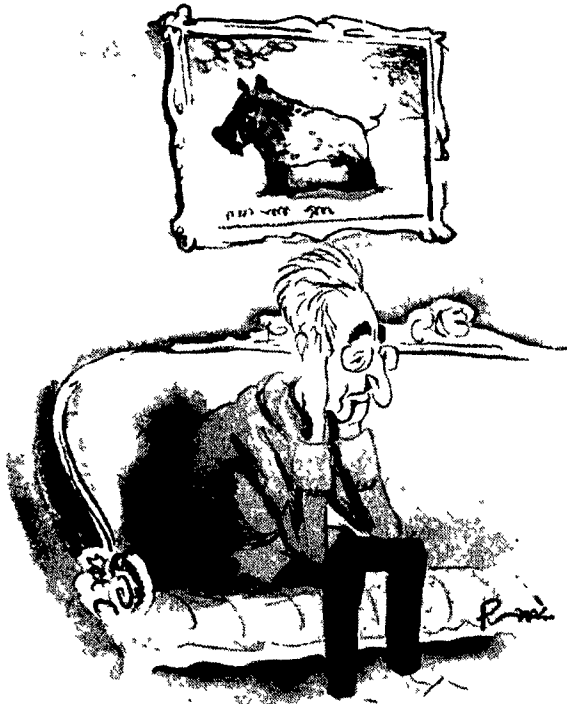
**SETTIMANALE DI
SATIRA DIR. VINCINO**

CONCORSO

MARIO MASSINI DI ROMA CON QUESTA
BATTUTA HA VINTO IL DISEGNO DI
PAZIENZA

**LA PROSSIMA
VOLTA
METTERE NEVE!**

**QUESTA SETTIMANA TROVATE LA
BATTUTA AL SIG. COSSIGA FRANCESCO
ALLA MIGLIORE ANDRÀ L'ORIGINALE
DI ROBERTO PERINI**



Fratelli Saluti

Cara Patrizia Carrano: Lei mi piace. La temo anche un poco perché è competitiva, un po' aggressiva e mordace, insomma mi sembra che Lei abbia tutte le qualità per smontare un uomo ma anche per rigenerarlo. Vengo al punto. Ieri ho letto «Lo scavo interiore». Brava! Ma perché questo fondo di animosità? A me sembra che attenui il «sense of humor». O sbaglio? Vale la pena di scherzare (pungendo) sui motivi dell'eccezionale maschile (o femminile) se conducono a momenti felici? O sulle calze autoreggenti se consentono di evitare goffe manovre per raggiungere con baci e carezze una (delle tante) zona meravigliosa, intima, seriche, morbide, accoglienti, tiepide, struggenti del corpo di una donna? Anche del tuo Patrizia? Io le rivolgo una preghiera: usi la sua abile penna e la sua spreghiosità per sfottere sanguinosamente (spero) l'immaginabile attività sessuale di tanti personaggi che si battono con successo, purtroppo - per il mantenimento della carriera; - per il massacro dell'ambiente; - lo sfacelo di tutti i valori più limpidi; - l'impoverimento ulteriore di chi è già povero; - la rovina dei giovani attraverso il peggioramento della scuola; - il (consentito) dilagare della droga; - la sottoccupazione e la disoccupazione... Forse una presa in giro, cattiva, sull'assoluta inaffidabilità sessuale fatta da una donna (e che donna) - Lei - entrerebbe in tantissime memorie e ci rimarrebbe. Non dovrebbe essere difficile per una che sa scrivere come Lei.

Certo avrà dei moti di disingano quando dovrà immaginare De Mita (penso alla sua faccia asimmetrica, alle labbra occupatamente inumidite in continuazione, al suo modo di parlare da doppiatore di un uovo in un film americano degli anni 50) copulante, ma soprattutto cosa può passare per la testa della partner e quale testa debba avere la partner. Penso poi alle facce di Martinazzoli e Visentini. Di Scalfaro (uno che se lo prende con chi si esibisce parzialmente in un caffè di Roma è da precanalizzare), di Martelli (potrebbe essere un puto fornitissimo o un vero e proprio Giotto), di Craxi etc... Mi scusi Patrizia, si sfoghi sui nemici della giustizia. Le esprimo la mia solidarietà.

Two Bruno
(La Spezia)

Faunus
Padova

ANKE STASERA

**AL PARTY
DEI DIRIGENTI**

ERO L'UNICA DONNA

**A PARTE LE MOGLI
E LE FIGLIE.**

**NELLA MIA BIOGRAFIA
"DONNA & TOP MANAGER"**

**DIMOSTRO CHE
UNA DONNA**

PUÒ FARE CARRIERA.

**MA DUE
NON CREDO.**

**DICONO CHE
NOI DONNE IN CARRIERA**

**CI TRAVESTIAMO
DA UOMO.**

NON È VERO!

**IO SONO RIUSCITA
A DIVENTARLO.**

Hanno collaborato a questo numero
altan, mara amorevoli, argeas, calligaro, carrano, cavazzoli,
delfino, dalmavva, di kario, do, pablo echaurran, eliekappa,
jacopo fo, gino e michela, lunari, pat, andrea pazienza, peres,
perini, rondino, serra, starnone, vaglieri, vincino

Coordinamento redazionale: giovanni da mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/48.50.351

Tango supplemento al n. 16
del 27 aprile 1987 de
l'Unità

NOMI DI OGGI

Amintore Fanfani

di Gino e Michele

La millimetrica vita dell'arguto pony di razza di Arezzo, tutto croci, crociate e crocerossa passato alla storia come figlio di una lilliputtana

A MINTORE Fanfani nasce nel 1908 dalla fantasia di Angese e da una donna cui i medici avevano la precedenza diagnostica: l'assoluta impossibilità di avere bambini. «Visto che avevamo ragione noi? Questo qui non sarà mica un bambino... disse trionfante l'ostetrico mostrando alla madre il piccolissimo Amintore. La situazione, col tempo, non è destinata a migliorare e a 18 anni Amintore si convince di essere sottoposto a un incantesimo. Avvicina allora la più bella ragazza di Arezzo e la supplica così: «Lo vedi come sono ridotto? Ma se tu mi dai un bacio lo diventerò alto come Galdieri!». La ragazza ci pensa un po' su e poi gli risponde: «Scusa, ma schifezza per schifezza, allora bacio Galdieri che così magari diventa alto come Viridis».

Per il giovane Fanfani è questa la prima di una serie interminabile di sconfitte. Ma andiamo con ordine. Laureatosi in economia con una tesi dal titolo: «La storia economica è fatta di alti e bassi: io, i primi, li odio», Amintore Fanfani entra in politica nel 1946 partecipando per la Dc (l'unico partito che alza la statura di 6 centimetri) alla Costituzione. Dal '47 al '53 è ministro del Lavoro, dell'Agricoltura e degli Interni. Nel 1954 diviene per la prima volta segretario del suo partito. Nel luglio 1958 presiede un governo di pieno centro-sinistra (con i socialdemocratici, senza i liberali) che cade il 28 gennaio '59 per l'opposizione dei suoi più strenui nemici: Tambroni e Gargamella. È durante questo periodo che Fanfani si allontana momentaneamente dalla politica per coltivare il suo hobby preferito: la pittura. Dotato di un notevole talento, Fanfani viene subito considerato una specie di Guttuso confessionale. Invece dei funerali di Togliatti dipinge i funerali di De Gasperi; invece dei culi della Marzotto dipinge i visi della Falucci, ben sapendo che non ci può essere arte senza



Fanfani prima di partire per la crociata contro l'aborto, il bacio della madre

denza della Repubblica. Fanfani riesce nell'impresa disperata di non farsi eleggere e alla fine, brindando con gli amici, pronuncia la storica frase: «Veni, Vidi, Perdidi».

QUESTE sue straordinarie qualità hanno reso il senatore Fanfani sempre più amato dai partiti laici, tanto che essi, per sdebitarsi, l'hanno eletto nel '88 presidente del Senato e nel '72 senatore a vita (soltanto a vita perché non c'era la sua misura).

Segue un periodo tranquillo nel corso del quale Fanfani convola a seconde nozze con Maria Pia, una signora ancora piacente se non si pettinasse come Giomondi. Ma la prima notte di matrimonio Amintore è costretto a sospendere più volte la seduta e deve far ricorso a tutta la sua esperienza per non sciogliere la camera anticipatamente. Solo poco prima dell'alba riesce ad ottenere la fiducia grazie soprattutto all'astensionismo dell'esauista

Maria Pia, ormai completamente disorientata dall'astenuente strategia degli appoggi esterni. Questa dura esperienza temprò il presidente del Senato e gli è certamente tornata utile negli ultimi tempi quando è stato chiamato da Cossiga a dar vita al suo sesto governo, il primo contro natura.

NONOSTANTE tutte queste disavventure Amintore Fanfani rimane uomo caustico e brillante, un vero e proprio inserito satirico del suo partito (è accertato che la Dc, con lui allegato, vende mediamente il 30% in meno: un enorme successo personale per l'ex creatura di Angese). Ecco perché gli osservatori politici sono così gioiosamente pessimisti sul suo futuro, futuro che tutti, ovviamente, si augurano il più lungo possibile. Perché una cosa deve essere chiara: Amintore Fanfani ha 79 anni, che sono parecchi per un uomo, ma pochissimi per un boss. Ubi minor maior cessat.

RISULTATI

ATALANTA	UDINESE	4 2
COMO	VERONA	1 1
EMPOLI	BRESCIA	0 0
INTER	FIorentINA	1 0
NAPOLI	MILAN	2 1
ROMA	ASCOLI	1 1
SAMPDORIA	AVELLINO	2 2
TORINO	JUVENTUS	1 1

SPORT

CLASSIFICA

NAPOLI	39	AVELLINO	24
INTER	37	TORINO	23
JUVENTUS	34	BRESCIA	22
ROMA	33	FIorentINA	22
VERONA	32	EMPOLI	21
SAMPDORIA	31	ATALANTA	19
MILAN	31	ASCOLI	19
COMO	24	UDINESE	12

Napoli

Operazione scudetto a - 3
Carnevale
e Dieguito liquidano il Milan

Inter

Un ragazzino la tiene ancora
in corsa ma Altobelli
e Tardelli si fanno male

Retrocessione

Udinese già in serie B,
lotta a cinque
C'è anche la Fiorentina

Liedholm

Contestazioni a Roma per
Eriksson e Viola
Risputa il nome del Barone



Maradona dà un calcio alla paura

■ Dicono che questo è un campionato che non vi farà dormire e invece io ci faccio sopra di me pise da fahiro il fatto è che non succede assolutamente niente che non sa pesi già L'Udinese per esempio dall'inizio del torneo o sapvo che - con quei nove punti di penalizzazione - sarebbe finita in B e a tre giornate dalla fine infatti ci è finita. Sicuramente mi dispiace perché - lasciando perdere il calcio ommesse e le bulloiate presidenziali su Zico - è una squadra estremamente simpatica. E poi mi dispiacerà non sentire le cronache di Ferruccio Gard quello che rota addosso all'ultima sillaba

Gli errori della domenica

KIM

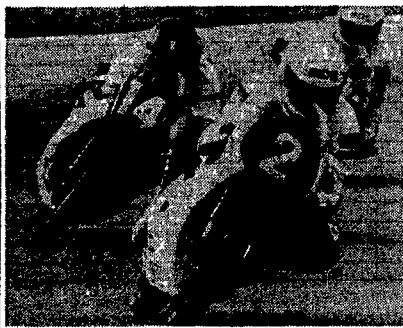
Un campionato dove non succede mai niente

di ogni periodo. Che Maradona malissimo pieno di figlie e di rotule a pezzi avrebbe giocato nono stante il disperato appello al professor Oliva lo sapevo anche. Ne ero certo come ero certo che al congresso radicale Pannella avrebbe fatto toto sul sedenno a Negri che si

permetteva di far finta di non essere d'accordo con lui. Adesso Giovanni Negri e Claudio Martelli si rifarranno partecipando a «piccoli fans» di Sandra Milo che è una delle massime esponenti socialiste come Ciccolina e una delle massime esponenti

radicali. Dunque che Maradona avrebbe giocato e che il Napoli avrebbe vinto lo sapevo. Sapevo anche che la Sampdoria non avrebbe battuto l'Avellino non lo batte mai nemmeno se l'Avellino perde l'aereo. Qualche sprovveduto

- quando la Samp si era portata in vantaggio per 2-0 - ha pensato che era fatta da sei domeniche i blucerchiati non subivano gol, avevano la difesa più forte del campionato dopo quella dell'Inter, figuratevi se ne beccavano due dall'Avellino in meno di mezz'ora. Li ha beccati. L'unica cosa che nessuno sa nemmeno io che so tutto, e se il Milan va in coppa Uefa. Per il momento ci andrebbe solo se la Juventus o l'Inter o il Napoli vincono la Coppa Italia. E nemmeno in questo caso e detto la Sampdoria non deve più giocare con l'Avellino.

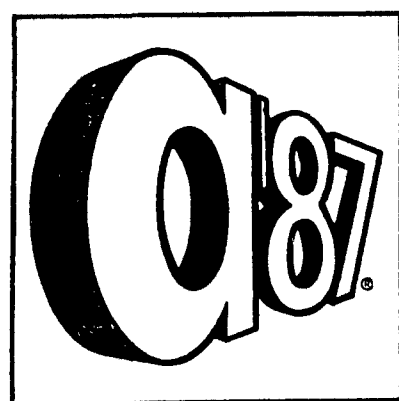


Gresini sul circuito di Jarama

Motociclismo

Grande giornata in Spagna Cadalora è secondo e Gresini vince nelle 125

■ JEREZ (Spagna). Grande giornata per il motociclismo italiano in occasione della seconda prova del Campionato del mondo che si è corsa in Spagna. Luca Cadalora ha finito la corsa delle 250 al secondo posto. Nella classe 500 (vinta dall'australiano Gardner) Pier Francesco Chili si è visto privare della sesta posizione assoluta solo a causa di un banale guasto meccanico. Nella 125 - infine, colpo grosso dei nostri piloti - con sei italiani nelle prime sei posizioni - in testa a tutti c'è Gresini, indiscusso leader di questa classe. La sorpresa maggiore, comunque, è venuta da Cadalora, ventitreenne modenese.



BIBITA GASSATA UFFICIALE

CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA

ROMA

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.

RISULTATI E CLASSIFICHE

27. GIORNATA

ATALANTA UDINESE 4-2
Arbitro Pieri di Genova
Marcatori 5 Bonacina (A) 15 Criscimanni (U) 39 Innocenti (A) 58 Stromberg (A) 60 Innocenti (A) 73 Criscimanni (U)

COMO VERONA 1-1
Arbitro Fabricatore di Roma
7'autore Bruno (C), 30 Albiero (C)

EMPOLI BRESCIA 0-0
Arbitro Lombardo di Marsala

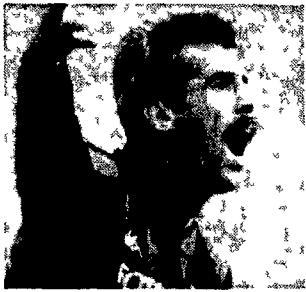
INTER FIORENTINA 1-0
Arbitro Lanese di Messina
Marcatori 72 Ciocci

NAPOLI MILAN 2-1
Arbitro Lo Bello di Siracusa
Marcatori 39 Iachini (A) 43 Maradona (N) 79 Viris (M)

ROMA ASCOLI 1-1
Arbitro Paparesta di Bari
Marcatori 39 Iachini (A) 49 Desideri (R)

SAMPDORIA AVELLINO 2-2
Arbitro Amendola di Messina
Marcatori 25 Mancini (S) 52 Lorenzo (S) 60 Bertoni (A) 78 Alessio (A)

TORINO JUVENTUS 1-1
Arbitro Bergamo di Livorno
Marcatori 65 Brio (J) 86 Cravero (T)



CANNONIERI

A

PROSSIMO TURNO

- ASCOLI INTER
AVELLINO-ATALANTA
COMO NAPOLI
FIORENTINA-TORINO
JUVENTUS-SAMPDORIA
MILAN-ROMA
UDINESE-EMPOLI
VERONA-BRESCIA

- 14 RETI VIRDIS (Milan nella foto)
11 RETI DIAZ (Fiorentina) MARADONA (Napoli)
8 RETI SERENA (Juventus) VIALLI (Sampdoria)
7 RETI MAGRIN (Atalanta) GRAZIANI (Udinese)
ELKJAER (Verona)
6 RETI ALESSIO (Avellino) MANCINI (Sampdoria)
5 RETI DIRCEU (Avellino) CARNEVALE e GIOR DANO (Napoli) GRITTI (Brescia) BER GREN e DESIDERI (Roma) MANFREDO NIA (Juventus) BRIGELI (Sampdoria)
KIEFT (Torino) GALIA (Verona)
4 RETI STROMBERG e INNOCCIATI (Atalanta) BAGNI (Napoli) ANTONONI e BERTI (Fiorentina) GARLINI (Inter) ROSSI (Verona) AGOSTINI e PRUZZO (Roma) CABRI NI (Juventus) PACIONE (Verona)

Table with columns: SQUADRE, Punteggio, PARTITE (Gocate, Vinte, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite), MEDIA inglese, IN CASA (Vinte, Pari, Perse), FUORI CASA (Vinte, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite).

AREZZO LECCE 0-2
Arbitro Tarallo di Como
Marcatori al 7 e al 88 Pasculli

BOLOGNA BARI 2-2
Arbitro Leni di Perugia
Marcatori 8 Galvani (Bo) 30 Brondi (Ba), 36 Rideout (Ba) 43 Pecci (Bo)

CAGLIARI TRIESTINA 0-0
Arbitro Felcani di Bologna

CATANIA PARMA 0-0
Arbitro Luci di Firenze

MODENA GENOA 1-1
Arbitro Mattai di Macerata
Marcatori 67 Scanziani (G) 73 Rabitti (M)

PESCARA CAMPOBAS. 0-1
Arbitro Coppetelli di Tivoli
Marcatore 57 Perrone (C)

PISA MESSINA 3-1
Arbitro Piretto di Torino
Marcatori 29 Sciosa (P) 46 Orati (M), 63 Cecconi (P), 81 Piovanni (P)

SAMBENESE CREMONESE 2-0
Arbitro Pezzella di Frattamaggiore
Marcatori al 37 e al 74 Di Nicola

TARANTO LAZIO 1-1
Arbitro Testa di Prato
Marcatori, 1 Gridelli (T) 71 Fiorini (L)

VICENZA CESENA 2-2
Arbitro Baldas di Trieste
Marcatori 42 Carotti (V) 47 Ruzzelli (C), 51 Savino (V), 75 Traini (C)

B

CANNONIERI

- 19 Rebonato (Pescara)
13 Nicoletti (Cremonese)
12 Frutti (Modena) De Vitis (Taranto)
10 Veghgi (Campobasso) Simonini (Cesena)
9 Marulli (Genoa) Barbas (Lecco)
8 Cipriani (Genoa) Barbis (Lecco)
7 Ugolini (Arezzo) Montasano (Cagliari) Sorbello (Catania) Bortolozzi (Parma), Pasculli (Lecco)

PROSSIMO TURNO

- Bari Modena
Cesena-Campobasso
Cremonese-Arezzo
Genoa-Catania
Lazio-Sambenedettese
Messina-Triestina
Parma Bologna
Pescara Vicenza
Pisa Lecca
Taranto-Cagliari

30. GIORNATA

Table with columns: SQUADRE, Punteggio, PARTITE (Gi, Vi, Pa, Pe, Fa, Su), RETI (Me, In Casa, Fuori Casa), MEDIA inglese.

C1

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Includes GIRONI A and B.

C2

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Includes GIRONI A, B, C, D.

Totocalcio

Schedina vincente

- Atalanta Udinese X
Como-Verona X
Empoli Brescia X
Inter Fiorentina 1
Napoli Milan 1
Roma Ascoli X
Sampdoria Avellino X
Torino Juventus Bologna Bari X
Vicenza Cesena X
Pescara Campobasso X
Martina Catanzaro X
Trapani Ischia X

QUOTE
Al 386 e 130 lire 23 352 000
Al 16 318 e 120 lire 801 900

Prossima schedina

- Ascoli Inter
Avellino Atalanta
Como-Napoli
Fiorentina-Torino
Juventus Sampdoria
Milan Roma
Udinese Napoli
Verona-Brescia
Parma-Bologna
Pescara Vicenza
Taranto-Cagliari
Prato Piacenza
Salernitana Casertana

I CATTIVI DELLA A

- ASCOLI — Ammoniti Dell'Oglio e Pusceddu
ATALANTA — Ammoniti nessuno
AVELLINO — Ammoniti Murelli
BRESCIA — Ammoniti Chiodini
COMO — Ammoniti Notaristefano
EMPOLI — Ammoniti nessuno
FIORENTINA — Ammoniti Gabiati e Maldera
INTER — Ammonito Zenga
JUVENTUS — Ammonito Bonini
MILAN — Ammoniti Baresi e Maldini
NAPOLI — Ammonito De Napoli
ROMA — Ammonito Ancelotti
SAMPDORIA — Ammoniti nessuno
TORINO — Ammoniti Comi e Cravero
UDINESE — Ammonito Criscimanni
VERONA — Ammoniti nessuno



Careca-rebus E il Napoli guarda a Est

Il Napoli per il prossimo campionato cerca a rinforzi. Ancora in alto mare o ormai già avvolto in mille misterî l'afare Careca, i dirigenti partenopei sondano anche altri mercati. L'ultima notizia viene dall'Est e riguarda il 24enne polacco Davi...

totip

Schedina vincente

- PRIMA CORSA
1) Cavotere
2) Antergon
SECONDA CORSA
1) Elstan
2) Clitium
TERZA CORSA
1) Brivodol
2) Eccelso
QUARTA CORSA
1) Demna
2) Enriquez
QUINTA CORSA
1) Duncan
2) Egnano
SESTA CORSA
1) Adro
2) Vermuth

QUOTE
Al 26 e 120 lire 20 980 000
Al 501 e 110 lire 990 000
Al 5 184 e 100 lire 84.000

SERIE A FEMMINILE

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. Includes team names and scores.

Roma, è sempre più crisi
La squadra giallorossa sotto di un gol
pareggia a fatica
con un discusso calcio di rigore

La rabbia della curva: «Eriksson vattene»

ROMA	1
ASCOLI	1

MARCATORI 39 Iachini 49 Desideri (rig.)
ROMA Tancredi, Oddi, Carolin Boniek, Nela, Desideri, Berggreen, Giannini Di Carlo (27' Baldiri), Ancelotti, Conti (12 Gregori 13 Mastrantonio 14 Baroni 15 Impallomeni)
ASCOLI Pazzagli Destro Benedetti, Iachini Perrone Dell'Oglio Carraro, Pusceddu Barbuti (61 Agostini) Marchetti Scarafoni (12 Corti 13 Agostini, 14 Trifunovich 16 Vincenzi)
ARBITRO Paparesta di Bari
NOTE Angoli 5 a 1 per la Roma Terreno in eccellenti condizioni Ammoniti Dell'Oglio Ancelotti e Pusceddu Spettatori 37 175

GIULIANO ANTOGNOLI

Il giocattolo è rotto e ad Eriksson non sono rimasti in mano altro che frammenti. Resta da vedere se saranno sufficienti per arrivare sino in fondo senza fare tale naufragio. Il pareggio con l'Ascoli (e poteva essere una sconfitta perché i marchigiani avevano meritato di portarsi a casa l'intera posta) ha detto questo ed altro. I tifosi duramente contestano squadra

tecnico nel corso e al termine della partita. Sono volate grida di «Buffoni buffoni» accompagnate da sonore salve di fischi. E lo stesso presidente Dino Viola ha dovuto sorbirsi la sua razione di veleno «Viola - ha gridato in coro stazionando nelle adiacenze degli spogliatoi un folto gruppo di delusi tifosi giallorossi - tira fuori i soldi. Non fare ancora lo spilorcio e caccia via

chi si è dato all'ippica» - con preciso riferimento al polacco Boniek. Ma c'è di più: voci di corridoio danno per certo che Eriksson rassegnato a fine campionato le sue dimissioni. Togliera così Viola da una situazione alquanto spinosa infatti il senatore dc ha sempre sostenuto che lui non avrebbe mai cacciato lo svedese altrimenti sarebbe stato costretto a recitare il de profundis anche per se stesso. Si mormora che il possibile sostituto potrebbe essere Nils Liedholm coadiuvato (attenti a non trascolare!) da Paolo Roberto Falcao? Voci in libertà? Forse ma come si spiega la presenza allo stadio di un inviato del Benfica?

Quando all'incontro non si è capita la scelta di Berggreen centravanti (Pruzzo e squallificato Agostini indisponibile) quell'insistere con Boniek «libero» (ma forse il polacco è arrivato al lumicino delle sue risorse atletiche). Lo stesso Di

Carlo (col numero 9 fasullo) ci è parso fuori luogo. E quel insistere per tutto il primo tempo a cercare sbocchi di fessure nell'imbuto centrale. La verità è che oltre a mancare di un valido difensore centrale tutta la fatica di tenere in piedi il centrocampo ricade sulle spalle di Ancelotti. Alla fine per lui resta soltanto uno stentoreo cantare e un pesante portare la croce. Giannini poi pedala in modo solitario. Desideri si affanna non avendo piedi buoni (gli si faccia però un monumento per quel salvataggio in extremis di testa su tiro di Barbuti sarebbe stato il 2). Che altro? Forse che la zona Uefa è un miracolo che si allontana sempre più. L'Ascoli ha fatto il suo gioco: ha segnato per primo (bella la rete di Jachini) e andato in un altro paio di occasioni vicino alla vittoria. Ah, sì il rigore trasformato da Desideri da rivedere il fallo di Dell'Oglio su Boniek.



Desideri segna il rigore per la Roma

«Un posto in coppa? Ora è molto difficile»

ROMA La permanenza di Eriksson negli spogliatoi dura a lungo. Quando fa il suo ingresso nella sala delle interviste

ste ha l'aspetto di un pulcino bagnato. La contestazione? - gli viene chiesta - «Certamente che fa male - risponde - Capisco però i tifosi volevano che vincissimo». Ha parlato con Viola? «Sì ci ho parlato ma soltanto per pochi minuti. «Invidia con voce mesta. Non è contento ma meno male che siamo riusciti a pareggiare. Altrimenti sarebbe stato un dramma». Tira un sospiro di sollievo quindi prosegue: «Non ho niente da rimproverare alla

squadra. Ha reagito con orgoglio e carattere. Avessimo perduto non lo meritavamo». La zona Uefa? «Diventa veramente difficile - risponde - a Milano sarà l'ultima spiaggia». Pronuncia la frase quasi con rassegnazione che sia veramente sul piede di partenza? Quando gli si chiede perché fosse presente un «osservatore» del Benfica, ritrova il sorriso: «Possibile? - dice - Non lo so». «Non lo so» ma si capisce lontano un miglio che la cosa gli fa piacere. □ G.A.

Samp bella e sprecona
Vinceva per due a zero
regala il pari
a Dirceu e compagni

SAMPDORIA	2
AVELLINO	2

MARCATORI 25 Mancini (rig.) 52 Lorenzo 60 Bertoni 78' Alessio
SAMPDORIA Bistazzoni Briegel Mannini Fusi Vierchowod Pellegrini Pari Salsano Viali Mancini Lorenzo (75 Gambero) (12 Bocchino 13 Paganini 15 Zanatta)
AVELLINO Di Leo, Colantuono Murelli, Boccafresca Amodio, Romano Bertoni Benedetti Tovolieri Colomba (46 Dirceu) Alessio (81 Gazzaneo) (12 Caccia 14 Casale 16 Cerbone)
ARBITRO Amendola di Messina
ANGOLI 7 5 per l'Avellino
NOTE Giornata primaverile terreno in buone condizioni Spettatori 20 000 Ammonito Murelli

MARCO PESCHIERA

GENOVA Sampdoria bella e sprecona. Sampdoria vinceva per due a zero, regala il pari a Dirceu e compagni. Il pareggio con l'Avellino (e poteva essere una sconfitta perché i marchigiani avevano meritato di portarsi a casa l'intera posta) ha detto questo ed altro. I tifosi duramente contestano squadra

Samp ha schierato Mancini nell'inedito ruolo di regista per sostituire Cerezo affidando a Viali e Lorenzo il compito di attacco. Mancini ha di retto bene il gioco anche se ha mostrato limiti grossi nel momento di lasciare a distanza i suoi compagni. La Samp è andata in vantaggio su rigore con Mancini poi nel secondo tempo ha raddoppiato dopo pochi minuti con Lorenzo. Sembra chiusa e invece la Samp ha perso completamente il filo sbagliando ancora grosse occasioni e consentendo all'Avellino un inaspettato recupero. Prima Bertoni ha potuto segnare indisturbato dopo una discesa in diagonale poi Dirceu (entrato nel secondo tempo) ha potuto scocciare uno dei suoi soliti tirati da lontano. Sulla repentina cotta di Bistazzoni Alessio si è avventato sul pallone e necca di emozioni. La

Goleada dei bergamaschi
Firmata la sentenza
per l'Udinese: ora è in B
anche per la matematica

Atalanta quattro gol di speranza

ATALANTA	4
UDINESE	2

MARCATORI 51 Bonacina, 15 Criscimanni, 39' Inccciati, 58 Stromberg, 60' Inccciati, 72' Criscimanni
ATALANTA Potti, Rossi, Barcella, Icardi, Prognà, Prandelli, Francis Bonacina Stromberg (80' Bolchini), Magnin, Inccciati (72' Limi do) (12 Ghezzi, 14 Perico, 16 Compagno)
UDINESE Abate, Susic, Storgato, Colombo, Edinho, Collovati, Pasa (82' Tagliapietra), Milano, Branca, Criscimanni, Chierico (12 Briani, 13 Rossi, 15 Cavazzan, 16 Bencivenza)
ARBITRO Pieri di Genova
NOTE Spettatori 20mila Ammonito Criscimanni Angoli 5 5

SERGIO BERANTONI

Bergamo. Ci voleva proprio una difesa tanto «bracata e svanita come quella dell'Udinese per poter assistere alla goleada della Atalanta. I bergamaschi hanno ottenuto una vittoria importantissima sia per la classifica sia sotto l'aspetto psicologico per continuare la corsa verso la salvezza. In effetti ogni qual volta gli attaccanti nerazzurri

tentavano di affondare i colpi facevano tranquillamente centro approfittando della pochezza della retroguardia ospite. I padroni di casa hanno giocato una buona partita. Passati quasi subito in vantaggio ripresi nell'arco di cinque minuti hanno sofferto parecchio il gioco dei friulani dando - specie in fase di disimpegno - segni di evidente nervosi

Le «zebrette» capite il momento difficile dei padroni di casa hanno tentato il colpo a sorpresa ma su una fucilata di Branca il portiere Potti ha deviato in angolo. Già parte del pubblico cominciava a «beccare» impetosamente la propria squadra con grida di disapprovazione e fischi. Adirritura si sono temuti incidenti nel settore della curva Nord per l'atteggiamento scomposto di alcune decine di esagitati.

Per fortuna dell'Atalanta è arrivata provvidenziale la rete di Inccciati. Istituzionalmente si lanciò su un lancio in verticale sul filo del fuorigioco a piantare in asso Collovati (l'ombra del campione che fu) e a trafilare l'incolpevole Abate con un delizioso tocco di sinistro. Atalanta in vantaggio pubblico esultante e come per miracolo fine della rumorosa contestazione. A questo punto gli orobici superavano il loro momento critico e comin-

ciavano a credere seriamente di potercela fare. Si assie stavano meglio nella tre quarti ospite e premevano alla ricerca della rete della tranquillità. Il finale del primo tempo era tutto di marca orobica. Limitava i danni il bravissimo Abate che parava un calcio di punizione del solito Magnin. All'inizio del secondo tempo il colpo decisivo del ko con uno due micidiale nell'arco di due minuti siglato da Stromberg e Inccciati per l'Udinese scendeva la notte. Una partita alquanto strana giocata più sotto il profilo psicologico che sotto quello tattico e tecnico ed agonistico. Da una parte i friulani nettamente demotivati (a fine partita matematicamente in serie B) che hanno cercato solamente per un ora di contrastare gli avversari dall'altra un'Atalanta che atteggiata dalla paura di sbagliare ha sofferto un troppo prima di mettere al sicuro il risultato.



Inccciati sigla il suo secondo gol all'Udinese

«Scapoli e ammogliati tutti nella mia squadra»

BERGAMO Il primo ad uscire dagli spogliatoi è il presidente dell'Udinese. Pozzi che allibisce tutti con una bat-

tuta. «Ho visto una partita tra scapoli ed ammogliati tutti e due rappresentati dalla mia squadra che certamente non ha fatto onore al gioco del calcio» più chiaro di così. Più composto «Picchio» De Sisti. «La nostra squadra sull'1 a 1 ha fatto soffrire questa Atalanta la rete di Inccciati ci ha tagliato le gambe. Qualche marcatura troppo larga e l'Atalanta è stata brava ad affondare i colpi proprio in quel momento». Dall'altra parte l'allenatore Nedo Sonetti dimostra di essere ben con-

sa. «Ho visto una partita tra scapoli ed ammogliati tutti e due rappresentati dalla mia squadra che certamente non ha fatto onore al gioco del calcio» più chiaro di così. Più composto «Picchio» De Sisti. «La nostra squadra sull'1 a 1 ha fatto soffrire questa Atalanta la rete di Inccciati ci ha tagliato le gambe. Qualche marcatura troppo larga e l'Atalanta è stata brava ad affondare i colpi proprio in quel momento». Dall'altra parte l'allenatore Nedo Sonetti dimostra di essere ben con-

Lotta per la zona Uefa
Novanta minuti di noia
però i veronesi
prendono un punto d'oro

COMO	1
VERONA	1

MARCATORI 7' Bruno (aut.), 30' Albiero (rig.)
COMO Paradisi, Tempestilli, Bruno De Sida, Maccoppi Albiero, Matti, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano (80' Butti), Corne Inusson (46 Todesco) (12 Braglia 13 Guerin 14 Russo)
VERONA Giuliani, Ferroni De Agostini, Marangon, Fontolan, Tricella, Verza, Galia, Gasparini Di Genaro, Bruni (89 Ugolini) (12 Vavro, 13 Calamita 14 Roberto, 15 Zinelli)
ARBITRO Fabricatore di Roma
NOTE Tempo sereno, terreno in ottime condizioni Spettatori 15 mila Ammonito Notaristefano (proteste) Angoli 4 1 per il Como

ANTONIO URTI

COMO Chi si contenta gode e alla fine anche se i tifosi hanno perso pazienza per il ritmo stentato della partita. 111 del Singalio soddisfatti da due infortunati difensivi e le squadre in campo. Per il Verona è utile nella lotta per la zona Uefa per il Como è un altro punto roscchiato alla classifica per la salvezza. La matematica non da ancora loro la certezza assoluta ma ormai sembra cosa fatta per gli azzurri. Il gioco esaltante della squadra allenata da Mondonico messo in mostra nella prima parte del campionato appare però un ricordo d'altri tempi. Per il Verona si è trattato semplicemente di contenere l'avversario e limitarsi a sgusciare in avanti di tanto in tanto soprattutto con l'esordiente Gaspa-

ri giovanissimo di belle speranze. Tant'è che i due gol messi a segno entrambi nel primo tempo - sono stati causati da due infortunati difensivi e le squadre in campo. Per il Verona è utile nella lotta per la zona Uefa per il Como è un altro punto roscchiato alla classifica per la salvezza. La matematica non da ancora loro la certezza assoluta ma ormai sembra cosa fatta per gli azzurri. Il gioco esaltante della squadra allenata da Mondonico messo in mostra nella prima parte del campionato appare però un ricordo d'altri tempi. Per il Verona si è trattato semplicemente di contenere l'avversario e limitarsi a sgusciare in avanti di tanto in tanto soprattutto con l'esordiente Gaspa-



Aliboni blocca un tentativo di Ekstroem

EMPOLI	0
BRESCIA	0

EMPOLI Drago Vertova Gelain (84 Cotroneo) Della Scala Lucci Brambati Urbano Casaroli Ekstroem Della Monica (76 Calona) Baiano (12 Calattini 14 Salvadori 16 Ostio)
BRESCIA Aliboni Ceramicola Occhipinti Sacchetti Chiodini Argenti Bonometti Zoratto Turchetta (75 De Martino) Beccalossi Gritti (87 De Giorgi) (12 Pionetti 15 Chierici 16 Branca)
ARBITRO Lombardo di Marsala
NOTE Giornata di sole pomeriggio caldo terreno in ottime condizioni spettatori 13 000 Ammonito Chiodini Angoli 6 a 2 per l'Empoli

LORIS CIULLINI

EMPOLI Un pareggio che non fa una grinza. Empoli Brescia hanno dato vita ad una gara abbastanza interessante senza però correre alcun rischio pensando più a come sarebbero finite le partite di Bergamo e di Roma dove erano impegnate le altre squadre in lotta per non retrocedere. I B e che azzurri empolesi

e azzurri bresciani pur apparando vivaci non abbiano inteso affrontarsi in campo aperto lo confermano le azioni pericolose. Nei 90 minuti giocati sotto un sole estivo ed alla presenza di un folto pubblico si sono registrate solo due emozioni al primo minuto: perfetta centrata di Ge-



Beccalossi

da buona posizione colpisce al volo con una mezza rovesciata. Drago emula il portiere del Brescia e devia il bolide sopra la traversa. Tutto qui il resto è di normale amministrazione. Da una parte la compagine di Salvemini in ottima salute che cerca di mantenere il possesso del pallone e l'iniziativa dall'altra la squadra di Giorgi ben sistemata in difesa sempre pronta a far scattare l'arma del contropiede. La regia è dell'eccellente Beccalossi che inventa una giocata dietro l'altra. Solo che Gritti e Turchetta gli uomini che avrebbero il compito di realizzare dei gol contro la decisa difesa empolese perdono ogni duello. Nella compagine toscana il fattore di gioco è stato ancora Casaroli che si è mosso con molta intelligenza suggerendo alle punte Ekstroem e Baiano

importanti. Solo che lo svedese (forse per la giornata calda o forse per lo sforzo sostenuto con la nazionale del suo paese) è apparso troppo lento ed indeciso mentre Baiano ha insistito troppo nel dribbling facilitando così il compito dei difensori bresciani. Con il pareggio di ieri Empoli e Brescia hanno fatto un passo avanti in classifica: si sono avvicinati alla quota salvezza che dovrebbe essere di 24 punti. La squadra di Salvemini domenica giocherà sul campo di Udine: riceverà l'Avellino e farà visita al Como. La squadra empolese ha fino ad oggi totalizzato 21 punti. Con un punto a partita si salverebbe. Questo discorso vale anche per il Brescia (punti 22) che deve giocare a Verona ospitare l'Ascoli e fare visita alla Juventus.

Ma è guerra tra i «tifosi»: feriti e arresti

EMPOLI Neppure la divisione della posta ha avuto il potere di tenere calmi gli ultras del Brescia e i rangiers dell'Empoli. Alla fine della gara i due gruppi armati di spranghe e oggetti contundenti si sono affrontati in campo aperto se le sono date di santa ragione. Dieci persone sono state fermate ed identificate da polizia e carabinieri. Dieci i feriti: un ragazzo colpito alla testa ha riportato una vasta ferita da taglio. Anche tre carabinieri sono stati accompagnati all'ospedale comunale. Numerosi cittadini hanno presentato denuncia

contro i gruppi per avere subito gravi danni alle loro auto. Cosa questa che ha fatto anche l'amministrazione comunale gli ultras del Brescia hanno provocato danni per oltre 10 milioni ai servizi del sottosegretario. Solo dopo un paio di ore di guerriglia grazie al massiccio intervento delle forze dell'ordine la situazione è tornata normale. Per quanto riguarda la gara ed il risultato Salvemini e Giorgi si sono trovati d'accordo: il pareggio è stato l'espressione dei valori in campo. Tutti e due si sono rammaricati per gli errori commessi da Ekstroem e da Gritti. □ L.C.



Si festeggia con spumante negli spogliatoi Tracer

Basket. Scudetto, Coppa Italia e dei Campioni La strepitosa impresa della Tracer a dispetto degli scettici Cesare Rubini, il grande vecchio, ha un rimpianto... «Scriverei un libro su McAdoo: è un atleta meraviglioso»

12 uomini d'oro

SILVIO TREVISANI

Dodici uomini per una squadra Coppa dei Campioni coppa Italia e scudetto. Tutti dicevano che erano i più forti ma nessuno credeva in loro. Hanno vinto tutto contro il parere di tutti. Mike D'Antonio una stagione epica. Dice Rubini «Il 10 e lode non basta più». Quando ha realizzato i tiri liberi della vittoria non stava praticamente in piedi. Ma guai a dirgli che è vecchio (voto di stagione 10 e lode). Dino Menghini: è il giocatore che ha vinto di più in Italia e forse nel mondo. È la voglia di vittoria fatta atleta. La Coppa dei Campioni porta soprattutto la sua firma e nei play-off con i muscoli malandati ha speso le poche forze che aveva giocando 10/15 minuti a partita (voto 10). Bob McAdoo quando arrivò sembrava un corpo estraneo. Ma lui aveva promesso che sarebbe entrato in forma per le partite importanti. Così è stato ma soprattutto si è

MILANO Tracer la notte del ventitreesimo scudetto. Eccoli ubriachi di stanchezza felici e stolti mentre chiacchierano di futuro e vacanze. Menghini 11 scudetti e 6 Coppe dei Campioni sogna la Sardegna e firma autografi a cavalcioni di una sedia del ristorante dei vincitori. Il Torchiello su Navigli di Milano McAdoo discute di un giro turistico d'Italia (e conferma che l'anno prossimo ci sarà). D'Antonio che non si regge quasi in piedi risponde a mille domande. «Giochero ancora due anni e poi si vedrà» magari vivrà per sempre in Italia. Adesso vado in America e poi torno. La Tracer lo vorrebbe allenatore del vivaio. Barlow cerca la moglie e annuncia che andrà ad Atlanta a provare per i professionisti. Lo scudetto è vinto e la festa è finita. Qualcuno si sposta a casa Premier per gli spaghetti delle 3 qualcun altro Tony Cappellani in testa si butta sui ricordi. Cesare Rubini il grande vecchio delle scarpette rosse continua a ripetere la stessa frase «Se sapessi scrivere su McAdoo scriverei un libro è una pantera i suoi gesti atletici sono meravigliosi e questa squadra è stupenda». I tifosi aspettano fuori dal ristorante in centro ci sono i caroselli d'auto e le multe dei vigili. E anche il 23° scudetto così serenamente va in bacheca.

non si è mai lamentato di nulla. Un giocatore prezioso e utile (voto 6). Riccardo Pitta era la giovane promessa però Peterson sembrava essersene dimenticato. L'ha riscoperto nei play-off quando ha visto che Boselli non era a posto contro Capria e lui che ha riaperto la partita. Se non si monta la testa e acquista in cattiveria il basket sembra vivere un momento assai favorevole. A mio parere la Federazione italiana deve concentrare ora mezzi ed interesse sul delicato settore arbitrale al centro di polemiche interne ed esterne che



Gruppo di giocatori sotto canestro

Trionfo di Wilander a Montecarlo



«Il preludio al Roland Garros» così ha definito la sua vittoria nel torneo di Montecarlo lo svedese Mats Wilander (nella foto). L'erede di Borg si è aggiudicato il torneo di tennis del circuito «Nabisco Grand Prix» (dotato di 523mila dollari di monte premio) superando lo statunitense Jimmy Aron con il punteggio di 4/6 7/5 6/1 6/3. Nella finale di doppio di maschile il cileno Gildemeister e l'ecuadorano Gomez hanno avuto la meglio sull'iraniano Bahrami e sul danese Mortensen.

Amburgo, muore maratona

La maratona di Amburgo è stata funestata dalla morte di un concorrente di 36 anni vittima di una crisi cardiaca a pochi chilometri dal traguardo. Secondo fonti di agenzia il reperto dei medici suona come una denuncia per l'intero mondo dello sport. L'uomo non era sufficientemente allenato per sostenere lo sforzo di una maratona. La gara è stata vinta dal belga Karel Lismont al secondo posto staccato di 55 secondi lo statunitense Steve Benson.

Sean Kelly comanda la «Vuelta»

L'irlandese Sean Kelly (nella foto) ha messo a segno un importante successo nella terza tappa della «Vuelta» (il giro di Spagna) la cronometro individuale di 35.400 chilometri con arrivo e partenza a Valencia. L'irlandese ha staccato gli spagnoli Jesus Blanco Villar e Pello Ruiz Cabestany di 19 e 22 secondi. Kelly comanda la classifica generale.

Stroncato da infarto allenatore durante la partita

Lutto nel mondo del calcio siciliano per la tragica scomparsa di Salvatore Di Gaetano 46 anni tecnico del Caltagirone. L'uomo è morto in percoloso cardiocircolatorio nel corso della partita del campionato di promozione che vedeva la sua squadra opposta al Randazzo. Il tecnico mentre incitava dalla panchina i suoi giocatori si è accasciato improvvisamente al suolo. Vana la corsa all'ospedale.

Salta il mondiale di Oliva?

Il mondiale programmato il 9 maggio prossimo tra il campione del mondo Oliva (nella foto) e l'argentino Cosgè è in forse. Il campione accusa infatti forti dolori alla mano destra. Il napoletano si è fatto visitare dal suo ortopedico di fiducia dott. Fonzone. Il match valido per la cintura dei pesi superleggeri (versione Wba) è già stato fissato a Ribera in provincia di Agrigento.

Vaccaroni sesta nel trofeo Jeanty di Parigi

Confortante sesto posto per Dorna Vaccaroni nella finale del trofeo Jeanty di scherma disputatosi a Parigi e valido per la Coppa del Mondo. La gara vinta dalla tedesca federale Anna Fichtel campionessa del mondo in canoa ha visto conquistare la terza piazza dall'italiana Anna Pia Gandolfi.

Play-out: Ocean resta in A1 Sale Napoli

Berlioni Torino Ocean Brescia Altasprint Napoli e Filant Desio sono le quattro squadre di basket che restano nella serie A1 al termine dei play-out. Quest'ultimo risultato della quarta ed ultima di ritorno. Giorno verde: Pep Alno 87 83 Classifica 1 Berlioni 16 punti 2 Ocean Anna bella Pepper e Alno 10 6 Spondiatiere 4 Gi one giallo Altasprint Yoga 97 93 Jollycolombani Cantine Riunite 109 106 Standa Filant 119 103 Classifica 1 Altasprint n e Filant 14 punti 3 Yoga 12 4 Cantine Riunite 8 5 Jollycolombani e Standa 4.

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 15.30 Lunedì sport. RAI TRE Ore 18.15 Tg2 Sportsera. RAI TRE Ore 19.30 da Pietrasanta Marina 2° tappa del Giro delle Regioni di ciclismo. 16.30 Campionato di calcio di Serie A e B. 19.35 Sport Regione. 22.20 il processo del lunedì. EURO TV Ore 22.20 Campionati mondiali femminili di calcio. TELEMONTECARLO Ore 12.30 Sport News. 19.30 Tmc Sport. 23 da Vienna hockey su ghiaccio.

Il canestro da 3 punti

DIDO GUERRIERI

Momento magico non sprechiamolo!

punti non è stata sufficiente. Giouhrov ha confortato il giudizio piuttosto negativo che avevo espresso nei suoi confronti ieri. Si abbassa così il sipario su un campionato strano, affascinante ed equilibrato. Pensate che le due finaliste si erano classificate rispettivamente soltanto al quarto e al sesto posto al termine della stagione regolare. Campionato che le sorprese dunque anche

negative Hamby Rimini e Cantine Riunite di Reggio Emilia pronosticate sicure partite al play-off sono retrocesse in A2. Se la squadra più esperta e più anziana ha trionfato le nuove leve hanno fatto prepotenti passi avanti. Valerio Bianchini commissario unico della nazionale ha già sperimentato giovanissimi giocatori come Pessina e Nicolai e si appresta a rendere note le convocazioni degli

atleti che comporranno la nazionale azzurra che parteciperà agli importanti Campionati europei di Atene. Pubblico in continuo aumento interesse alle stelle il basket sembra vivere un momento assai favorevole. A mio parere la Federazione italiana deve concentrare ora mezzi ed interesse sul delicato settore arbitrale al centro di polemiche interne ed esterne che

non hanno certo giovato al movimento cestistico. Mi auguro anche che cessi la moda pericolosamente affacciatasi e sposata da alcuni club di licenziare stimati allenatori professionisti per assumere al loro posto illustri sconosciuti. Ad ogni modo il campionato si è chiuso con il trionfo dei vecchi leoni milanesi. Ogni anno si annuncia il loro irreversibile destino ed ogni anno Menghini e soci smentiscono clamorosamente ogni pronostico. Sarà il 1988 l'anno che segnerà la fine del predominio bianco-rosso? È probabile, ma per adesso lasciamo riposare i vecchi leoni, lascia molti leccarsi le ferite e abbenerarsi come appunto si addice ai leoni magan per questa volta in un fiume di champagne. Brava Tracer!

Ciclismo. Eudaline nuova maglia Brooklyn della corsa Al traguardo di Follonica volata vincente del sovietico Jdanov

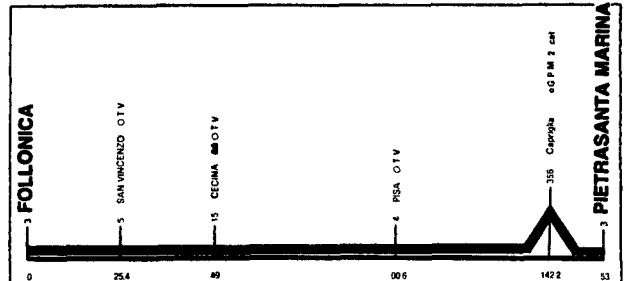
Il Regioni ora ha l'accento francese



Ordine d'arrivo della prima tappa Terni Follonica di 197 chilometri. 1 Jdanov Vassily (Urss) 52h15. 2 Serediuk Andrej (Polonia) 3 Groene Bernd (Rep fed tedesca) 4 Abdudjaparov (Urss) 5 Saitov (Urss) 6 FANELLI (It B) 7 Gelli (It A) 8 Draajier (Olanda) 9 Wiatr (Polonia) 10 Szosiek (Belgio).

Il francese Lauren Eudaline è il nuovo leader del Giro delle Regioni. Il 27enne atleta parigino è balzato al comando grazie agli abbuoni conquistati sotto i traguardi volanti al termine della tappa (vinta dal sovietico Jdanov) che ha portato i 141 corridori da Terni a Follonica. Il francese affronta oggi il trasferimento da Follonica a Pietrasanta Marina con un solo secondo di vantaggio su Jdanov.

formato e lui sincero ha confidato di ritenere di aver perso un secondo allo sprint la giuria ha invece considerato il nutrito plotoncino presentato si all'arrivo come compatto. E proprio con questo risicato margine che il parigino ha in mano le chiavi della corsa anche se sa che domani nella cronometro della Versilia il suo sogno potrebbe svanire. A Follonica è intanto proseguito il festival dei sovietici che dopo aver vinto il prologo con Abdudjaparov hanno concesso il bis con Jdanov. Il 24enne cronoman ucraino ha raccolto il suo secondo successo stagionale con un colpo gobbo a 6 chilometri dal traguardo insieme al polacco Serediuk (Bronzo ai mondiali di Altenheim) e al tedesco Groene (già secondo al «Libe razione») e resistendo per qualche millimetro al ritorno del gruppo pilotato dai suoi compagni. Sono stati 141 i «giri» che hanno lasciato Terni in mezzo alle bandiere di 23



nazioni e dopo soli 15 chilometri è iniziata la fuga a sei. Il francese ha strappato la maglia di capoclassica al bulgaro Hubenov vincitore del primo sprint con abbuono ad Orte. Nella discesa di Gavorrano tutti in gruppo prima del colpo finale di Jdanov. Groene e Serediuk a cui solo Gelli e Pavlic hanno cercato invano di rispondere. Continua il dominio sovietico che però vede il leader Pulnykov accusare un ritardo di 3.21 insieme allo jugoslavo Givar per due favoriti il «Region» è iniziato dunque in salita. Oggi si rimane in Toscana con arrivo a Pietrasanta Marina dopo una tappa piatta con la salita di Cavriglia in finale a stuzzicare l'apeuto e con un francese per la prima volta capotavola.

CESARINO CERISE

FOLLONICA Un'impresa di alti tempi e svaniti. Non hanno vinto ma l'onore e il merito per questa bella impresa sportiva vanno al temerario algerino Messaoud che ha promossa e ad altri suoi cinque compagni di avventura il coreano Yoon Hwan Oh e il cubano Salazar che hanno poi ceduto strada facendo. Iaustraco Kostel il francese Eudaline e l'olandese De Kong che hanno tenuto compagnia all'algerino fino a 16 chilometri da Follonica quando il gruppo (staccato sino a 7) li ha «singhiottiti». L'unico a tra-

ne giovamento è stato Lauren Eudaline 27enne parigino che rifiuta il professionismo e preferisce gestire il suo contratto di «corridore di alto livello» con la Federazione francese e chiudersi per sei mesi nell'ufficio postale di Clichy. Eudaline non ha colto la sua quarta vittoria stagionale ma è diventato il leader del Giro delle Regioni grazie a 11 di abbuoni raccolti per strada. Subito dopo l'arrivo si è rifugiato sull'ammiraglia e mai e poi mai si sarebbe aspettato di vestire la maglia Brooklyn. Il cronista lo ha in-

formato e lui sincero ha confidato di ritenere di aver perso un secondo allo sprint la giuria ha invece considerato il nutrito plotoncino presentato si all'arrivo come compatto. E proprio con questo risicato margine che il parigino ha in mano le chiavi della corsa anche se sa che domani nella cronometro della Versilia il suo sogno potrebbe svanire. A Follonica è intanto proseguito il festival dei sovietici che dopo aver vinto il prologo con Abdudjaparov hanno concesso il bis con Jdanov. Il 24enne cronoman ucraino ha raccolto il suo secondo successo stagionale con un colpo gobbo a 6 chilometri dal traguardo insieme al polacco Serediuk (Bronzo ai mondiali di Altenheim) e al tedesco Groene (già secondo al «Libe razione») e resistendo per qualche millimetro al ritorno del gruppo pilotato dai suoi compagni. Sono stati 141 i «giri» che hanno lasciato Terni in mezzo alle bandiere di 23

«Ho scoperto due carneadi...»

FOLLONICA Il 12° Giro delle Regioni è già in piena «bagarre» già in pieno movimento col suo plotone ricco di potenza e di giovinezza col suo messaggio di grande serenità e di buone prospettive di incontri e di abbracci. La gente ormai conosce ci segue ci aspetta. È un amore ciclisti camente parlando sempre più intenso un legame profondo e direi speciale per i suoi vari contenuti quelli agonistici che derivano da un gruppo universale composto dalle nazionali dilettantistiche di 23 paesi quelli umani che porteranno tanti ragazzi tante

voci tante speranze ad una meravigliosa fratellanza. Sia mo quindi uniti dalla bandiera dell'amicizia e del progresso e cammin facendo scriveremo pagine di sport e pagine di vita.

Basili due «leader» dell'organizzazione. Così siamo e così procediamo così eccoci in quel di Follonica con un sovietico vincitore di tappa (Jdanov) e un francese in maglia Brooklyn per un soffio (Eudaline) dopo il conteggio degli abbuoni ma lasciameli dire che a lungo lo ho sperato in un risultato di verso. Ho sperato anzi ho fatto per l'algerino Messaoud e il coreano Yoon Hwan Oh due dei sei garibaldini visti all'arrivo per ben cinque ore. Ripeto cinque ore e poche cre-

do che nessun algerino e nessun coreano abbia vinto una corsa fuori dei confini nazionali poiché Messaoud è finito nel sacco degli inseguitori a 16 chilometri dalla conclusione ne devo pensare che e qualcosa di nuovo e di bello nelle nostre file. Certo mentre i sovietici comandavano la caccia Messaoud mostrava chiaramente i segni della fatica e Yoon Hwan era così stanco da non poter ingenerare una banana perciò capirei il mio stato d'animo il mio entusiasmo ma la mia commozione per questi piccoli («grandi») eroi della domenica.

CONCORSO A PREMI PRIMAVERA CICLISTICA 1987. A partire dal 25 aprile e sino al 20 maggio su questa pagina concorso a premi del G.P. Liberazione e del Giro delle Regioni. Partecipare è semplice dal 25 Aprile al 1° Maggio l'apposito tagliando pubblicato qui accanto dovrà essere incollato sull'apposita cartolina o anche su una semplice cartolina postale. Basterà raccoglierne un minimo di quattro o un massimo di sette ed inviarli al seguente indirizzo: Unita' Ufficio Concorsi - Viale F. Testi 75 - 20162 Milano. L'estrazione dei premi avverrà il 20 maggio 1987. ECCO I PREMI: Categoria A (tutti e sette i tagliandi): 1° viaggio a Praga per due persone, 2° tv color, 3° videoregistratore, 4° Hi-Fi, 5° 10° bicicletta passeggio, 11° 15° abbonamento annuale Unita'. Categoria B (da quattro a sei tagliandi): 1° soggiorno alla Festa sulla neve per due persone, 2° soggiorno alla Festa nazionale di Bologna per due persone, 3° collezione di dischi, 4° collezione libri tematica sportiva, 5° 10° abbonamento annuale Unita'. (Aut. Min. in corso).



Resterà aperto sino al 3 maggio al Lingotto di Torino il decimo Salone internazionale del veicolo industriale

Commerciali in ripresa con nuove proposte

Si è inaugurato sabato a Torino, nella sede espositiva del Lingotto, il decimo Salone Internazionale del veicolo industriale e commerciale. Alla rassegna, che si concluderà domenica 3 maggio, sono esposti autocarri, veicoli commerciali, autoveicoli speciali, carrozzine, rimorchi, componenti, attrezzature. Una presenza di particolare rilievo al Lingotto è quella dei veicoli commerciali leggeri.

In Italia dopo un calo delle immatricolazioni nel triennio 1983-1985 (101.340 unità nell'83, 96.880 nell'84, 99.070 nell'85) i veicoli da trasporto leggeri hanno registrato nel 1986 un incremento della domanda con un volume complessivo di 103.793 automezze immatricolate. Questa tendenza alla ripresa si è confermata nei primi mesi di quest'anno che hanno visto l'immatricolazione di 27.775 veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di peso con un incremento del 13,76 per cento rispetto ai primi tre mesi dell'86 nel corso dei quali erano stati immatricolati 24.415 veicoli commerciali.

che comprende per esempio il Fiat Ducato 10 e Ducato 14 - che nel 1986 valeva il 36,9 per cento del mercato. Stabile il segmento 1B - che comprende veicoli di derivazione automobilistica con modifiche alla carrozzeria per il comparto di carico (per esempio il Fiat Fiorino) - con il 28,6 per cento del mercato. In lieve calo il segmento 3 - che comprende i veicoli commerciali con portata superiore ai 1400 Kg (per esempio il Fiat Ducato Maxi) - che valeva tuttavia nel 1986 il 27,8 per cento del mercato.

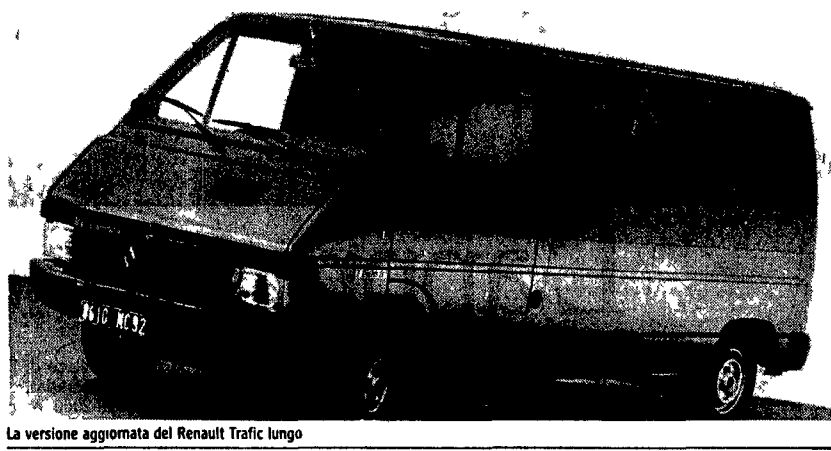
In costante crescita anche se rappresenta soltanto un modesto 6,7 per cento il segmento 1A che comprende i veicoli di derivazione automobilistica con modifiche alla carrozzeria come per esempio il Fiat Marengo. Al Salone del Lingotto le novità nel settore dei commerciali non sono moltissime anche se le varie Case si sono sforzate di vivacizzare l'offerta con modifiche alla gamma. La Fiat per esempio ha esposto tra i suoi commerciali tre novità: alcune delle quali del resto già commercializzate. Si tratta del Ducato 10 Furgone e Supercombi dotati di un motore a gasolio di 1930 cc e 70 CV in sostituzione del Diesel di 2499 cc Sofim. Con la nuova motorizzazione come si sa è stato adottato un cambio a 5 marce in luogo di quello a 4 marce.

Altra novità Fiat è rappresentata dalla proposta di un nuovo allestimento di autoveicolo cabinato realizzato per gli utenti di veicoli trasformati in autocarri. Si tratta del Ducato «cabinato confort» che differisce dalla versione base per alcune modifiche alle sospensioni e all'abitacolo che ne migliorano la comodità di viaggio. Del tutto inedito il Ducato Maxi «passo corto» che verrà commercializzato a partire dal mese di luglio nella versione di autoveicolo scudato, autove-

lo cabinato e autocarro. Invece dei 3653 mm di passo dei Maxi il passo di questo veicolo è di 2923 mm che lo rendono un mezzo da lavoro ideale per quegli impieghi nei quali è privilegiata la portata rispetto ai volumi di carico. Tra le altre novità del decimo Salone internazionale del veicolo industriale e commerciale sulle quali avremo occasione di tornare citiamo ancora il restyling esterno che la Renault ha apportato al Traffic il suo frontale è medito. Il restyling comprende cornici dei fari in ABS e unificazione del trattamento in grigio antracite di calandra paraurti anteriori e protezione delle porte posteriori. Il livello di equipaggiamento è stato ulteriormente accresciuto con nuovi tessuti e rivestimenti interni.



La cabina del Fiat Ducato «cabinato confort» e in alto a sinistra il Fiat Ducato 10 furgone «1.9 Diesel»



La versione aggiornata del Renault Traffic lungo

Sta per scoccare una «Freccia» dall'arco Cagiva

Una freccia scoccherà dall'arco della Cagiva, i primi di maggio. Atesa da tempo, la nuova 125 Cagiva denominata, appunto, Freccia, si propone come l'ultimo «grido» in fatto di moto per i sedicenni. La linea è indubbiamente personale e riprende il concetto di carenatura integrale così ben sviluppato con la Ducati 750 Paso.

UGO DALLÒ

La scelta cromatica e grafica della Freccia è però meno felice di quella della 750 Paso. Il parafrangente anteriore diventa nella Freccia una vera e propria carenatura dell'avantreno coprendo buona parte della ruota del freno ed interamente la forcella.

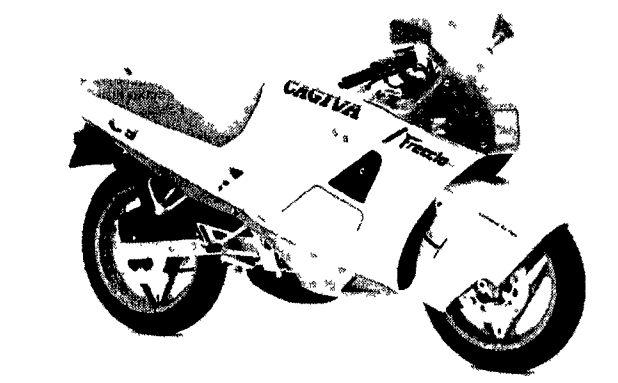
A proposito delle ruote ci saremmo aspettati qualcosa di più originale delle solite tre esili doppie razze. La carenatura sembra ingoiare il parafrangente. In realtà raccoglie tutta l'aria da quest'ultimo innata al radiatore dell'acqua per un corretto raffreddamento.

Il classico piccolo parabrezza che costituisce la parte superiore di tutte le carenature tradizionali nella Freccia introduce una funzione aerea

dinamica ed estetica, non essendo trasparente. Sulle fiancate compaiono fessure per il deflusso dell'aria riscaldata dal propulsore.

Bella la parte posteriore nella quale si integra la sella. Interessante la soluzione del finto serbatoio che si apre con l'apposita chiave nella parte superiore dello stesso nascondendo il vero serbatoio della benzina, quello del 10 litri il filtro dell'aria la centralina elettrica ed un pratico vano porta oggetti.

Ma la Cagiva Freccia è nuova non soltanto esteriormente è dotata infatti di un propulsore di nuova progettazione che eroga 26 CV a 10000 giri ed una coppia massima di 2,2 kgm a 8250 giri per una cilindrata di 124,6 cc. Prestazio-



La nuova Cagiva 125 «freccia»

di alto livello unite ad elasticità e dolcezza di funzionamento sono state ottenute secondo la Casa - grazie a «raffinatezze costruttive» quali le valvole Cts Cpc ed il contralbero di bilanciamento. La valvola Cts non ci si salva più dalle sigle - vana il diagramma di scanco in funzione del numero di giri per ottimizzare la potenza ai diversi regimi. La Cpc invece adegua la capacità di espansione ai bassi regimi aumentando - sempre secondo la Casa - la coppia e quindi l'elasticità di marcia. Il contralbero infine come no-

to bilancia l'albero motore riducendo le vibrazioni. Questo «gioiellino» di motore è incastonato in un telaio costituito da due travi rettilinee di grande sezione in acciaio ad alta resistenza. Particolare studio è stato dedicato alla geometria di sterzo ed alla distribuzione dei pesi per ottenere una «irresistibile stabilità direzionale» contemporaneamente ad una «grande agilità nelle rapide variazioni di traiettoria». La forcella è una Marzocchi M1 da 110 mm di corsa con le doppie boccole di scorm-

mento in materiale ceramico anti-dive interno e stelli da 35 mm di diametro in acciaio speciale. La sospensione posteriore è una «Soft Damp» a flessibilità variabile con ammortizzatore Marzocchi Pbs 2 regolazione del precarico della molla e corsa di 140 mm. Ovviamente col disco forato di grande diametro i freni della Brembo sembrano presi da una moto da corsa. La Freccia viene accreditata dal peso di 123 kg della velocità massima di 150 km/h. Il suo prezzo si aggira intorno ai 4,5 milioni come le migliori concorrenti.

Per i motori a benzina o Diesel un solo olio

La Kuwait Petroleum Italia ha presentato una nuova linea di oli lubrificanti per l'industria (identificati con i nomi di piton e musicisti) e di oli per l'autotrazione. Questi ultimi sono caratterizzati dal fatto che possono essere utilizzati indifferenzialmente sia per motori a benzina che per motori a gasolio. Secondo i tecnici i nuovi oli Q8 oltre ad avere elevate caratteristiche di lubrificazione sono miscelabili con oli miscelabili senza problemi anche con oli di altre marche.

Saab 9000 T16 e la Prisma molto amate dai tedeschi

Per il settimo anno consecutivo una vettura Saab è stata valutata come migliore auto di importazione nella sua classe dai lettori della rivista «Auto Motor und Sport». Quest'anno l'auto migliore nella classe medio alta è risultata essere appunto la Saab 9000 Turbo 16 che ha raccolto il 30 per cento dei 100 mila voti espressi dai lettori del periodico. Nella stessa classe compare pre cedia però dalla Lancia Thema che ha ottenuto il secondo posto, un'altra auto della Casa svedese, la 900. Il primo posto assoluto nella categoria vetture importate classe medio bassa è stato invece conquistato da un'altra Lancia, la Prisma. Tra le vetture sportive importate il primo posto è andato alla Ferrari Gto.

Quindici navi cariche di Hyundai e di ricambi

L'approvvigionamento di parti di ricambio (immagazzinate dalla KO MO CO) che come le vetture vengono spedite dalla Corea in Italia via mare. L'anno scorso sono stati necessari 15 viaggi. Quest'anno le navi con le stive cariche di Hyundai e di ricambi raddoppieranno.



La coreana Hyundai ha deciso di raddoppiare nel 1987 le vendite in Italia della «Pony» e della «Stellar» raggiungendo la cifra di 3500 automobili vendute. Ciò comporta naturalmente anche l'aumento del

La coreana Hyundai ha deciso di raddoppiare nel 1987 le vendite in Italia della «Pony» e della «Stellar» raggiungendo la cifra di 3500 automobili vendute. Ciò comporta naturalmente anche l'aumento del

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Passaggi a livello: obbligo di cautela

I passaggi a livello possono essere custoditi e incustoditi e la relativa disciplina (obblighi dell'amministrazione ferroviaria e degli utenti della strada) è regolata dall'art. 15 del Codice della strada.

Gli obblighi di cautela per chi deve impegnare un passaggio a livello incustodito sono notevolmente rigorosi e per l'ovvia ragione che non essendovi le sbarre di chiusura l'attraversamento del binario richiede prudenza ed attenzione. L'osservanza di rigorosa cautela viene meno nel passaggio a livello custodito perché si fa affidamento sugli organi dell'amministrazione ferroviaria tenuta a chiudere le sbarre almeno cinque minuti prima del passaggio dei treni.

Se l'amministrazione ferroviaria non chiude tempestivamente le sbarre e si verifica un sinistro la stessa sarà tenuta al risarcimento dei danni perché essendo il passaggio custodito il conducente del veicolo non è tenuto ad assicurarsi che non vi siano treni in vista (Cass. pen. sez. IV 20 gennaio 1967 n. 326). Ben diverso è il caso dei

passaggi a livello incustoditi. L'autoveicolo che si accinge ad attraversarli deve procedere con la massima circospezione assicurandosi che nessun treno stia per sopraggiungere. Solo dopo essersi assicurati di ciò potrà impegnare la sede ferroviaria. Lo stesso adempimento di tale cautela si pone come causa unica ed esclusiva dell'eventuale sinistro (Cass. civ. sez. III, 22 gennaio 1976 n. 1851). Naturalmente l'amministrazione ferroviaria è tenuta a segnalare adeguatamente il passaggio a livello a rendere visibile per idoneo tratto i binari liberando il margine dai cespugli ed oggetti che impediscano o riducono l'avvistamento dei treni. Lo stesso adempimento di tali obblighi può comportare una responsabilità dell'amministrazione ferroviaria in specie quando l'ora notturna rende difficile l'avvistamento del passaggio a livello.

Comunque l'autoveicolo che si accinge a procedere con somma cautela e ad impegnare il passaggio a livello deve avere l'assoluta certezza di poterlo fare senza mettere in pericolo la propria ed altrui incolumità.

Il motore è il «cuore» di qualunque veicolo. Grazie ad esso è possibile trasformare in energia meccanica l'energia termica sviluppata dalla combustione e rendere quindi possibile il movimento. La funzione del motore è infatti quella di produrre energia meccanica ovvero di compiere lavoro.

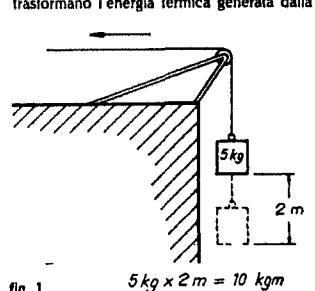


fig 1 5 kg x 2 m = 10 kgm

Se si solleva di 1 m un oggetto pesante 5 Kg come pure se si solleva di 5 m un oggetto pesante 1 Kg si compie un lavoro di 5 kgm. Si osservi che il lavoro è indipendente dal tempo che si impiega per compierlo. Per mezzo di leve la forza può essere moltiplicata ma a spese dello spostamento ed il lavoro rimane quindi invariato.

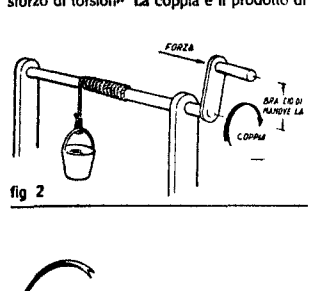


fig 2

COPPIA (o momento torcente) indica lo sforzo di torsione. La coppia è il prodotto di una forza per la distanza dal punto di applicazione della forza stessa e l'asse geometrico di rotazione. In altre parole si può dire che la coppia è il prodotto di una forza per un braccio di manovella (figura 2).

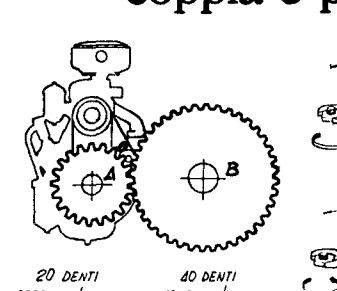


fig 4 20 DENTI 3000 gr/mn 10 kgm 40 DENTI 1500 gr/mn 20 kgm

Ad una riduzione del regime di rotazione mediante ruote dentate (ancora figura 4) corrisponde un proporzionale aumento della coppia. La potenza resta invariata. POTENZA è la velocità con la quale viene compiuto un lavoro. In altre parole è il lavoro compiuto nella unità di tempo.

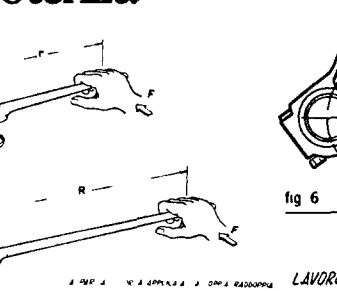


fig 5

Sulle automobili per mezzo degli organi di trasmissione si diminuisce il regime di rotazione (quello delle ruote e infatti notevolmente minore rispetto a quello dell'albero a gomiti) e si aumenta la coppia. La potenza (non tenendo

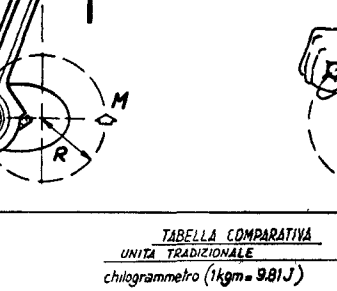


fig 6

TABELLA COMPARATIVA	
UNITA' TRADIZIONALE	NUOVE UNITA' S.I.
chilogrammetro (1kgm = 9,81 J)	Joule (1J = 0,102 kgm)
chilogrammetro (1kgm = 9,81 Nm)	Newton metro (1Nm = 0,102 kgm)
cavallo (1 CV = 0,736 kW)	Watt (1 kW = 1,36 CV)

combustione della miscela aria/benzina (o aria/gasolio) in energia meccanica. Si deve però osservare che purtroppo per lo meno allo stato attuale della tecnica solo una parte relativamente ridotta della energia termica prodotta viene realmente utilizzata.

A questo punto sono opportune alcune definizioni. LAVORO è il prodotto di una forza per uno spostamento. Quando si solleva un peso (figura 1) quando si spinge una vettura ecc. si compie un lavoro. Dato che l'unità di forza è il chilogrammo e che la distanza viene misurata in metri il lavoro si esprime in chilogrammetri (kgm).

Nelle nuove unità di misura S.I. (con la sigla S.I. viene indicato il sistema internazionale di unità di misura che deve essere impiegato nei vari campi della tecnica e della scienza) il lavoro viene espresso in Joule (J).

una forza per la distanza dal punto di applicazione della forza stessa e l'asse geometrico di rotazione. In altre parole si può dire che la coppia è il prodotto di una forza per un braccio di manovella (figura 2).

Il concetto di coppia è assai più semplice di quanto non appaia a prima vista. Quando ad esempio si gira un rubinetto o un tappo a vite come quello di un tubetto di denti (figura 3) o di un barattolo di marmellata si esercita

una coppia. La coppia può essere moltiplicata per mezzo di ruote dentate o di pulegge (figura 4) ed a parità di forza applicata la coppia raddoppia (nella figura 5 $r = 1/2R$).

L'unità di misura della coppia è il chilogrammetro o metrochilogrammo (kgm o mkg) adottando le unità S.I. la coppia si esprime in Newton metri (Nm). Se dalle indicazioni in Nm si vuole tornare ai kgm basta dividere per 9,81 o moltiplicare per la stessa cifra se si vuole passare dai kgm al Nm.

Si tenga presente che si può esercitare una coppia senza che vi sia alcun movimento e ciò si verifica (ancora figura 5) quando si tenta di svitare un dado senza riuscire.

La potenza si misura in cavalli (CV) e in CV viene ancora generalmente indicata anche se nel nuovo sistema internazionale di misura S.I. la potenza viene espressa in Watt (W) o meglio in chilowatt (kW) perché il W come unità di misura è troppo piccolo. Un cavallo è uguale a 75 chilogrammetri al secondo. Se dato un certo numero di CV si vuole sapere a quanti kW corrispondono basterà moltiplicare i CV per 0,736 o dividerli per 1,36.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia



RENAULT Muoversi, oggi.

Siamo a Pechino, nel 1998

La radio trasmette all'improvviso la notizia della morte del capo. Un'oscura lotta si riapre al vertice

Dicembre 1998

La radio centrale interrompe all'improvviso uno dei programmi. Un annunciatore: «una voce nota uno di quelli più esperti - dice in tono grave che è successo infine quello che tutti temevano succedesse».

Oggi a Pechino alle 2.30 del mattino un compagno amato da un miliardo e mezzo di cinesi è scomparso dopo una lunga malattia. Per il popolo cinese è l'annuncio più grave dagli inizi degli anni '90 in poi.

Tutto il mondo è in lutto. Egli vivrà per sempre nel cuore del popolo. In piazza Tian An Men è una processione continua. Si comincia a parlare dell'erezione di un mausoleo.

Un drappo nero lungo centinaia di metri copre il muro della democrazia. Gli Stati Uniti, la Jugoslavia, il Giappone, la Francia, la Germania - tutti partecipano al cordoglio. Il presidente degli Stati Uniti manda un inviato personale con corone di fiori da parte di tutti i cinquanta Stati.

L'anno «guarite» vengono annunciati parecchi altri decessi. Molti uomini politici di prim'ordine piano si ammalano e muoiono. Osserva tutti un notabile che non vengono pubblicati de i tagli «fruci». Altre personalità importanti muoiono in incidenti d'auto - due restano uccisi in un incidente aereo. Il corpo di uno di loro non è stato ancora recuperato.

Restano poche figure della generazione più vecchia e sopravvissuti la maggior parte e rimangono in vita.

L'agenzia Liji in un dispaccio da Pechino riferisce della comparsa sul muro della democrazia di un dazibao dal titolo «Perché?». Malgrado la pesante nevicata si svolge una manifestazione in cui viene chiesto alle autorità di «aprire i decessi e di dare fine alle voci che hanno cominciato a diffondersi. Al termine della manifestazione un corteo si dirige verso il muro graticciolato di trenta piani che ospita gli uffici del governo.

Il notiziario riservato «Cankao Xiaoxi» riproduce articoli dalla stampa estera in cui si sostiene che è imminente un'importante assemblea del partito.

1 dicembre 1999
Tutti i principali quotidiani hanno in prima pagina il breve comunicato del quinto plenum del Comitato centrale. Viene annunciata anche la creazione di una commissione di indagini sulle circostanze dei decessi.

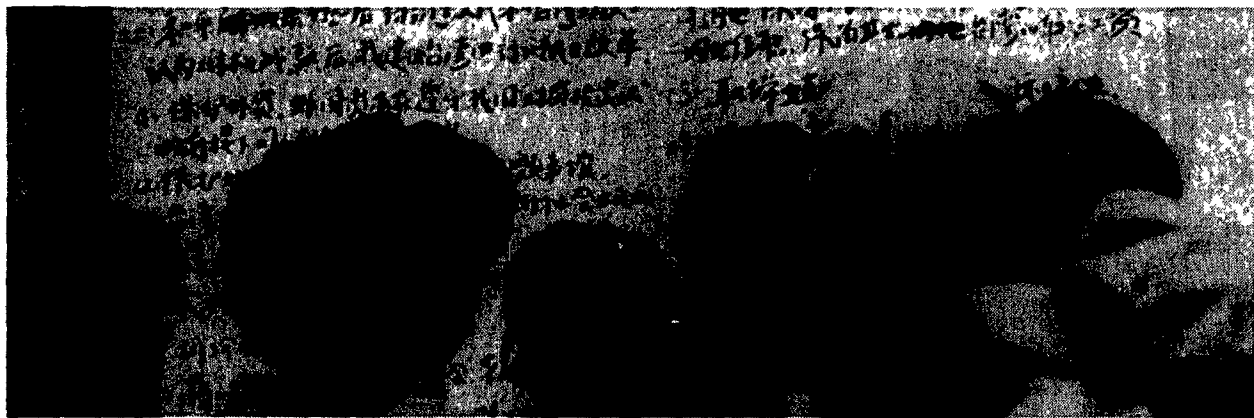
5 dicembre
L'indagine preliminare su quella che viene ora definita «cospirazione controrivoluzionaria» è stata completata. Vengono coinvolte personalità dirigenti di importanti ministeri.

7 dicembre
Vengono pubblicati altri particolari dei risultati della inchiesta che coinvolgono dirigenti delle più importanti province e municipalità cinesi.

9 dicembre
C'è una svolta importante nelle indagini. La principale figura della cospirazione è un dirigente del Comitato centrale una personalità con un complesso «retrotterra» sul piano internazionale. All'estero il riferimento viene interpretato come rivolto agli Stati Uniti. Il «New York Times» pubblica un editoriale a firma di uno dei più prestigiosi columnist del titolo: «Con la scomparsa di una grande personalità la Cina torna a danzare sul orlo dell'abisso».

11 dicembre
Il plenum del Comitato centrale annuncia la rinaturalizzazione dell'ufficio politico e degli organismi centrali.

13 dicembre
Viene rivelato che al ministero della Giustizia operavano membri e persino dirigenti di primo piano della «cospirazione controrivoluzione».



L'apprensione

zione» - Il Comitato centrale ordina una nuova inchiesta. Uno dei responsabili della prima inchiesta viene arrestato.

Per ragioni di sicurezza nazionale gli atti vengono coperti da rigoroso segreto anche se nel frattempo si svolgono numerosi processi. Gli imputati confessano pienamente. Alcuni di loro sembrano particolarmente assenti e con un'aria inebetita in tribunale e gli avvocati sono molto formali nella difesa. L'ex capo della Corte suprema che ora è fra gli imputati fa la dichiarazione che poi diverrà famosa: «La legge non è altro che carta igienica con cui pulire il culo». Viene accusato di oltraggio al sistema legale e la condanna viene aggravata.

20 dicembre
Si pubblicano tutti i particolari della «cospirazione». Viene rivelato (cosa che suscita indignazione popolare) che i membri della cospirazione hanno commesso il crimine di vilipendere il presidente Mao e di criticare la rivoluzione culturale episodio della storia contemporanea cinese che ora viene rivalutato e visto in luce positiva.

Una serie di articoli sulla stampa alla radio e alla televisione sottolineano la necessità di unirsi attorno al nuovo Comitato centrale e schiacciare le forze reazionarie. Le organizzazioni del partito e quelle governative tengono numerosi di denuncia a tutti i livelli.

26 dicembre
Si celebra il 106esimo anniversario della nascita del presidente Mao. Il «Quotidiano del popolo» ha un titolo a caratteri cubitali: «Il nostro grande maestro presidente Mao è il sole rosso che mai tramonta nei cuori dei popoli del mondo intero».

Vigilia di Capodanno
Infine questo anno 2000. L'umanità intera ha caricato di particolari significati questo traguardo e lo si celebra in tutto il mondo e più che altrove in Cina. Ma anche durante le feste la priorità assoluta viene data allo «sradicamento» del sostegno popolare alla «cospirazione» e alle profonde riforme che devono

essere portate avanti. Bisogna ad ogni costo ripristinare la forza del governo centrale che era stata minata nei due decenni precedenti. È l'unico modo per difendersi dal pericolo insidioso della frammentazione del Paese.

Settembre 2000
Si svolge il 18° congresso del Pcc che condanna le politiche errate prevalse nel ventennio precedente e critica un dirigente che è stato alla testa del partito per vent'anni fino alla sua morte e che era riuscito a conquistarsi indebitamente la fiducia del popolo. Viene anche attaccata la fazione «borghese» in seno al partito che questo dirigente aveva capeggiato.

Nel corso dello stesso anno si svolgono nel Colombaro rivoluzionario di Babaoshan (recentemente ristrutturato) tre piani sopra terra e cinque sotto) centinaia di cerimonie funebri per riabilitare dirigenti scomparsi e sistemarne i resti.

1 ottobre
Si celebra in grande stile il 51esimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare. La nuova dirigenza del partito è sulla tribuna di piazza Tian An Men per assistere ad una sfilata di cinque milioni di persone. Il nuovo leader pronuncia il seguente discorso: «Dobbiamo essere risoluti e spietati nello sforzo per sterminare la borghesia nel partito. Dobbiamo impedire che si ripeta la tragedia che si è verificata vent'anni fa. Dobbiamo portare avanti le attuali riforme e restaurare la

una si sarebbe rivelata fallace di lì a poco il «Muro della democrazia», che lui immagina durare sino al 2000, è stato abolito nel corso dello stesso anno 1979. Le riforme che nascono dalla volontà di un solo individuo - scrive Su Ming - possono ugualmente essere abolite da un solo individuo».

SU MING

La direzione centralizzata nel partito dobbiamo spazzare via le influenze borghesi corrotte che permangono in tutte le sfere dell'ideologia. Il proletariato deve occupare tutti i fronti: dobbiamo congelare i salari e insistere sull'educazione rivoluzionaria. Dobbiamo limitare e eliminare i diritti borghesi e spezzare l'attuale polarizzazione tra ricchi e poveri. Dobbiamo liberarci dal capitale straniero. Dobbiamo imporre controlli rigorosi nelle relazioni con gli altri Paesi e portare avanti una politica estera rivoluzionaria fondata sul contare sulle proprie forze. Dobbiamo rafforzare il sistema della pubblica sicurezza e applicare rigorosamente la dittatura del proletariato per limitare in ogni campo le attività borghesi.

Quando ha inizio la sfilata.

Per la prima volta viene mostrato in pubblico il «Domo III», il missile navetta di fabbricazione cinese che è il più avanzato al mondo.

In cielo il razzo della caccia «Kill 18» e dei bombardieri «Bomb-20» di fabbricazione cinese.

Grande sensazione causa l'estensione del sistema d'arma «Rivoluzione» nel contenuto di alluminio a forma di perla che è ancora un mistero per il resto del mondo.

Passano col fragore dei cingoli i carri «Panther III», di importazione.

Passa al passo d'oca la fanfana, quindi la milizia.

I giovani stilano orgogliosi del proprio destino stonco.

La gente che ha passato la quarantina è meravigliata dalla svolta che si è riusciti a realizzare in un solo anno.

2 ottobre
Sul muro della democrazia compare un dazibao dal titolo «Una voce da vent'anni fa». Firmato «Apprensione». Fa sensazione.

Il dibattito ha una premessa: «Vent'anni fa in questo stesso posto fu affisso un dazibao. Allora pochi ci fecero caso, benché l'autore avesse rischiato l'arresto. Oggi purtroppo tutto quello che ci veniva predetto si è realizzato. Questa è una copia del dazibao originale che viene affissa nella convinzione che dobbiamo riflettere un attimo». Quindi segue il testo: «Il mese scorso (novembre 1978) una delegazione giapponese ha formulato una domanda cruciale: «Ci complimentiamo col vice premier Deng Xiaoping per il suo ottimo discorso (sui rapporti con il Giappone) - hanno detto - ma come facciamo ad essere sicuri che le cose non cambieranno tra un anno?». La domanda non ha mai avuto risposta. La scena politica cinese è molto mutevole. Le regole non sono fisse. Si possono mutare con facilità.

L'economia e il livello di vita migliorano a passo di lumaca. Ma gli sconvolgimenti politici avvengono con velocità e frequenza sconceranti.

Perché mai la Cina è tanto predisposta a simili sconvolgimenti?

Perché il potere è talmente accentrato. In ultima analisi la stabilità del Paese dipende da un individuo il destino di 1 miliardo di persone dipende da pochi. I poteri politico, economico e giudiziario sono talmente nelle mani di questa direzione accentrata. Anche il semplice ci basarsi bere defecare urinare i sentimenti di amore odio dolore gioia sono tutti alla mercé di questi pochi. La sostituzione di uno di loro può modificare il nostro intero universo. La morte di uno solo di loro può far controllare tutto il sistema.

Possiamo limitarci a dire che siamo cinesi e

che quindi questo è il nostro destino? Ma siamo anche esseri umani! Viviamo negli anni '70! Il compagno Deng Xiaoping ha proposto di...».

Il resto del testo è stato strappato poco dopo che il dazibao era stato affisso. Dopo mezz'ora era rimasto solo il titolo.

Il corrispondente del «Toronto Globe and Mail» è riuscito a fotografare tutto il testo e a trasmetterlo alla sua redazione. Sei ore dopo viene espulso. La voce si diffonde subito tra la folla che legge i dazibao.

3 ottobre
Le autorità doganali sequestrano tutte le copie del «Globe and Mail». Il ministero degli Esteri canadese convoca l'ambasciatore cinese e protesta contro la violazione dell'accordo bilaterale sugli scambi culturali.

Nelle edicole ci sono però ancora tutti gli altri giornali stranieri con articoli in cui si parla del contenuto di quel dazibao. Sono esauriti nelle prime ore del mattino.

Notte del 4 ottobre
Una grande folla si è radunata dinanzi al muro della democrazia. Chi è arrivato presto è riuscito a vedere gli ultimi brandelli del titolo del dazibao. Ma poco dopo non ci sono più nemmeno quelli. Viene scritto un altro dazibao che riassume i contenuti del primo. Ma quando gli autori tentano di affiggerlo scoppia un tumulto. A mezzanotte la folla comincia a disperdersi ma cominciano a convergere verso il muro gli operai che escono dal turno di notte. Continua così fino al pomeriggio del giorno seguente. Agitazione continua. Continuo ru morre gliare.

5 ottobre ore 17
Si fa vivo l'autore del dazibao. È sulla cinquantina con un volto tipicamente cinese. Vestito con cura. Modi da persona istruita. Dice cose semplici e dirette. È qui che tutti pensano: ma non sanno come dire senza mettersi nei guai. Le sue parole provocano un'impresione profonda tra la folla.

E in piedi su dei mattoni. Nel giro di pochi minuti le persone che lo stanno a sentire sono diventate migliaia. La strada è bloccata fino al sovrappassaggio di Xidan.

Uno cerca di interrompere ma viene zittito dalla folla. C'è troppa gente e gli agenti in borghese non possono farci nulla. Qualcuno da all'oratore un altoparlante.

Nel frattempo in una stanza a un paio di chilometri di distanza una dozzina di persone importanti siede su comode poltrone e ascolta da un altoparlante.

Il compagno Deng Xiaoping ha proposto la decentralizzazione delle decisioni economiche che il perfezionamento del sistema legale una maggiore partecipazione popolare alla gestione e al potere. Correttamente ha definito tutto questo come progresso. Ma tutte queste riforme anche se non si possono realizzare in un solo giorno possono invece essere distrutte in meno di un giorno. Il Comitato centrale le può rovesciare in qualsiasi momento. Siccome non sono dalla volontà di un solo individuo possono ugualmente essere abolite da un solo individuo. Indipendentemente dal fatto che si tratti dello stesso individuo o di un'altra persona.

Il potere è totale. Niente può opporgli o larghi da contrappeso. Nel nucleo del sistema possono prodursi conflitti e crearsi schieramenti, e la lotta tra di essi può divenire tanto acuta da richiedere un colpo di palazzo prima che il conflitto abbia soluzione. Ma niente di tutto ciò può cambiare la natura del sistema. Anzi può sclerotizzarlo ancora di più.

Prima o poi tutti muoiono. Anche i vecchi rivoluzionari che ci dirigono moriranno. Le nostre riforme possono essere spazzate via da una prossima lotta di potere. Questa è l'Apprensione.

dai... stappa un

CRODINO

L'analcolico biondo

piace
piace
piace
piace